

BOLLETTINO DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

ANNO CIX - N. 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2018



ORGANO UFFICIALE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA
Pubblicazione Trimestrale registrata presso la Cancelleria Arcivescovile al n. 2260 del 14-12-2009
Direttore responsabile: Don Fabio Fornalè
Tipografia «SAB» - Budrio (BO) - Tel. 051.69.20.652
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA ALTABELLA, 6 - 40126 BOLOGNA
C.C.P. 20657409

SOMMARIO

ATTI DELL'ARCIVESCOVO	244
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio.....	244
Preghiera ecumenica dei cristiani per la pace.....	248
Omelia nella Messa per il 70° anniversario dell'uccisione del Servo di Dio Giuseppe Fanin.....	251
Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione al Natale.....	255
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.....	258
Preghiera all'Immacolata.....	261
Omelia nella Messa per la festa di Santa Lucia.....	263
Omelia nella Messa per i collaboratori della Curia Arcivescovile.....	267
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	272
Omelia nella Messa del Giorno di Natale.....	275
Omelia al <i>Te Deum</i> di fine anno.....	278
VITA DIOCESANA	282
Incontro internazionale "Ponti di Pace - Religioni e culture in dialogo".....	282
Chiusura del processo diocesano per la canonizzazione del Servo di Dio Don Luciano Sarti.....	290
Don Giuseppe Codicè dichiarato venerabile.....	295
CURIA ARCIVESCOVILE	300
Rinuncia a Parrocchia.....	300
Nomine.....	300
Sacre Ordinazioni.....	302
Necrologi.....	302
COMUNICAZIONI	305
Consiglio Presbiterale del 31 ottobre 2018.....	305
Consiglio Presbiterale del 29 novembre 2018.....	310
Consiglio Presbiterale del 20 dicembre 2018.....	315
CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2018	318
INDICE GENERALE DELL'ANNO 2018	354

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio

Basilica di S. Petronio
Giovedì 4 ottobre 2018

La memoria di San Petronio ci aiuta a ritrovarci insieme e a contemplare come comunità il Dono della nostra città. Non a caso il nostro santo patrono viene raffigurato, come ricordava il Cardinale Caffarra, in due modi: con la città tenuta sul braccio, vicina al cuore, come *pater civitatis*, e l'altra nel gesto di dare cibo ai poveri, come *pater pauperum*. Sempre padre che custodisce e padre che Dona tutto quello che ha, perché il padre si pensa per i suoi figli. San Petronio sembra affidarci la città che protegge, perché nessuno sia orfano, esposto alle tante insidiose avversità della vita. Qualche volta vediamo una città dove il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, in qualche maniera intossicandoci, perché il negativo, giorno per giorno, si accumula.

Diceva Papa Benedetto XVI che così “il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono”, tanto che a volte facciamo fatica a vedere il bello e le possibilità che abbiamo. Così i sogni svaniscono, avvelenati dalla disillusione, e finiamo per provare paura e rabbia. “La città siamo tutti noi!”, aggiungeva il Papa emerito, perché in essa “non ci sono spettatori!”. Ecco, oggi San Petronio ce la offre di nuovo, coinvolgendoci tutti nel suo amore di padre, perché i discepoli di Gesù hanno cura dei fratelli più piccoli del loro unico Maestro: la verità che seguono e capiscono solo amandola. Il futuro nostro dipende da come trattiamo i fratelli più piccoli, perché, se sono protetti loro, lo siamo tutti. Ciascuno contribuisce alla vita e al clima umano e morale della città, nel bene o nel male, il confine tra i quali passa nel nostro cuore. Siamo tutti “attori” e il nostro comportamento ha un influsso sugli altri. San Petronio ci ricorda, mostrando la città tutta intera, che nessuno è un'isola e quello che facciamo, pur piccolo, ha sempre una conseguenza. Nell'amore niente è piccolo ed esso è sempre un piccolo seme che cresce. I

portici, spazio di accoglienza e protezione offerto a chiunque, dove pubblico e privato coincidono, sono responsabilità degli abitanti della casa alla quale appartengono, ai quali è affidata la manutenzione! Aiutiamo, allora, la nostra città, rendendola migliore con l'attenzione, la cura, disarmando con l'amore i cuori aggressivi.

La Chiesa sente la responsabilità di ricucire il tessuto comunitario che l'individualismo lacera. Impariamo a custodirci, come è avvenuto a Borgo Panigale con tanta efficacia e competenza, cose che richiedono sacrificio e preparazione. Guardiamo la città con gli occhi di Gesù, a partire dal cuore, e quindi con misericordia, con amore, con tenerezza infinita. Bologna ha sempre avuto una grande capacità di adottare l'altro. Si diventa bolognesi facilmente! Come diceva Papa Francesco: è dotta, ma non saccente. La caratteristica che più le viene attribuita è la bonomia, cioè la bontà del cuore, la semplicità dei modi, la mitezza che spinge alla comprensione, nostra vera forza, figlia della *humanitas* che nasce dal vivere il Vangelo nella storia. La bonomia relativizza lo scontro, cerca con pazienza le ragioni del vivere assieme, aiuta l'altro a tirare fuori la parte migliore, accoglie e fa sentire accolti. La bonomia è assai diversa dal buonismo, che ne è la caricatura e la deformazione. Senza rimpianti, non ne vedo molto in giro! Gesù e Maria, nostra madre, ci chiedono di essere buoni per davvero e farci carico degli altri, non di accontentarci di una buona azione per sentirci a posto a poco prezzo. Siamo migliori non nell'orgoglio o in un'idea troppo alta di noi stessi, ma nel servizio e nell'umiltà, cioè nel pensarci per gli altri e nel mettere a profitto quello che abbiamo, sempre, anche quando abbiamo tanto. San Petronio non costruisce un'altra città, separata; non si chiude in un mondo a parte, pensando così di proteggere le sue convinzioni, ma protegge tutta la città e in essa semina il Vangelo di amore che Gesù gli ha affidato. Anche noi non smettiamo di adottare la città degli uomini, di custodire con intelligenza e fermezza i suoi figli, tutti, perché il nostro Dio non fa distinzioni, mai, per nessuno. Dio è libertà e per questo è amore; ci lascia liberi, proprio perché solo così si può amare. Custodiamo le cose comuni col gusto di farle bene, perché quello che facciamo aiuterà certamente qualcuno, anche se non lo conosciamo. Non pensiamo che tanto non serve a niente. Custodiamo i più anziani, i tanti diversamente abili (lo diventiamo tutti così facilmente!) proteggendoli con la premura, con le visite, attenti alla fragilità, non accettando mai per nessuno che sia normale la solitudine. Sappiamo quanto sia facile offendere la dignità. Basta non fare nulla o avere un atteggiamento paternalista. I più deboli sono sensibili e aiutano

anche noi a esserlo. Adottiamo i più piccoli, a cominciare dai giovani, perché possano sognare, come giustamente ha chiesto Papa Francesco introducendo il Sinodo dedicato proprio a loro. E questo ci coinvolge tutti, perché i giovani “saranno capaci di profezia e di visione nella misura in cui noi, ormai adulti o anziani, siamo capaci di sognare e così contagiare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore”. Altrimenti li lasciamo esposti alle intemperie e orfani di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita. Ciò ci chiede di lavorare per “rovesciare le situazioni di precarietà, di esclusione e di violenza, come le dipendenze, alle quali sono esposti i nostri ragazzi”, a volte, purtroppo, nelle mani di tanti mercanti di morte. Ne vediamo drammaticamente e dolorosamente i frutti.

Iniziamo oggi non a caso proprio in questa Chiesa, che rappresenta la nostra città, la scelta di abbattere le barriere che sono muri per chi ha difficoltà! Quanti dobbiamo buttarne giù! Se ne accorgono – e come! – coloro che li devono affrontare. Don Mario Campidori, che nella simpatia e nell'amicizia vedeva la strada di tutti e di tutto, raccontava come riceveva spesso confessioni piene di amarezza da parte di persone che, abituate alla santa Messa domenicale, si accusavano di non poter più andare alla Messa per un qualche impedimento fisico. “A me dunque sembra che le Comunità parrocchiali dovrebbero prendere coscienza dell’obbligo di un primo impegno, di portare a Messa e farvi sentire accolti tutti gli impediti e i malati che lo desiderano”. Vogliamo una chiesa senza barriere fisiche ma soprattutto, e dipende da ognuno di noi, senza quelle invisibili che sono la solitudine, il pregiudizio, l’indifferenza. La paura suggerisce di alzare barriere, ma non sono queste a darci sicurezza, perché alla fine ci isolano. Abbiamo ascoltato le parole dell’apostolo che invitano a essere un corpo, a pensarsi insieme. Le sento così vere per la nostra città, che vuole ritrovare il gusto di essere e pensarsi come una comunità dove la diversità non significa scontro, ma ricchezza, come anche per la Chiesa, che sta pensandosi sempre più come comunione di comunità con l’avvio delle zone pastorali. Le membra non hanno mai la stessa funzione e tutte sono importanti, anzi sono indispensabili non perché fanno da sole (diventiamo inutili!), ma perché insieme. La comunione non omologa, non rende uguali. Bologna sarà davvero come Gerusalemme a Pentecoste, quando la confusione di Babele fu ricomposta da quei deboli, ma fortissimi, apostoli. Siamo noi, oggi, preti e laici, pieni dell’amore di Dio e nutriti dalla sua Parola, a essere capaci di parlare la lingua che tutti capiscono e di vincere

l'incomprensione, che è la barriera più grande che tanti conflitti genera.

Intercedano per noi e per tutta la nostra città San Petronio e la Vergine di San Luca che dall'alto ci orienta e misteriosamente, come una madre, la protegge. Come accadde a Gerusalemme, parliamo come possiamo, con la nostra Santità, che è riflesso dell'amore che Dio ci ha affidato, la lingua che tutti comprendono e che cambia il presente e realizza il futuro.

Preghiera ecumenica dei cristiani per la pace

Metropolitana di S. Pietro
Martedì 16 ottobre 2018

Il profeta ci ricorda una realtà che spesso dimentichiamo: le vie e i pensieri di Dio ci sovrastano. Quando lo dimentichiamo montiamo in superbia e ci sentiamo in diritto di imporci; finiamo per credere i nostri come gli unici pensieri. Abbiamo sempre bisogno di confrontarci con i pensieri di Dio per trovare i nostri.

Dobbiamo cercare le sue vie per non restare imprigionati nei nostri labirinti o perderci nella confusione, piena di inganni e di incertezze, del mondo. Gesù ci fa conoscere i pensieri di Dio. Lui, il Verbo, li rende carne, presenza, storia nella nostra storia. Gesù è il pensiero di Dio, volontà di amore e di pace diretto ad ogni uomo dei quali conta perfino i capelli del capo. Gesù è la via dove sono condotte le pecore stanche e finite, perché la sua volontà è che nessuna di queste vada perduta. Quindi dobbiamo custodire e cercare tutti. Con Gesù i pensieri e le vie di Dio diventano i nostri, anzi sono affidati a noi.

Essi sono nostri eppure sono sempre più grandi del nostro cuore e quindi anche del nostro peccato e ci ricordano che anche noi siamo chiamati ad essere il pensiero di Dio per gli uomini. Gesù, infatti, ci vuole Santi, non perché perfetti ma perché lo seguiamo. Uomini che con la loro umanità riflettono il suo amore. Non possiamo restare fermi per potere vivere questo. Il cammino si apre davanti a noi solo dopo che iniziamo a camminare dietro e Lui. Solo seguendo comprendiamo dove abita e solo spezzando il pane per poco che sia questo si moltiplica. Ognuno per la sua via. “Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui”. Questo entusiasmo ciascuno a dare tutto se stesso. Papa Francesco invita nella *Gaudete et Exultate* (24) a riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante ciascuno: “Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta”.

Credersi Santi perché perfetti è una tentazione farisaica, quella che porta ad una Chiesa che non amiamo anche nel suo peccato. Certo, dobbiamo renderla migliore con la nostra personale Santità, Dono di Dio, perfetta solo perché piena del suo amore e sicura non delle sue opere ma della misericordia che la libera dal male.

Gesù risponde all'invocazione che dalla terra sale al cielo, quella di chi non vuole finire, di chi non si vuole arrendere alla logica del male, non smette di cercare giustizia e futuro, invoca protezione e guarigione: “Se tu squarciassi i cieli e scendessi” (*Is* 63,19). Come la pioggia scompare nella terra eppure sappiamo che non torna mai senza dare frutto così anche noi ci affidiamo al suo amore. E ci mettiamo in cammino, come ci chiede il profeta, non perché abbiamo le risposte su tutto o compreso tutto, ma solo perché pieni del suo amore. Come San Francesco 1353 che divenne così florido e ricco di santa semplicità che, pur non avendo assolutamente nulla di proprio tra le cose del mondo, sembrava il possessore di tutti i beni, poiché possedeva l'Autore stesso di questo mondo. “In considerazione della prima origine di tutte le cose, chiamava tutte le creature, per quanto modeste, col nome di fratello e di sorella”. “Gli animali si sentivano attratti verso di lui come da un senso di pietà; anche gli esseri insensibili obbedivano al suo cenno, come se quell'uomo santo, in quanto semplice e retto, fosse già stato ristabilito nello stato di innocenza”. Ecco la forza degli uomini di pace, dei puri di cuore che si liberano dall'opacità del male e intorno ai quali tanti vedono e acquistano una forza di pace. Francesco vive l'innocenza delle origini, dell'amore delle origini e dell'uomo che diventa se stesso, quello per cui Dio l'ha creato, pensato (*IGv* 3,20). “Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”.

Gesù è il ponte che unisce il punto che siamo ognuno di noi con quello più distante, altrimenti imprevedibile tanto da darci le vertigini, che è nel cielo, il cuore di Dio. L'essenziale è davvero invisibile. Martin Luther King diceva che noi vediamo le stelle in cielo, ma non vediamo l'invisibile legge della gravità la forza vera che le sostiene tutte e regola ogni loro movimento.

La promessa del profeta è quella della fertilità. “Non ritornerà a me senza effetto”. Per questo ci mettiamo in cammino con gioia per essere ricondotti in pace. Sì, anche noi ci mettiamo in cammino per costruire ponti che ancora non esistono. Sappiamo che i monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Diventiamo uomini del cielo seminando la sua pace a tutti, con la simpatia verso ognuno, liberando dai

pregiudizi che condannano e sono semi di violenza e di paura, pregando con l'insistenza della vedova importuna che vuole giustizia, guardando tutti con simpatia, tendendo la mano anche se non sappiamo se l'altro la stringerà. Dio fa piovere (*Mt 5,45*) sui giusti e sugli ingiusti e noi dobbiamo imparare da lui per essere figli suoi. La pioggia deve scomparire assorbita dalla terra, come a volte ci sembra l'amore perduto, ma essa dà sempre frutto, come l'amore, che non è mai perduto.

La nostra preghiera stasera allora è: "Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia". È quella di ogni uomo che misura la sua debolezza. Anche la preghiera non torna senza avere compiuto quello che noi desideriamo. Niente è impossibile a chi ha fede. Ci mettiamo in cammino come uomini di pace anche se intorno vi sono tante sirene di guerra, di identità a poco prezzo regalate senza storia e senza fede. Crediamo ai ponti anche se adesso vediamo due rive lontane e contrapposte. Lo facciamo perché sappiamo che il Signore ci porterà, anche in mezzo ai nostri errori, a fecondare la terra con la nostra vita e con l'intelligenza dell'amore che ci ispira. Siamo tutti della povera gente che ha bisogno, ad un certo momento, "non di buttare all'aria delle lune artificiali, ma di guardare come si fanno i ponti, per impedire le divisioni tra gli uomini, gli odi fra gli uomini, per vedere se possiamo fare che la guerra non torni più, perché la guerra, anche se combattuta fra gente della stessa lingua, dello stesso sangue, della stessa tradizione e della stessa religione è sempre un fratricidio". Così scriveva Don Primo Mazzolari.

Viviamo fin da oggi come uomini del cielo perché tanti possano vedere in noi la luce dell'amore che non tramonta e l'inizio della pace che Dio vuole per tutti gli uomini. Perché la sua Parola non tornerà mai senza avere realizzato quello per cui è stata inviata.

Omelia nella Messa per il 70° anniversario dell'uccisione del Servo di Dio Giuseppe Fanin

Chiesa parrocchiale di Lorenzatico
Domenica 4 novembre 2018

Secundo Thomas Merton, un monaco scomparso proprio cinquanta anni or sono, che univa preghiera e impegno per la pace e per liberare il mondo dall'incubo dell'atomica, vi sono tre risposte all'amore per gli altri: una ci dice che dobbiamo amare soltanto noi stessi; un'altra che dobbiamo amare solo gli altri; una terza che nell'amore per gli altri cerchiamo semplicemente il modo migliore per amare noi stessi. È vero: dobbiamo amarci per potere essere capaci di amare gli altri; dobbiamo trovare noi stessi col darci agli altri. Non scopri la tua missione, cioè cosa fai a questo mondo, senza amare! Scrive Papa Francesco nella *Gaudete et Exultate* (24): “Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita”. Non si ama il Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza senza amare il prossimo come se stessi. Non c'è amore per noi stessi senza il prossimo, ignorandolo, selezionandolo, come se c'è un prossimo che ha accesso e che accetto e un altro che ho il diritto di rifiutare o di non considerare tale. Il prossimo è colui che sarebbe un nemico senza amarlo, che lo diventa se assecondo la paura, che non conosco perché non mi riguarda. Al contrario tutto ci riguarda, tutto è prossimo se uniamo i tre amori, quello per noi stessi, per l'altro, per il primo Altro, il primo prossimo, Dio. E solo se sentiamo l'amore di Dio per noi siamo capaci, forti, per amare il prossimo qualsiasi esso sia. Gesù propone un mondo riconciliato: amare noi stessi, come tutti desideriamo, ma liberi dalla deformazione che avviene quando non amiamo Dio e il prossimo. E non un amore qualsiasi, cangiante, provvisorio, sclerotico, ma pieno, con “tutto”, trattando l'altro come un altro me.

Certo che “vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici” perché solo l'amore mi apre il presente e mi fa immaginare e costruire il futuro, vedere quello che ancora non c'è e che proprio l'amore inizia a realizzare. Il benessere ci illude di potere amare noi stessi senza gli altri anzi, ce li mette contro facendoci credere che possiamo farne a meno o che stiamo bene quando non ci sono perché imitano il

benessere o ne sono concorrenti. Il benessere stordisce, fa credere di star bene senza il prossimo, senza la forza che chiede anche i sacrifici e sopportazione. Il benessere fa credere che possiamo amare senza mente, senza lo sforzo per rendere l'amore intelligenza, riflessione, competenza, professione. Il nostro non vuole essere un amore intellettuale, solo razionale, ma insieme, mente e cuore.

L'intelligenza senza cuore finisce per essere terribile, per produrre delle certezze, delle parole che allontanano invece di avvicinare, che fanno credere a posto ma senza cuore, appunto.

L'amore ha bisogno della mente perché il cuore trovi profondità, intelligenza, perché i sentimenti divengano una scelta, un progetto, una cultura. E poi bisogna amare con tutta la forza, perché l'amore richiesto non è consolatorio, un passatempo; non è un entusiasmo che finisce, un ennesimo sentimento narcisista, per stare bene noi, perché ha una forza straordinaria, che ci supera, che ci rende capaci di gesti straordinari.

Oggi ricordiamo i Santi Vitali e Agricola, nostri fondatori, padrone e schiavo perché l'amore ci rende uguali all'altro e l'altro uguale a me, finalmente fratelli, che si pensano assieme. Furono fortissimi non per coraggio, ma per amore. È una coincidenza eloquente che oggi ricordiamo Giuseppe Fanin, anche lui cristiano, che ebbe un amore più forte delle intimidazioni violente che non lo resero violento, delle minacce che non lo convinsero a difendersi da vero uomo di pace e di non violenza, discepolo di quel Gesù che impone di rimettere la spada nel fodero e di offrire l'altra guancia.

Fanin è rimasto non violento fino alla fine. L'egoismo ci mette contro Dio, perché ci fa credere di essere importanti senza di Lui, anzi proprio perché liberi da Lui, e così anche contro noi stessi, perché in realtà l'egoismo non ci fa fare proprio nostri interessi! Ci separa dal fratello. Questa divisione non può essere sanata da un amore che raggiunga tutte e due le parti e le riunisce insieme. Amare noi stessi significa accettare di vivere la vita come un Dono davvero immenso e come un bene, non per quello che ci dà, ma per quello che ci rende capaci di dare agli altri. Se viviamo non per noi ma per gli altri saremo capaci di guardare in faccia le nostre limitazioni e di accettarle. Fino a quando facciamo del nostro io il centro di tutto le nostre fragilità, mancanze, limiti rimarranno a torturarci o come una macchia che non si può nascondere. Se viviamo invece per gli altri scopriremo a poco a poco il nostro valore. Solo Donando, non prendendo. Caino amava Abele. Era suo fratello, ma lo ha ucciso perché amava di più se stesso. Non è importante che tu ami "molto".

Importa che tu “ami di più”, diceva un certo Paul Yazigi, che era Vescovo ad Aleppo, uomo santo, scomparso ormai da tanti anni inghiottito in quella macchina di morte che è la guerra. “Il fatto di amare veramente qualcuno non significa che lo amiamo ‘molto’, ma che lo amiamo, anche poco, ma ‘più’ di noi stessi”. Chi si apre all'amore di Dio, riconosce che è suo, diventa capace di amare tanto, davvero tutti, iniziando ad amare quelli che il Signore incontra, perché l'amore non è mai virtuale, ma molto, molto concreto.

Preferire l'altro a se stessi è la santa scelta. Tu ami Dio? Allora ama come lui e lasciati insegnare da Lui, lasciandoti amare da Lui e quindi dicendo “sì” a quello che vuole e scoprendo quell'amore unico e irripetibile, il tuo vero io che Dio ti ha messo dentro e che scopri amando. Amare è il comandamento. Non obbedire solo; non eseguire. Amare, come Dio ci ha reso capaci, “Ognuno per la sua via”, dice il Concilio. Ognuno faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui perché tutti siamo chiamati ad essere testimoni, ciascuno con la sua unica e irripetibile capacità. Ma se non amiamo, ricordiamolo, togliamo qualcosa agli altri! E anche a noi stessi! L'amore supera tutte le regole e le osserva tutte, ma per amore. Il nostro cuore non può essere diviso, come qualche volta facciamo, in tanti amori, che alla fine portano all'unico amore, quello per noi stessi, penosa conseguenza delle nostre paure e vera condanna della nostra vita. E l'amore ha delle regole, certo, ma lo rendiamo fastidioso, pesante, limitante se rispettiamo le regole ma non amiamo. Amare è un impegno coinvolgente, appassionante, sempre nuovo, capace di sprigionare energie dalla nostra vita, di renderla luminosa, piena di gioia, forte tanto da cambiare il mondo e vincere il nemico, il male, che non ci vuole capaci di amare e ci persuade ad amare solo noi stessi. Dio vuole, principalmente, essere amato. È una richiesta che ci riporta alle origini, quando il male non si era insinuato e tutto era pienezza di amore. L'amore per Dio Dona senso a tutti i nostri amori, li permette, anzi, li allarga, ne Dona dei nuovi inaspettati, incredibili, perfino con i nostri nemici! L'amore per Dio rende piena la vita e non la riduce!

Fanin ha amato tanto, di più delle sue paure e dei suoi calcoli, ha cercato di ascoltare quello che Dio voleva da Lui. Ha pregato e ha ascoltato e ha reso questo difesa dei diritti dei più deboli, i braccianti, mettendo al centro la persona e non l'ideologia, quello che serviva, che era utile a loro. Ha testimoniato fino in fondo un animo pacifico, avendo scelto di non girare armato quando quelli della sua stessa parte gli avevano consigliato di girare armato. Che lezione a noi spesso così aggressivi anche quando abbiamo tutto,

armati di qualche tasto per giudicare in maniera impietosa o cancellare, oppure armati di giudizi taglienti con la spada della nostra lingua! Non dobbiamo disarmarci, chiedere perdono e darlo anche se qualcuno non ce lo chiede? E quanto sarebbe importante che anche la stessa memoria di Fanin, pur a distanza di tanti anni, (ma i semi della violenza sono sempre nascosti e quindi pericolosi e crescono quando non di perdonano) portasse ad una vera riconciliazione tra vittime e assassini, che disarmi qualsiasi ragione a qualsiasi violenza, sempre. L'atteggiamento della famiglia di Fanin, che senza incertezza ha sempre Donato il perdono, credo proprio interpretando la volontà di Giuseppe che poi è quella di Gesù, è di grande esempio. Giuseppe amava Dio con la preghiera e con seguirlo nella sua chiarissima vocazione, nella scelta per la purezza (cioè essere pieno di Lui). Ha amato il prossimo, come quando lui stesso malato ricoverato a Castel Franco, andava invece di pensare a sé ad assistere gli anziani della casa di riposo e a farlo con gesti umili, tagliando loro le unghie e lavando i piedi! "Io amo te di un amore che giunge fino a Dio", scrisse a Lidia la fidanzata. Ma lo stesso era per i braccianti che amava come se stesso.

Le ultime parole conosciute di Thomas Merton, poco prima di morire folgorato a Bangkok, sono state: «Penso che oggi è importante lasciare che Dio viva in noi in modo che gli altri possano sentire Dio e credano in Dio perché sentono Dio vivere in noi». Per questo la chiara testimonianza di Fanin ancora tanto attrae e produce frutti di amore! Come sempre avviene per la Santità.

"O Dio, Padre di misericordia, che hai Donato al tuo Servo Giuseppe Fanin l'ideale della giovinezza esemplare, la forza della testimonianza disarmata, la volontà di amarti preferendo a qualunque ricchezza e alla stessa vita la somiglianza al Cristo sofferente e umiliato, e gli hai concesso di sigillare con il sangue il suo impegno per la libertà e la giustizia del lavoro, ti chiediamo di ravvivare in noi la stessa Fede e la stessa carità perché possiamo diffondere il messaggio di riconciliazione e di salvezza che emana dal suo esempio. Per Cristo nostro Signore. Amen".

Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione al Natale

Metropolitana di S. Pietro
Lunedì 3 dicembre 2018

Avvento e Natale. Non c'è l'uno senza l'altro. Non vediamo la presenza del Signore nella nostra vita senza fargli spazio, senza svegliarci dal sonno del vivere per se stessi che ci addormenta, magari pieni di agitazioni, ma alla fine senza aspettare per davvero qualcuno. Non c'è Natale a Gerusalemme, perché non si lascia spazio, perché cercavano cose grandi ma non le sapevano riconoscere in quelle tutte umane di un Dio che si fa bambino e che nasce per strada. Non c'è Natale restando dove si è, chiudendosi per conservare la propria sicurezza, senza cercare con l'inquietudine di mettersi in cammino, come i magi o i pastori.

Siamo tutti in realtà in attesa. Noi sappiamo aspettare poco. Perché attesa è proprio il contrario del sonno. Noi vorremmo arrivare subito, passare dal sonno alle risposte evitando la preparazione, che significa sacrificio, sforzo per combattere le tante sirene che ci fanno perdere dietro i falsi sogni, per riconoscere la stella che ci porta a Betlemme e non seguire quelle che ci fanno perdere nel buio del vivere per se stessi. L'attesa significa guardare con speranza, quel diritto di cui ci ha parlato Papa Francesco nella sua visita all'Università. Natale è la speranza di Dio sugli uomini e su ognuno di noi. Viene per tutti e viene per te. Ma si può sperare in un mondo pieno di disillusione, di occasioni sprecate, segnato da quel veleno pericoloso che è l'amarezza per cui non ti entusiasmi più, cerchi una perfezione che non esiste e finisci per accontentarsi di quello che viene? C'è speranza per un mondo che sciupa tanto tempo e tante opportunità che la maggiore parte degli uomini non ha, dove vince il più forte e spesso il più furbo, dove le regole cambiano a seconda delle persone e il diritto diventa favore? E poi come rispondere a quella domanda che è dentro ognuno di noi, che non si misura con le cose e il successo, che cerca il senso che va oltre l'agenda, l'impegno che Dona valore a tutti gli altri?

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, ci chiedono di coltivare la speranza nella vita quotidiana. "Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I

sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro”, ha detto Papa Francesco.

Prepararci al Natale è trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro. Tanti oggi sperimentano solitudine e irrequietezza, avvertono l'aria pesante dell'abbandono. Gesù viene perché ne abbiamo davvero tanto bisogno, il mondo e la creazione tutta aspetta con ansia la luce che illumina le tenebre. Non è pessimismo, come la speranza non è ottimismo. Quanta sofferenza c'è nel mondo! Quanta ingiustizia! Quante rovine che dobbiamo guardare non con l'indifferenza di chi non si rende conto fino a che non ne è coinvolto direttamente, di chi registra nel suo cuore e si interroga delle tante domande di amore che non trovano risposta. La speranza ci libera dalla retorica della paura e dell'odio, dalla paura del futuro, e ci aiuta a vedere che nella vita esistono realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello “usa e getta” e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta.

“Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo!”, disse Papa Francesco a noi.

Il Natale ha bisogno dell'attesa, della preparazione, della ricerca di tanti artigiani di speranza. È il sogno grande e piccolo del Natale! Gesù ci porta a fare nostra la domanda di quel centurione. Le fede non è avere tutte le risposte ma andare da quell'uomo che parlava come nessun altro. Egli non poteva sopportare la sofferenza del suo servo. Non si pensa da solo, ma fa sua la richiesta del servo. Non va a domandare qualcosa per sé, ma per un altro. È il noi. Possiamo non vedere e fare nostra la sofferenza di tanti intorno a noi? Anche noi andiamo da Gesù cercando aiuto di fronte a questa sofferenza che ci è insopportabile come quella di una persona che amiamo e non sta bene. Il centurione non è egocentrico, e quindi disinteressato. Non fa finta; non dice peggio per lui; non cerca un altro servo in sostituzione di quello rovinato; non clicca sul computer alla ricerca di un'altra emozione che eviti queste difficoltà. Va da Gesù e si incontra con lui e lui lo incontra. Tutto qui. Così inizia il Natale. Un incontro: Gesù, l'uomo che ci viene incontro senza pregiudizio e sospetto e ci dice: “Io verrò, a guarirlo”. È il Natale, l'incontro tra la sua grandezza e la nostra debolezza, tra lo spirito e la carne. È

incontro di cuore, nel profondo di quella mangiatoia che è il nostro cuore. Lasciamoci incontrare da Gesù. Apriamogli il cuore senza timore, senza le diffidenze che spengono la speranza e ci fanno credere così di essere noi stessi. Noi siamo noi stessi nell'incontro, perché l'uomo non è un'isola! Lasciamo che ci dica quello che vuole, che non sempre è quello che vogliamo noi ma che ci apre confini che non immaginavamo. Perché con lui, solo con lui capiamo che quel mistero di amore che abbiamo dentro il cuore, la Santità che è l'amore unico che Dio ci ha messo dentro e che spiega che cosa ci stiamo a fare a questo mondo.

Non si attende Dio con le mani in mano, ma attivi nell'amore. "La vera tristezza - ricordava Don Tonino - è quando non attendi più nulla dalla vita" (Cirenei della gioia, 2004, 97). Essere morto in vita, non attendere niente dalla vita. Attendiamo Dio che ci ama infinitamente e al tempo stesso siamo attesi da Lui. Vista così, la vita diventa un grande fidanzamento. Mettiamoci allora in cammino come quel centurione, uomo dell'Avvento perché fa sua l'attesa del servo e perché va da Gesù! Alzarci. Da dove? Dalla rassegnazione, dall'autocommiserazione che incupisce. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia, dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati. Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita. Avvento è smettere l'infinita discussione intorno a noi per trovare una soluzione e un filo di senso che non sempre è ovvio, che quasi mai è evidente e facile. Avvento ci permette di sospendere i nostri dubbi, sospendere le nostre amarezze è incontrare la sua presenza. Il centurione ha un cuore sveglio e prega. Noi non siamo spettatori della salvezza: siamo artigiani, creatori, artefici, coprotagonisti della nascita di Dio che continua a venire tra gli uomini.

Omelia nella Messa per la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Metropolitana di S. Pietro
Sabato 8 dicembre 2018

Con Maria è iniziato il mondo nuovo l'Avvento di cui dobbiamo accorgerci, del quale non smettiamo di gioire. Questo tempo di attesa ci sveglia e ci aiuta ad alzare lo sguardo dalla tristezza e della disillusione, dal vittimismo che ci fa credere in diritto di lamentarci o di reagire male, come stando sempre sulle difensive pensando che c'è ovunque un aggressore che vuole portarci via qualcosa. Maria non è ingenua: affronta con forza incredibile le difficoltà. Resterà sotto la croce e lei avrà il cuore trafitto dalla spada. È lei, però, che ci indica il futuro e ci spinge a prepararlo. Amorevolmente ci aiuta ad aprire gli occhi per vedere già oggi, nel presente, il compimento della promessa di Dio.

L'Avvento non è solo qualcosa che si rivelerà nel futuro e che chiede, comunque, tutto il nostro impegno e sacrificio perché questo si realizzi e non ci trovi addormentati. Maria è la Donna dell'Avvento perché non si chiude, non rimanda giustificandosi con la propria debolezza, non asseconda la paura di quello che non conosce e che è impossibile. Maria vince la paura perché si apre all'amore, fa sua la Parola e si fida. Niente è impossibile a Dio e a chi crede. È la grandezza degli umili, di coloro che sono davvero forti perché pieni della qualità più umana, che impedisce di diventare lupi di noi stessi e del prossimo: l'amore. L'Avvento è un già nella nostra vita e in questo mondo. Non dobbiamo più aspettare un futuro incerto, ma riconoscere e gioire per un amore che ci accompagna, che è nostro ed è presente in questo mondo. Scrive Narsai di Ninive: "Il re ha voluto stabilire la sua immagine nelle tue membra. Senza fare uso dei colori egli dipinge la sua immagine nella tavola del tuo corpo". Vediamo la sua immagine dipinta nel nostro cuore e quindi anche riconosciamola nel prossimo.

La festa di oggi ci ricorda che siamo già figli di questa madre Immacolata, che siamo adottati nonostante il nostro peccato, la nostra miseria. Gesù stesso ci affida sua madre. Lui si fida di noi! E non significa essere ospiti, soggetti, spettatori! Siamo figli a pieno titolo! Segnati dalla nostra debolezza siamo Santi proprio perché

parte di questa famiglia che inizia con Colei che è concepita senza peccato. La Chiesa, nostra Madre, è Santa. Noi siamo peccatori, tutti.

Sappiamo che a causa dei nostri peccati il maligno cerca di sporcarla, per indebolire una madre che ama tutti, che abbatte i muri, che ci fa riconoscere fratelli tra noi. Il maligno vuole confonderci, farci credere che non c'è niente di immacolato e santo e quindi niente per cui valga la pena dare la vita che non sia il nostro onnipresente io. È vero, noi non siamo immacolati e nel mondo troviamo facilmente tanti motivi per difenderci, spesso attaccando invece di aiutare, cercando l'altrui pagliuzza e mai la propria trave, giudicando invece di prendere con gioia le proprie responsabilità.

“Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere Santi e immacolati di fronte a lui nella carità”. Immacolati non sono i sepolcri imbiancati dei farisei, quelli delle nostre tante apparenze, quando pensiamo di essere a posto perché nascondiamo il peccato o non facciamo niente di male ma non amiamo. Immacolata è Maria, ma anche il figlio che ha perso tutto e trova il vestito nuovo che gli restituisce tutta la sua dignità. Per questo difendiamo la nostra Madre sempre, soprattutto quando in nome della personale verità ci permettiamo parole e gesti di divisione, facendo crescere piccole o grandi contrapposizioni, anche solo facendo mancare il nostro amore, indebolendola davanti al mondo. La divisione è sempre frutto del male. Amiamola, invece, con la vera forza del cristiano che è essere Santi, cioè suoi, forti del suo amore senza limiti, per tutti.

Facciamo crescere la comunione tra noi, mettendo da parte quello che ci divide, non difendendo le nostre ragioni, ma cercando l'unica ragione che è quella di Maria.

Maria è bella, la tutta bella. *Tota pulchra*. Ella è sempre raffigurata giovane perché la sua bellezza è solo nell'amore. Il peccato, l'orgoglio, il vivere per se stessi, il possedere invece di Donare, rende brutti, grigi, scostanti, insofferenti, violenti. Al contrario se siamo pieni di Lui, la nostra debole vita diventa attraente, bella perché gioiosa come chi è amato e non si vergogna di amare, non ha più paura di farlo, anzi ha paura di non farlo! “In lei hai segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza”. Questa è la nostra vocazione: essere suoi, pieni di amore, riflesso anche noi della bellezza di Dio.

Guardiamo la nostra Madre per essere umili, coraggiosi nel seguire la Parola, liberi dalla tentazione del male che ci fa chiudere nella paura. Maria è la Donna vestita di sole (*Ap* 12,1), tutta Bella (*Ct* 4,7), tutta santa, specchio di questa come indica il libro della

Sapienza (*Sap* 7,26). La sua bellezza ci libera dalla tentazione dell'esteriorità, dell'apparenza, che ci fa sentire importanti quando non lo siamo, ci rende schiavi dell'estetica e ci fa credere brutti se non la abbiamo! Ciascuno di noi, guardandosi dentro vede i lati oscuri e a volte sperimenta con sgomento il male nella propria vita e in quella degli altri. Maria ci aiuta a vedere e a cercare la bellezza, ad avere un cuore ed una vita bella perché sappiamo sorridere, salutare, cercare il bene e guardare con compassione e sempre il nostro prossimo. Appunto: il prossimo, non degli estranei! Siamo belli quando come fratelli ci vogliamo bene tra noi tanto che diventiamo una cosa sola e non lasciamo mai nessuno solo nella sua debolezza, a cominciare dalla malattia. È bello essere suoi, figli di questa Madre Immacolata perché piena di Dio, tutta amata e tutta amore. È bello scoprire l'altro, la ricchezza che è e non il pericolo che pensiamo di capire. È bello quando Doniamo le nostre capacità per costruire attenzione, umanità, accoglienza. È bello quando l'amore diventa intelligenza, progetto, fedeltà, poesia. La bellezza di Maria mi accende il mondo e mi rende bello esserci e belli tutti gli esseri.

“Ave Regina dei cieli! Ave Signora degli angeli! Salve radice, salve porta dalla quale è sorta la luce per il mondo! Rallegrati, Vergine gloriosa, bella più di tutti. Salute a te, bellissima, prega per noi Cristo. Amen”.

Preghiera all'Immacolata

Piazza Malpighi – Bologna
Sabato 8 dicembre 2018

Vergine Santa e Immacolata, madre che custodisci con amore tutta la città degli uomini e ogni persona, cercare te ci aiuta ad alzare il nostro sguardo e trovarti ci riempie di gioia. Ci rivolgiamo a Te con la fiducia e l'intimità dei figli, sentendo la dolcezza della tua protezione. Tu vuoi che i nostri occhi rimangano fissi in Dio per potere contemplare il mondo e saper vedere oggi segni dell'avvento.

Maria tutta santa, tu suscita in noi un rinnovato desiderio di Santità, cioè vivere l'amore che Dio ha messo nel cuore di ognuno e per il quale siamo a questo mondo. Tu conosci le nostre fatiche, le ferite nascoste del nostro cuore, la tentazione di non credere più all'amore e di fare vincere la disillusione che spegne la speranza. Donaci la gioia di ascoltare e seguire il tuo Figlio, l'entusiasmo di correre come te verso i nostri fratelli. Insegnaci a non giudicare senza aiutare, a non lasciare nessuno solo, particolarmente nella sua debolezza, a non arrenderci alla difficoltà.

Maria, *Tota pulchra*, tutta bella, ti ringraziamo perché in un mondo complicato e che ci riempie di paure, individualista e alla ricerca del prossimo, presuntuoso e fragile, Tu ci mostri la bellezza che non delude e non finisce, il tuo figlio Gesù. In Te vediamo tutta la grazia di essere amati da Dio, la forza che innalza gli umili e capiamo che il valore e la bellezza delle nostre povere persone non viene dalla vanità dell'orgoglio ma dall'amore di Dio.

Maria, Madre della tenerezza, insegnaci a proteggere il Dono della vita dal suo inizio alla sua fine. Aiuta i piccoli della nostra Città e le loro famiglie, i bambini, soprattutto quelli che sono malati e gli anziani, chi sperimenta l'amezzatura della solitudine o non si riconosce più. Ti preghiamo con tanta insistenza per i giovani perché con coraggio mirino alle cose più belle e conservino sempre un cuore libero, rispondano come Te alla chiamata che Dio rivolge a ciascuno, perché realizzino il proprio progetto di vita e raggiungano la felicità.

Maria insegnaci ad essere comprensivi e solidali con chi ha bisogno, a coltivare il senso del bene comune e di ogni persona, a parlare sempre la lingua dell'amore che tutti comprendono nella

loro condizione, perché si veda attraverso di noi la luce della speranza di Dio e la sua presenza.

Esaudisci le suppliche che portiamo nel nostro cuore e affidiamo a Te. Sia in noi la bellezza dell'amore di Dio in Gesù, sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero. Amen.

Omelia nella Messa per la festa di Santa Lucia

Basilica di S. Maria dei Servi
Giovedì 13 dicembre 2018

Quante volte capita di vantarsi, mostrare a tutti i costi, a volte anche imponendosi sugli altri, quelle che noi crediamo siano le nostre capacità. È un misto di debolezza e di forza, di dipendenza dalla considerazione del nostro valore di cui abbiamo bisogno. L'apostolo ci chiede di non vantarci, non per svalutazione di sé ma perché abbiamo già la considerazione di Dio e quello che abbiamo di più bello è il suo amore, suo e nostro! A volte il vantarci ci rende una caricatura, rovina i rapporti, umiliamo gli altri, parliamo spesso con l'“io” a volte sgomitando perché non sappiamo proprio più trovare il noi. Basta farlo con la sufficienza oppure facendo pesare agli altri il nostro sacrificio o chiedendo una gratificazione. Ci vantiamo dimenticando che quello che abbiamo è nostro solo se lo Doniamo agli altri, che lo abbiamo ricevuto per regalare gioia non per mostrare chi siamo o per essere ringraziati. E poi tutti noi Doniamo molto meno di quello che possiamo. Non vantarsi è molto liberante. L'individualismo accarezza e gonfia l'io ci fa credere noi stessi quando possiamo fare a meno degli altri, quando “decidiamo da soli”, quando esibiamo le apparenze, non dobbiamo chieder aiuto e poi, curiosamente, siamo attentissimi alla considerazione, prigionieri dei tanti meccanismi dell'io che dobbiamo curare, nutrire, perché da solo non ce la fa. Perché ci vantiamo e non siamo contenti, perché l'unico ringraziamento vero è Donare sapendo che siamo una cosa solo con l'amato, il Signore. È essere suoi: ho fatto quanto mi avevi chiesto e sono sempre un servo inutile che tu hai preso solo perché mi amavi.

È tutto un problema di amore, infatti! Quello che ci fa veramente trovare noi stessi e capire il motivo per cui siamo a questo mondo e perché siamo noi proprio così non è il vanto o l'approvazione (spesso cangiante, superficiale, da complimenti da salotto) ma sapere di amare Colui che ci ama. La Santità è proprio questo: trovare il nostro io Donando quell'amore che il Signore ci ha messo dentro e del quale ne diventiamo consapevoli non narcisisticamente guardandoci allo specchio o studiandoci all'infinito, ma solo volendo bene, cioè regalando amore. Ecco i Santi non sono un modello impossibile, ma uomini che hanno riflesso l'amore che avevano nel

loro cuore, sono uomini e Donne che sono state fino alla fine se stessi e non l'idolatria, le minacce, le furbizie cui erano tentati.

I Santi non hanno avuto paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima quanto di chi ha il potere di fare perire l'anima. Ecco chi è davvero temibile. Noi abbiamo tante paure. Alcune sono frutto di situazioni nuove e che appaiono non governate. Alcune sono causate dalla nostra debolezza, perché andando avanti con gli anni, di fronte ad un orizzonte che non capiamo e che ci sembra minaccioso, abbiamo tanta paura. È normale! E poi ci sono tante domande non risolte che ci riempiono di paura. Attenzione: la paura non è sempre cattiva consigliera. Anzi.

Se viene ascoltata ci suggerisce delle scelte intelligenti, consapevoli, che devono però liberarci dalla paura e soprattutto dalla causa di questa, permettendo di trovare le risposte desiderate. Gesù capisce la paura. Più volte ci dice: Non abbiate paura. E lo dice non da una situazione di sicurezza o di benessere, ma stando sulla stessa barca con noi. Noi dobbiamo avere paura di colui che uccide l'anima, mentre spesso abbiamo molto meno timore di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. L'amore non perde nulla.

L'amore ricorda tutto, le parole, le emozioni, le scelte, le date. Dio vince la paura perché ama. E ci chiede di amare. Non rubiamo o mercanteggiamo un po' di amore con il vanto, rubando agli altri, pensando che l'ammirazione sia amore, accontentandoci della nostra considerazione, mentre quello che conta è stare con Gesù, combattere il male, essere liberi dalla prigionia del nostro io!

Ecco Santa Lucia! Non è stata vittimistica, ma forte, non come i coraggiosi, ma come chi ama e non teme davvero nulla. Lucia ci insegna che la vita va Donata perché l'uomo non si realizza pienamente nell'avere e neppure nel fare; si realizza nell'amare, cioè nel Donarsi. Quando l'annuncio evangelico perde questa freschezza di una notizia lieta e sorprendente, e soprattutto umana, personale, diventa stanco e spento, e sa di scontato e di imparaticcio, paternalista invece che paterno, di maniera invece che fraterno.

L'amore quando diventa dottrina morale si crede a posto, pensa di vedere solo i problemi, non aiuta a risolverli, si chiude.

La Santità aiuta la Santità. Un santo aiuta un altro! Lucia propose alla madre, di nome Eutichia, di recarsi insieme a lei in pellegrinaggio nella vicina città di Catania, presso il sepolcro dell'illustre vergine martire Sant'Agata, per domandare a Dio la grazia della guarigione della stessa Eutichia, da molto tempo

gravemente ammalata. Sant'Agata apparve in visione a Lucia dicendole: "Sorella mia Lucia, vergine consacrata a Dio, perché chiedi a me ciò che tu stessa puoi ottenere per tua madre? Ecco che, per la tua fede, ella è già guarita! E come per me è beneficata la città di Catania, così per te sarà onorata la città di Siracusa". La comunione tra i Santi non è copiare quello che sono gli altri, ma essere noi stessi, ci aiutano a essere consapevoli della forza di amore che abbiamo dentro di noi e che ci fa resistere, questo sì, al buio e alle oscurità del mondo. Non ci dicono: quanto sono brava! Impara!

Non si vantano! Anzi! In genere meno siamo Santi e più ci vantiamo! Un santo ci regala il suo amore e ci insegna a trovare lo stesso amore di Dio nella nostra vita!

Abbiamo tanto bisogno della luce. C'è troppa solitudine, oscurità che spegne la vita, fa precipitare nell'abisso della disperazione, cancella il gusto della vita e ne nasconde la bellezza. Perché senza luce non si può vivere. Veniamo alla luce e andiamo verso la luce. Gli occhi sono quelli del cuore: essi hanno bisogno di luce. Cerchiamo tutti la luce che ci libera dall'ombra della morte che accompagna la nostra vita. La luce della fede illumina tutta la vita. "Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come Dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo". Il mondo ha bisogno di luce e di gente luminosa. Non spegniamo il nostro cuore, nella miseria dell'odio, del vanto, dell'orgoglio! Che ci facciamo? Siamo luminosi! Dare luce significa dare amore. Come Lucia. La fede, è la più grande e bella eredità che si può lasciare. Ma non è una lezione!

È dare fiducia quando non sei nessuno! È stare vicino quando qualcuno è solo! È accompagnare con la nostra amicizia le scelte della vita. È illuminare con la fede quello che altrimenti rimane un enigma. Si è luminosi tanto che anche a distanza di tempo pensare a quella persona credente o a quelle parole che ci ha pronunciato ci dà speranza.

Gesù è la luce. Noi siamo solo i suoi specchi. Che i nostri cuori riflettano il suo amore, gratuito, per tutti, senza ricompensa.

Papa Giovanni pregava così Santa Lucia:

“O gloriosa Santa Lucia, che alla professione della fede, associasti la gloria del martirio, ottienici di professare apertamente le verità del Vangelo e di camminare secondo gli insegnamenti del Salvatore.

O Vergine Siracusana, sii luce alla nostra vita e modello di ogni nostra azione, cosicché, dopo averTi imitato qui in terra, possiamo, assieme a Te godere della visione del Signore. Amen.”

Omelia nella Messa per i collaboratori della Curia Arcivescovile

Metropolitana di S. Pietro
Mercoledì 19 dicembre 2018

Oggi ringraziamo per il nostro servizio in questa casa, che è la casa delle case della Chiesa di Bologna. È il luogo nel quale possiamo vivere e contemplare tutta la complessa realtà della diocesi e anche aiutare quello che la unisce, la diocesanità. È davvero un privilegio di potere vedere l'insieme del mosaico, la sua complessità, i suoi problemi (ad esempio le chiese dismesse, la cura delle chiese come edifici ma soprattutto le sfide pastorali poste dalla città degli uomini che ci interrogano sulla trasmissione della fede, sulla nostra capacità di generare alla fede, di non accontentarci tristemente della sterilità e di non smettere di volere figli). Qui possiamo vedere anche la ricchezza, la storia - penso all'archivio come un luogo importante per la storia che esso contiene, miniera di Santità come all'archivio vivente che sono i nostri anziani - ma anche seminare largamente per il futuro. Alcuni vi entrano con sospetto, con una qualche diffidenza; altri con pretesa; altri solo per incontrare; qualcuno può pensare o vedere solo un ufficio, sottolineandone i problemi, lentezze, (non dimentichiamo che il tempo è molto soggettivo) a volte aiutandoci a comprendere e conseguenze dei nostri atteggiamenti, che possiamo pensare e giustificare come involontari o caratteriali ma che hanno sempre un effetto. Non calcolarlo non è operatività, ma disattenzione o indifferenza. Facciamo sempre agli altri quello che vogliamo sia fatto a noi. Cerchiamo sempre di avere gli uni verso gli altri una considerazione superiore alla propria, vivere la dimensione del servizio aiuta tanto a rendere questa casa la casa delle case e quindi anche a fare sentire amato, ricordato, atteso chi vi entra.

Anche per questo è tanto importante ascoltare e parlare tra noi, anche perché solo così si contrastano le immancabili voci, a volte davvero incredibili, con cui si raccontano verità inesistenti, perché la fabbrica della fake news non è solo digitale, ma anche dei corridoi. È vero, lo ripeto anche io, che fanno male e non possiamo mai abituarci, ma la vera risposta è non considerarle, credere sempre che la fraternità e il comandamento ad amarci gli uni gli altri è la verità che ci unisce ed è valido per tutti, sempre e in ogni condizione, tanto più per chi ha una certa visibilità a causa del proprio servizio a

questa casa. Se diciamo qualcosa su qualcuno dobbiamo allo stesso modo perdere con lui tempo, riparare con l'unica medicina che è la fraternità. Ci serve non criticare ma costruire, che è esattamente quello che ama così poco fare la nostra generazione. Occorre amare la chiesa nella sua concretezza, con i limiti da cambiare ma sempre da amare. Aggiungerei con il buon umore, frutto della benignità e non di dote di carattere. È vero che dobbiamo purificare la chiesa dalle contaminazioni inevitabili con il male di questo mondo, renderla forte di fronte all'accusatore, che la vuole tiepida, priva di sale, poco audace, litigiosa al suo interno, che non sa dialogare anzi ha paura di parlare, che deve trincerarsi nella verità usandola senza amore o cercare un amore che ha perso la verità di Gesù. Nella *Lumen Fidei*, scritta a due mani, Papa Francesco spiega (LF 26): "All'uomo moderno sembra, infatti, che la questione dell'amore non abbia a che fare con il vero. L'amore risulta oggi un'esperienza legata al mondo dei sentimenti incostanti e non più alla verità. L'amore ha bisogno di verità. Solo in quanto è fondato sulla verità l'amore può perdurare nel tempo, superare l'istante effimero e rimanere saldo per sostenere un cammino comune. Senza verità l'amore non può offrire un vincolo solido, non riesce a portare l'"io" al di là del suo isolamento, né a liberarlo dall'istante fugace per edificare la vita e portare frutto. Se l'amore ha bisogno della verità, anche la verità ha bisogno dell'amore. Amore e verità non si possono separare. Senza amore, la verità diventa fredda, impersonale, oppressiva per la vita concreta della persona. La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi, ci illumina quando siamo toccati dall'amore. Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata. In questo senso, San Gregorio Magno ha scritto che *amor ipse notitia est*, l'amore stesso è una conoscenza, porta con sé una logica nuova. Si tratta di un modo relazionale di guardare il mondo, che diventa conoscenza condivisa, visione nella visione dell'altro e visione comune su tutte le cose".

Allora è la nostra Santità personale che rende migliore la Chiesa, che la purifica per davvero, quella Santità che vediamo Donata nel mistero di Dio che si fa uomo per farci nascere con Lui. Santità vuol dire anche la gioia del servizio, l'intelligenza di farlo crescere, l'attenzione a lavorare sempre con gli altri e nelle scelte privilegiare non il proprio ruolo ma la comunione perché solo questa permette di compiere i prodigi della prima comunità. La comunione genera alla vita, mentre il protagonismo è sterile, finisce con noi. La comunione significa anche una necessaria dialettica tra noi, della

quale non dobbiamo avere paura, sempre nella fraternità e sempre senza fare mai tramontare il sole su dispiaceri e sulle radici di amarezza, cercando sempre e con ostinazione quello che unisce e sempre mettendo da parte quello che divide. Dobbiamo sempre tutti imparare a fare le cose per amore di Dio e non impegnarsi nelle cose di Dio per amore dell'io! Essere Santi richiede combattere quella battaglia contro il proprio io che indicava il grande patriarca Athenagoras: "La guerra la faccio a me stesso, per disarmarmi, perché per lottare efficacemente contro la guerra, contro il male, bisogna volgere la guerra all'interno, vincere il male in noi stessi. Si tratta della guerra più aspra, quella contro se stesso. E quanto nazionalismo in questa guerra! Bisogna riuscire a disarmarsi. Io questa guerra l'ho fatta. Per anni ed anni. È stata terribile. Ma ora, sono disarmato. Non ho più paura di niente, perché "l'amore scaccia la paura" (IGV 4,18). Sono disarmato della volontà di spuntarla, di giustificarmi alle spese degli altri. Non sono più all'erta, gelosamente aggrappato alle mie ricchezze. Accolgo e condivido. Non tengo particolarmente alle mie idee, ai miei progetti. Se me ne vengono proposti altri migliori, li accetto volentieri. O piuttosto, non migliori, ma buoni. Lo sapete, che ho rinunciato al comparativo... Ciò che è buono, vero, reale, dovunque sia, è sempre il migliore per me. Perciò non ho più paura. Quando non si possiede più niente, non si ha più paura. Così cresce la comunione, frutto dello Spirito che si inserisce nella trama, tutta umana, fisica, che unisce le nostre persone e ci aiuta a sapere contemplare in quella mangiatoia che è la nostra povera umanità la presenza sempre nuova e sorprendente del Dio uomo.

Vogliamo rendere bella la Chiesa! Qui c'è la sua Curia, ma non vogliamo diventare curiali! Vogliamo una Chiesa attraente ma non mondanizzata; capace di comunicare, ma senza svuotarsi o ridursi a immagine; piena di significato, luce e sale, che sa toccare il cuore degli uomini e svelare la presenza di Dio, suscitare la nostalgia di Dio che è sempre deposta in ognuno. Una Chiesa benigna verso l'umanità ma non ingenua; che sa vedere il bene sempre, ma non ha paura, proprio perché libera dalla pagliuzza, di ammonire se necessario e di rendere con amore consapevoli delle conseguenze del male. Una madre tenerissima che vuole la gioia dei suoi figli e non giudice che pensa di fare il suo dovere condannando, che ossessivamente e in maniera apocalittica sa solo cercare il male, spesso anche dove non ce n'è e non sa vedere l'amore e il desiderio di amore presente nell'uomo. Una madre e non un giudice che lascia solo e non aiuta a cambiare e combattere ciò che fa male

principalmente a quel peccatore che siamo ognuno di noi. Certo, avvertiamo tanto l'incertezza di futuro, che ci interroga e ci inquieta.

Sentiamo la sfida della speranza e della responsabilità che questa chiede, ma sempre nella serena certezza che il Signore non farà mai mancare la sua provvidenza e susciterà servi che lavoreranno la sua vigna. Se noi sogneremo i giovani sogneranno.

Zaccaria aveva smesso di sognare, forse inconsapevolmente, tanto che sembra quasi non rendersi conto della sua resistenza all'angelo. È avanti negli anni, vecchio. Non fa finta, con giovanilismi improbabili e spesso penosi. È quindi consapevole della sua realtà, non si fa sconti, non cerca illusioni. Per lui la speranza diventa pericolosa illusione dalla quale si vuole difendere contrapponendo il suo ferito realismo. In fondo è stata accolta la sua richiesta ma lui non crede più alla forza della preghiera, alla sua efficacia. Non crede se non a quello che realizza lui, perché pensa, amaramente, che può contare solo sulle sue forze, sui calcoli, sui programmi. Invece l'angelo lo coinvolge personalmente, ma in modo nuovo: "Tu lo chiamerai". Il Signore e la sua Santità ci rende davvero protagonisti, ma in una storia insieme al Signore. Zaccaria ha paura della gioia, che è sempre un superamento di sé. Non è entusiasta, che come sappiamo significa essere pieno di Dio e preferisce automaticamente i suoi calcoli. Egli sarà grande davanti al Signore! Non noi! Sognare per chi viene dopo quello che noi non abbiamo ancora: ecco la grandezza che c'è Chiesta e per la quale lavorare. La Santità richiede visione. "Dio ama in me in me il santo che sarò", ricorda De Donatis.

"Non è semplice capire questa cosa perché spesso noi battezzati non abbiamo visione, non sappiamo dove ci porta lo Spirito. Viviamo di eventi, passiamo senza soluzione di continuità da un evento a un altro. I padri greci chiamano questo atteggiamento "ignoranza", ossia "mancanza di lungo sguardo". Il Padre, invece, ha su di noi uno sguardo lungo. Non si ferma ai nostri piccoli o grandi impacci, alle ingenuità, ma ci contempla alla luce della sua sapienza. Dio mi vede oltre me! Vede - appunto - il santo che sarò".

È vero: la vita cambia con l'amore di Dio, tutto può cambiare se ci affidiamo a Lui! Restiamo allora in silenzio, muti delle parole di amarezza, di confronto, di paura per imparare a parlare come Zaccaria, come i pastori, come gli angeli del cielo, per abbandonarci alla gioia universale, definitiva, eppure all'inizio, sempre all'inizio, del Natale, di quel bambino che amiamo e serviamo perché unico senso della nostra vita e che ci Dona tutti i sentimenti, l'Emanuele, per me e per ogni uomo. Tutti, senza distinzioni e preferenze perché

tutti amati dalla preferenza di Dio che sceglie di amare, di farsi uomo. È questo il senso di ogni e del nostro servizio. Questo permette il Natale, una Madre che genera l'unico necessario, Gesù.

Omelia nella Messa della Notte di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Lunedì 24 dicembre 2018

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”. Cielo e terra finalmente uniti. Natale non smetterà di stupirci per l'amore che rivela: Dio, il più grande, si consegna interamente agli uomini. Non è una pausa di buoni sentimenti in un tempo incattivito e duro, segnato da aggressività di uomini che sprigionano scintille di giudizi che se non spente possono causare incendi pericolosi e ferite profondissime!

Natale non evita le difficoltà della vita vera. Anzi, ci sveglia dal sonno dell'indifferenza e possiamo viverlo solo scendendo con Dio nell'umile realtà della vita. È Vangelo, non narcotico. È luce nelle tenebre, non fuga in un mondo che non esiste. Avviene in uno sconvolgimento della vita ordinaria causato dal decreto di colui che era ritenuto Dio e che disponeva della vita degli uomini, Augusto. Le cose grandi sembrerebbero le sue, non quelle di un bambino figlio di un uomo e una Donna costretti a mettersi in cammino dalla loro casa per andare a farsi censire. Anche noi viviamo in un tempo di tanta incertezza, disorientati adoratori di un benessere che non mantiene le promesse, impauriti del futuro perché abbiamo nel cuore poca speranza, ridotta ad illusione o vago ottimismo. Natale ci spinge a metterci in cammino con Maria e Giuseppe. Essi non si fanno condizionare dalle avversità; non diventano vittimisti, capaci solo di lamentarsi, come quei profeti di sventura, “sebbene accesi di zelo per la religione”, che non sono capaci di vedere altro che rovine e guai, “che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo” e non credono nei “misteriosi piani della Divina Provvidenza” che con sapienza dispone, “anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa”. Maria e Giuseppe non si fanno dominare dalla rabbia e con questa giustificano l'aggressività e il rozzo pensare a sé. Essi affrontano l'insicurezza, i rischi, la fatica, l'amarezza di non trovare un posto per loro, l'umiliazione di essere costretti fuori; non evitano i problemi; si sacrificano e non salvano se stessi perché hanno la forza che vince la paura. Infatti essi ascoltano e mettono in pratica la Parola che l'angelo aveva rivolto loro. La forza viene dalla Parola che si fa carne. La forza è l'amore per quel bambino che l'angelo aveva loro affidato. Padre, madre, fratello, sorella di Gesù non sono quelli che sanno dire “Signore Signore”,

magari con cura ossessiva per la corretta forma, ma non lo conoscono perché osservano le regole ma non il suo amore. Familiari di Gesù non sono coloro che pensano di difenderlo rendendolo una legge, ma chi ascolta e mette in pratica la Parola e accoglie il Verbo che si è fatto carne, storia, presenza. Questa è la gioia del Natale.

Questa notte la comprendiamo solo con l'intelligenza dei bambini, perché questo bambino ci rende figli, come siamo. Essi non capiscono meno, ma di più. Come bambini non abbiamo le risposte per tutto, ma accogliamo Colui che è il senso di tutto. Siamo semplicemente amati da Dio e ci commuove la sua tenerezza così eloquente in questa notte santa che ci rende Santi non per le nostre presunte perfezioni ma solo perché suoi! Quanta gioia gli dobbiamo per l'amore che ci mostra, dal quale non dobbiamo difenderci, che non meritiamo e che scioglie le nostre diffidenze e i grumi del nostro peccato. Il suo è un amore benigno, che cerca il bene e non è prigioniero del male. Non disprezziamolo giudicandolo troppo poco per il mondo! Gesù bambino è Dio che ci cerca e dal quale possiamo non scappare più come fece Adamo, peccatori come siamo, perché non si vergogna della nostra umanità e ci rende di nuovo come è Lui.

Siamo “sotto il cono della sua luce, illuminati dall'effusione dei suoi raggi, che ci scrutano per metterci davanti a lui, proprio perché Gesù è venuto per volerci bene”, diceva San Paolo VI. È venuto non per chiedere, ma per dare. È venuto per essere pane e nutrimento dell'uomo; è venuto per amarci e essere riamato, per chiederci la nostra persona, la nostra anima, non per rubarcela, non per renderci schiavi, “non per farci perdere come oggi si dice con linguaggio solenne la nostra personalità, ma per darci invece una felicità completa”. Come resistere davanti a un amore così? Questa notte troviamo pace e gioia vere, quelle che ogni uomo e il mondo intero cerca con ansia. Ci è tanto necessario un Natale vero, perché abbiamo sete di speranza, sgomenti per la capacità degli uomini di fare il male e di diventarne complici, inquieti nel vedere come si possono perdere i sentimenti di umanità, tanto da cercare quello che divide e, incredibilmente, mettere da parte quello che unisce!

Andiamo anche noi a Betlemme. I pastori, ignoranti e poveri come erano, ascoltarono le parole degli angeli e si misero in cammino. Era buio. È di notte che bisogna credere alla luce! L'amore non lo troviamo nelle soluzioni luccicanti, che si impongono da sole, che crediamo definitive e vogliamo poco impegnative. I pastori andarono senza indugio. C'è fretta di trovare la luce. Chi è nel buio

sa quanto è importante la luce! Betlemme la troviamo dov'è Maria e Giuseppe, la sua famiglia, la sua comunità che lo genera nel mondo.

È una madre che non corre dietro le mode del mondo, eppure parla a tutti i cuori nella lingua che tutti comprendono quella del bambino che nasce. Non umiliamola con il nostro orgoglio, con la freddezza, con la presunzione delle nostre verità, disprezzandola con le divisioni o lasciandola sola. Rendiamola forte con la nostra Santità perché in ogni comunità, piccola o grande, tanti possano vedere la luce che libera dall'ombra di morte, il sole che illumina le tenebre, Cristo.

La Betlemme spirituale e umana della Chiesa ci spinge verso quella ugualmente spirituale e umana dei fratelli più piccoli di Gesù, i poveri. Non la troviamo lontano da noi ma in ogni luogo segnato dalla solitudine, povero di umanità. Betlemme la troviamo in un letto di sofferenza dove molti sono contenuti, lasciati troppo soli da uomini che non hanno tempo per loro e scappano perché la debolezza mette paura. Betlemme è una capanna dell'Africa, dove tanti condannati a morte attendono la grazia delle medicine.

Troveremo Betlemme preparando "un posto" per chi è come Gesù, senza. Ecco perché Natale ci può rendere davvero più buoni: perché ci fa sentire quanto siamo amati al di là di ogni merito e ci spinge a non avere paura di amare, costringendoci tutti a chinarci sulla vita vera e a scegliere di prenderla con noi. Buono non è un sentimento sdolcinato, a poco prezzo, superficiale. Buono è chi difende la vita anche quando non conviene, e la difende con tutta la forza, l'intelligenza, la libertà, la passione dell'amore. Prendiamo con noi questo bambino, segno della benignità di Dio e ci aiuterà a guardare il mondo con occhi diversi e a scoprirne la bellezza.

Scaldiamo lui per non essere freddi; amiamolo perché sciolga il nostro peccato; regaliamogli tutto, perché ci fa ricchi del suo amore infinito. Ascoltiamolo per imparare a parlare; adottiamolo, perché lui ci generi a figli. Facciamogli posto nel nostro cuore e nelle nostre case per riempire i tanti vuoti di amore. Iniziamo semplicemente a dire a lui ed al nostro prossimo "ti voglio bene". E con Lui anche nell'oscurità grande delle notti della sofferenza vedremo la gloria di Dio e sapremo riconoscere la bellezza del creato e delle creature, tutte, perché tutte amate da Dio. Pace in terra agli uomini che Egli ama. Pace a me amato da Lui.

Omelia nella Messa del Giorno di Natale

Metropolitana di S. Pietro
Martedì 25 dicembre 2018

“**U**n giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra”. Sì, “Oggi è nato per noi il Salvatore”. Natale non è una vaga e indistinta presenza, ma Dio uomo in mezzo agli uomini, Cristo. Non è un futuro lontano, indeterminato: inizia oggi, il giorno da cui impariamo a contare i nostri giorni, calcolo che dobbiamo sempre imparare di nuovo perché pensiamo che tutto inizi e finisca con noi, mentre è Gesù che Dona senso al nostro presente, spiega il passato perché ci mostra la speranza verso la quale andiamo. Dal “principio” alla fine di tutto. Natale è sempre un evento gratuito, di sola grazia che come tutti i Doni li capiamo per davvero se facciamo lo stesso, cioè mostriamo la luce del Natale attraverso la nostra Santità. L’amore che Lui ci Dona diventa parola, gesti, intelligenza, cuore, passione, benignità verso tutti. In un mondo ostile, difensivo, a volte disumano, non smettiamo mai di cercare il bene, non per fare finta che il male non ci sia, ma proprio perché lo vediamo non ci abituiamo alla sofferenza che questo provoca (il male non è mai indolore e sentire come nostra la sofferenza degli altri è l’inizio della compassione, è l’umanità del Natale di Dio che insegna ad essere umani facendo sua la nostra condizione). Combattiamo il male con la forza di Dio: l’amore.

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Ecco perché Natale non invecchia. Dio non si nasconde e il Verbo si fa carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Perché? Ci interroghiamo di fronte all’epifanie del male e restiamo in silenzio, a volte attoniti di fronte alla crudeltà del male, inquieti per l’abilità dell’Avversario, per come l’uomo sembra non imparare mai, tanto da assistere indifferente al dolore di un altro uomo o ne è causa diretta lui stesso. Perché il Verbo si fa carne? Solo per amore. Qualcuno deve dire il nostro nome, parlarci per capire chi siamo. Non basta che qualcuno ci voglia bene: abbiamo bisogno di sentircelo dire, di vederlo nella vita! Chi ama non sopporta la distanza dall’amato, vuole essere unito a lui, mostrare i suoi sentimenti, Donarli e sapere che diventano dell’amato. Dio ha creato Adamo e nel Natale cerca definitivamente ogni uomo come il suo Adamo, solo per amore.

Quando l'uomo pensa di essere se stesso facendosi lui Dio, da solo per affermarsi, senza l'amore da cui viene, imponendosi, rubando e vendendo l'amore, pensandosi libero perché non di nessuno; quando l'uomo vuole dire solo "io" e non sa più dire noi; quando esiste solo quello che possiede, ecco che l'uomo si perde. Natale inizia la nuova creazione, mia, di ognuno, del mondo intero.

"L'essenziale è invisibile agli occhi" ma solo l'invisibile ci permette di capire il visibile. L'energia non la vediamo eppure senza non possiamo vivere, come quelle forze che tengono in equilibrio l'universo, "sì come rota ch'igualmente è mossa l'amor che move il sole e l'altre stelle". Ecco il Verbo che si fa carne nella storia si rende visibile e ci aiuta a vedere con gli occhi della fede la nostra vita, il creato e le creature. Siamo redenti, amati, fatti suoi, Santi.

Ecco allora chi sono i suoi? Non quelli che credono di appartenergli ma per abitudine, per diritto, senza scegliere e senza amarlo con il cuore e quindi con la vita. A volte ci sentiamo esclusi per il nostro peccato, per l'indegnità, per le scelte della nostra vita.

Per il Signore nessuno sarà mai il suo peccato perché nasce per liberarci dal male, facendosi come noi, amandoci fino alla fine! Noi siamo suoi quando ci lasciamo finalmente amare e quando lo accogliamo. Tutti abbiamo e tutti hanno bisogno del Natale, che è davvero necessario perché tutti cercano e cerchiamo l'amore, anche se a volte in maniera davvero complicata. Dopo il Natale possiamo dire che tutti, quindi, hanno diritto all'amore. "Lo cerca il bambino, con le sue domande, così disarmanti e stimolanti; lo cerca il giovane, bisognoso di trovare il senso profondo della propria vita; lo cercano l'uomo e la Donna nella loro maturità, per guidare e sostenere l'impegno nella famiglia e nel lavoro; la cerca la persona anziana, per dare compimento all'esistenza terrena" diceva Papa Benedetto.

Per questo il Verbo si è mostrato, bussa alla porta del nostro cuore, dobbiamo aprirgli perché dipende da noi, non può amarci se non è amato! Accogliere il Verbo significa anzitutto ascoltare, regalare tempo da trascorrere con Dio nella lettura della Parola perché sia deposta nella mangiatoia del nostro cuore e nella preghiera, dove impariamo a fare la sua volontà, non ad imporre la nostra! Accogliere il Verbo significa anche regalare tempo e cuore al prossimo, vincendo l'insipienza dei sentimenti frutto del pensare a sé! Accoglie il Verbo e diventa figlio di Dio chi rende un estraneo il suo prossimo, perché ha compassione di lui e gli regala quello che ha di più umano e divino, l'amore, cioè la vita. Non si ama Dio senza amarlo nella concretezza dell'umanità! Abbiamo amore per chi soffre

ed ha bisogno di aiuto? Lo abbiamo per il profugo o il rifugiato che cerca asilo? Gli facciamo posto nelle nostre preoccupazioni o abbiamo occupato tutto con i nostri pensieri, con gli affanni, con l'egocentrismo, per cui esiste tutto solo in funzione di noi e non viceversa? Abbiamo amore oppure solo un po' di sopportazione che ci fa sentire subito in diritto di non fare più niente, di arrenderci, di smettere?

Siamo Santi, come i pastori. Essi sono i primi ad essere chiamati intorno a Lui, a incontrarlo e, non a caso sono anche i primi testimoni, che parlano di Lui. "Pace in terra agli uomini che egli ama". La nuova creazione è compiuta! L'uomo è di nuovo unito a Dio, Adamo non ha paura e non scappa più. Il mistero del cielo si è rivelato sulla terra. Il cielo entra nel nostro cuore e noi sentiamo di fare parte del cielo. Se andiamo incontro al Signore vivendo la sua umiltà e abbassandoci verso il prossimo, allora anche noi tocchiamo il cielo e "tutto ciò che è mio è tuo", quello che è suo è mio, quindi!

Il Natale ha suggerito tante raffigurazioni, davvero tradizionali. In realtà ognuno di noi prepara il suo presepe, con la vita di tutti i giorni. Ho contemplato recentemente in una bellissima esposizione la Madonna petroniana del presepe. Essa è modellata in un solo pezzo col bambino, la mangiatoia e il fieno. Maria è ricurva, piegata in un atteggiamento di evidente protezione del bambino. Sì, questa madre che è la chiesa non si pensa mai senza Gesù, lo difende e si pensa con lui, verità perché amore. Il bambino è deposto dove gli animali si nutrono perché Lui stesso è destinato lui a diventare nutrimento per gli uomini. Maria non guarda il figlio e ha una espressione pensosa, quasi addolorata, perché medita in cuor suo la spada che le trafiggerà l'anima, a soprattutto preoccupata che la debolezza del bambino non sia minacciata dalla forza inquietante dell'uomo che si fa Dio e diventa lupo per gli altri uomini, dell'Erode che spegne la vita come sempre suggerisce l'orgoglio tiranno dell'uomo. Ecco, la Chiesa è e sarà sempre questa madre che vuole solo proteggere la vita, la persona, chiunque essa sia, dall'inizio alla fine, con i sentimenti di una madre che sceglie l'unica parte, quella del figlio, di Cristo. Aiutiamola. Quante tenebre nascoste nei cuori, quanta sofferenza, quanta fragilità che confonde e rende tutto incerto.

Ecco la nostra gioia: luce per le tenebre. "Sì dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia" e Dio ce le ha affidate per regalarle a tanti che la aspettano.

Omelia al *Te Deum* di fine anno

Basilica di S. Petronio
Lunedì 31 dicembre 2018

Si uniscono nella celebrazione della fine di un anno una consapevole tristezza e una gioia profonda. Ci fermiamo, ma non da soli: insieme al Padre, per capire con Lui, vero specchio della nostra anima e interpretazione migliore del nostro profondo, chi siamo, chi siamo stati e per cercare il senso del nostro vagare i cui passi, come si esprime il salmo, sono da Lui contati!

È un rito, certo, che come i riti ci aiutano a vivere. In realtà ne abbiamo bisogno: ci liberano dalla tirannia dell'io, scandiscono la nostra vita, ci sottraggono dal potere della cronaca che schiaccia compulsivamente sul presente ed enfatizza il protagonismo, per poi farci scoprire amaramente che siamo solo qualcosa di effimero e passeggero. Fermiamoci, nel silenzio e nella meditazione, per ascoltare il Padre, per affidarci a Lui, per pregare, cioè ascoltare la sua volontà di amore e non cercare di imporre a Lui la nostra! Fermiamoci per lodare il Padre, che è ringraziare per quello che è non solo per quello che ci ha dato.

Misurare il tempo ci aiuta a viverlo meglio. Fermarci – che spesso crediamo sia perdere tempo – è il primo modo per non sprecarlo. Quanto sarebbe importante nella vita ordinaria perdere tempo per ascoltare il Signore che ci parla al cuore, per capire i suoi sentimenti e trovare con Lui i nostri, per riempire le valli di abbandono o per sanare le ferite della solitudine! Chi si ferma con il Signore si ferma con il prossimo. Chi ascolta Dio, presta attenzione alla domanda del prossimo. Regaliamo un po' del nostro cuore e tempo a chi, potremmo ben dire, non aspetta altro! Questa sera vogliamo guardare insieme il futuro, pensare al tempo che abbiamo davanti e al tempo oltre il tempo, al fine della nostra vita e alla fine di questa - le due cose sono molto collegate e non dovremmo mai pensarle separate. Farlo ci aiuta a vivere bene ogni giorno, quel giorno, davvero così breve, che è la nostra vita. Guardare al futuro ci rende consapevoli del nostro presente, che non è una successione di immagini e di emozioni. Impariamo a leggere, come si suole dire, i segni dei tempi, i modi con cui il Signore parla alla nostra vita.

Anche perché a volte i giorni diventano improvvisamente pochi, finiscono, come è avvenuto a quanti ci precedono nel cammino, nomi che ricordiamo questa sera affidandoli al Signore prima e

ultima lettera della nostra vita. Avvertiamo, ed è salutare, la vanità del nostro agitarci, anche se una certa deformazione del digitale lo amplifica facendo illudere. Sentiamo amarezza per il tempo che abbiamo dissipato, confrontandolo anche con quanti non lo hanno o non lo hanno avuto perché non viene valorizzato, come accade ai tanti scartati o perché il mistero del male e le chiare responsabilità degli uomini lo hanno rubato loro e continuano drammaticamente a farlo sotto gli occhi di tutti, spegnendo la vita e con essa cancellando la possibilità di esprimere quello che essi avevano dentro di sé. Il tempo è nostro, ma come tutto quello che siamo e abbiamo perché non finisca dobbiamo ricordarci che è Donato e che solo capendo il senso del Dono e quindi Donandolo a nostra volta non si perde. È proprio vero che la vita è breve e, come cantava qualcuno “non c’è tempo, non vale la pena, per agitarsi e combattere”; mentre un altro interrogava tutti su quando l’uomo finalmente imparerà a vivere e a farlo senza ammazzare o senza lasciarlo fare, aggiungo. Mettiamo tutto nelle mani di Dio e seguiamo Gesù, il nostro tempo, Colui che la vita la vuole piena, che insegna ad amare e non si stanca di crederlo possibile anche contro noi stessi! Ci affidiamo, con tutta la nostra volontà e responsabilità, alla provvidenza di Dio, dopo esserci aiutati più che possiamo! La sua provvidenza ci libera dai giudizi apocalittici sul presente e sul futuro. Certo, le domande e le inquietudini sono tante e non vogliamo certo affatto ignorarle: la pace, le guerre a pezzi, il clima di intolleranza, l’incertezza sul futuro inaccettabile soprattutto pensando ai giovani ma anche a chi si avvicina alla pensione e non ha sicurezze alcune; la violenza nelle parole e nel digitale che facilmente scambiamo come realtà ma anche può diventare drammaticamente realtà; la crisi economica così pesante per chi non ha lavoro e la povertà di tanti che vivono per strada o cercano un posto come i profughi, tutti “nostri” perché tutti indicati come fratelli più piccoli di Cristo. Non vogliamo essere fatalisti, cioè lasciare la vita al caso come ultima espressione del nostro potere. Solo Donando la vita la troviamo. Riconoscerci come questa sera figli davanti al Padre ci rende davvero protagonisti, perché solo l’amore che abbiamo ricevuto e che ci rende liberi, spiega il senso del nostro camminare e ci Dona la piena responsabilità e decisività delle nostre scelte. Il nostro è un Padre, non un padrone, una dipendenza o un’entità diffusa senza volto, terribile o inutile perché lontano. Senza Padre ci arrendiamo facilmente, passando dall’onnipotenza al nichilismo, dal millenarismo per cui vogliamo ottenere subito quello che

desideriamo alla rassegnazione per cui niente vale la pena e tutto è ridotto solo al mio consumo.

Questa sera, allora, nella grandezza ma anche nell'intimità e familiarità di questa casa che ci ricorda come siamo insieme a tutta la città degli uomini, ci presentiamo insieme – e quanto è importante – per ringraziare e per guardare con speranza il tempo e l'anno che verrà. Vorrei chiedere due cose. La prima: cerchiamo e amiamo quello che ci unisce e mettiamo da parte quello che divide, anche se qualcuno pensa di trarre dalla divisione convenienze immediate se fa sentire forti e importanti, o di difendere le proprie ragioni. La divisione indebolisce tutti e la vera ragione è quella di vivere insieme. Alla fine saremo tutti insieme nella casa di Dio, che è una sola, per tutti e lì saremo finalmente una cosa sola anche se sempre tutti diversi. Iniziamo a viverlo fin da oggi. È possibile: è il fine e la fine della nostra vita! Mettiamo da parte quello che divide cercando ostinatamente e a volte faticosamente quello che unisce. In nome della propria verità si offende l'altro, financo la propria madre Chiesa! La divisione non è mai bene, perché sempre alleata con il diavolo, il divisore. Cerchiamo quello che unisce, non per un ribasso di convinzioni o per un compromesso mediocre, anzi, ma per scoprire la bellezza che c'è nel prossimo e per essere tutti più forti perché insieme. Cerchiamo quello che unisce perché tutti possano trovare risposta alla loro domanda di senso e di amore e perché divisi siamo più deboli e finiamo per usare i mezzi che pure abbiamo “per scarsi e rachitici fini” invece di accogliere la vita di tutti e di ognuno e per farlo dal suo inizio al suo compimento. Cerchiamo quello che unisce perché altrimenti restiamo soli, diventiamo isole, finiamo per credere che possiamo vivere senza il prossimo. E non è mai buono che l'uomo sia solo. Insieme possiamo piantare alberi che saranno bellissimi per chi verrà dopo di noi. Per pensare seriamente a sé dobbiamo pensare al dopo di noi!

Vorrei chiedere una seconda cosa, a me stesso e a tutti: una bontà perseverante. Non scambiamola per bonarietà, passività, dabbenaggine, pigro accondiscendere che rifugge i conflitti con la pretesa di fare il bene e in realtà facendo pagare i conti a chi viene dopo! Buonismo e cattivismo sono speculari. La bontà è incredibilmente forte, ha i tempi lunghi (rende davvero galantuomini) perché un uomo buono affronta la vita vera, non scappa dai problemi, non si accontenta di una rapida esibizione di sé, non perde tempo a raccogliere i sassi per tirarli a sua volta contro chi li ha lanciati contro di lui ma vince il male con la bontà, perché vuole che la vita fiorisca. Solo una bontà perseverante fa parlare la

lingua che tutti capiscono. Non una bontà ideale, irenica, fuori dal mondo, ma da uomini e Donne veri, forti come è chi è davvero buono. Solo la bontà libera l'uomo dal suo essere lupo. Essa vede i difetti altrui, che a volte sono insopportabili e che tanto dividono, ma, nutrita di pazienza non ne resta prigioniera e ci aiuta ad esercitare la bellissima ed indispensabile arte di vivere insieme. E in questo ci aiuta il buon umore che è l'occhio benevolo e benedicente di Dio, che osserva quello che c'è di strano nell'esistenza, a volte proprio di comico. Il buon umore “aiuta ad essere buoni, perché dopo avere riso è più facile tornare a impegnarsi con serietà”, diceva Guardini, “illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza, sorride e fa sorridere, trasmette umanità”.

Gesù, primo e ultimo nostro amante, la nostra unica verità, uomo e Dio, ci conduca nella pienezza del tempo e nella storia, ci aiuti a vivere i nostri giorni con il suo amore e a farlo con bontà perseverante già qui, perché qui inizia la vita oltre la vita.

VITA DIOCESANA

Incontro internazionale “Ponti di Pace – Religioni e culture in dialogo”

A Bologna dal 14 aprile al 16 aprile 2018 si è svolto l'incontro internazionale “Ponti di Pace – Religioni e culture in dialogo”, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Chiesa di Bologna.

Riportiamo di seguito gli interventi che hanno scandito la cerimonia finale, tenutasi in Piazza Maggiore martedì 16 ottobre 2018: l'appello alla pace, l'intervento di S.E. Mons. Joseph Shen Bin, Vescovo cattolico di Haimen (Cina), la conclusione di Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio e la conclusione di S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.

APPELLO DI PACE 2018 CONSEGNATO DA UN GRUPPO DI BAMBINI PER LA FIRMA AI RAPPRESENTANTI DELLE RELIGIONI PRESENTI

Donne e uomini di religioni diverse, su invito della Comunità di Sant'Egidio e dell'Arcidiocesi di Bologna, siamo convenuti come pellegrini in questa bella e accogliente città. Siamo spinti da una consapevolezza e da una responsabilità: la pace non è mai acquisita per sempre e va sempre ricreata insieme, purificando il cuore e le menti, aiutando i popoli a guardare negli occhi l'altro e a non restare prigionieri della paura.

Negli anni trascorsi dentro la globalizzazione, è mancata una unificazione spirituale, il sogno di un mondo in pace è stato negato da troppe disuguaglianze, da ingiustizie, da nuove guerre, dalla produzione di nuove, troppe armi, dalla creazione di muri che sembravano superati per sempre. Eppure tutti, con la guerra, sono perdenti, anche i vincitori del primo momento.

In questi anni, lo Spirito di Assisi, ha aiutato a incontrarsi, ha svelato come la guerra nel nome della religione è sempre guerra alla religione. La guerra è sempre un'“inutile strage”, è contro l'uomo. Per questo, con la preghiera e con la solidarietà con quanti soffrono in tante parti del mondo, vogliamo dare il nostro contributo per costruire “ponti di pace”. Il nostro è un tempo di grandi opportunità, ma anche di perdita di troppi ponti infranti e di nuovi muri. È un tempo di perdita di memoria e di spreco di aria, acqua, terra, risorse umane; questo spreco scarica sulle future generazioni pesi e conti insopportabili. Abbiamo ascoltato memorie dolorose da paesi in guerra e testimonianze da terre dove rinascono frontiere, muri e contrapposizioni.

Le religioni, come i popoli, hanno varie strade davanti. Lavorare all'unificazione spirituale che è mancata finora alla globalizzazione e a un destino comune dell'umanità. O, d'altra parte, seguire il tempo e lasciarsi utilizzare per rafforzare le resistenze alla globalizzazione, sacralizzando confini, differenze, identità e conflitti. O, infine, restare chiusi nei propri recinti di fronte a una globalizzazione tutta economica.

L'assenza di dialogo, la cultura del disprezzo e la scelta per i muri indeboliscono le religioni e il mondo. I muri non rendono più sicuri, ma mettono a rischio la sopravvivenza di intere comunità. Negano il centro della religione, perché il dialogo è parte fondamentale della loro esperienza umana e spirituale.

Le religioni sono legame, comunità, mettere insieme. Sono ponti, creano comunanza, ricreano la famiglia umana. Se si perde il senso di un destino comune è una sconfitta per l'umanità e per tutti i credenti. Le religioni, nella loro sapienza millenaria, levigate dalla preghiera e dal contatto con la sofferenza umana, sono laboratori viventi di unità e di umanità, rendono ogni uomo e ogni Donna un artigiano di pace.

Occorre oggi cambiare il proprio cuore per costruire un futuro di pace. Questo è il punto di partenza! Non siamo soli in questo compito immenso. La preghiera è la radice della pace, aiuta a non schiacciarsi sul presente. Sì, la forza debole della preghiera è l'energia più potente per realizzare la pace anche laddove sembra impossibile. Per questo lo ripetiamo: non c'è futuro nella guerra. Possa Dio disarmare i cuori e aiutare ognuno a essere un ponte di pace. Possa Dio aiutarci a ricostruire la comune famiglia umana e ad amare “nostra madre terra”. Perché il nome di Dio è la pace.

**INTERVENTO DI S.E. MONS. JOSEPH SHEN BIN,
VESCOVO CATTOLICO DI HAIMEN (CINA)**

Illustri autorità, cardinali, vescovi, illustri rappresentanti e leader religiosi, un saluto a tutti.

Ringrazio molto la Comunità di Sant'Egidio per l'invito.

Insieme ai miei fratelli vescovi, mons. Yang Yongqiang, mons. Dang Mingyan e il padre Zhang Qiulin, sono venuto dalla Cina a Bologna per partecipare a questa grande Conferenza mondiale per la pace.

Per quanto riguarda la parola pace, la parola in lingua cinese contiene l'idea di riconciliazione e di negoziazione per risolvere le differenze e i conflitti tra persone, tra gruppi, tra etnie, tra paesi.

Tutti sanno che Papa Francesco ha affermato nel suo recente messaggio alla Chiesa cinese che solo attraverso la pratica del dialogo possiamo conoscerci, rispettarci e camminare l'uno con l'altro per costruire un futuro comune più armonioso.

Durante la cerimonia di apertura di questo incontro, molti hanno espresso l'idea che ogni comunità religiosa non può dimenticare la ricerca della pace, usando l'immagine dei portici della bellissima città di Bologna, per proteggere la gente dal vento e dalla pioggia e connettere i cuori di tutti. Certamente, il fondamento della pace è la misericordia: oggi le persone di tutti i paesi del mondo sono in teoria d'accordo con il principio di non violenza ma i problemi rimangono.

Abbiamo davanti agli occhi oggi un orizzonte di guerre, in corso in Asia e Medio Oriente, conflitti etnici in Africa e altrove, minacce nucleari, attacchi terroristici imprevedibili, profughi e migranti costretti a fuggire, guerre commerciali tra paesi, il mondo è pieno di tumulti e conflitti.

Fortunatamente, tante persone di buona volontà, con alti ideali, non smettono mai di invocare a gran voce la pace nel mondo.

Ad esempio, la Comunità di Sant'Egidio ha compiuto sforzi immensi per coltivare e promuovere la pace in diverse parti del mondo. È un contributo degno di lode.

Il 22 settembre, grazie ai grandi sforzi di dialogo delle due parti, la Cina e la Santa Sede hanno firmato un accordo sulla nomina dei vescovi per integrare pienamente la Chiesa cinese nella Chiesa universale: questo è stato il desiderio di molti papi ed è anche il nostro desiderio. Attraverso il dialogo è stato costruito un ponte di pace che ha abbattuto un muro durato quasi settanta anni. Grazie a questo ponte, per la prima volta quest'anno abbiamo due vescovi cinesi che partecipano al Sinodo. Per la prima volta in settanta anni, l'universalità della Chiesa si è arricchita della loro presenza.

Questi sono tutti segni positivi, come luci che illuminano le tenebre donandoci una nuova speranza. Gesù ci ha insegnato che “dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive” (Mc 7,21), quindi per realizzare la pace occorre cambiare il nostro cuore, lasciarsi modellare dallo Spirito Santo, abbandonare ogni pregiudizio e condanna. Perché anche se “possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla” (1Cor 13,2).

Ringrazio gli organizzatori di questo incontro per avermi dato l'opportunità di parlarvi, ne sono commosso, e guardo a questa occasione come a un invito alla Chiesa in Cina a percorrere con maggiore determinazione il cammino della riconciliazione e della pace, e un invito anche a svolgere un ruolo più attivo per la causa della pace nel mondo.

Infine, auspico che un giorno veniate tutti in Cina, un paese caloroso e accogliente, per vedere come l'apertura abbia portato prosperità sociale ed economica, come le persone vivono e lavorano in pace, e come la Chiesa cresce nell'armonia. Siate i benvenuti in Cina!

**CONCLUSIONE DI MARCO IMPAGLIAZZO,
PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO**

Ringrazio quanti, in ogni modo, hanno preparato e partecipato a questo incontro di Bologna, alla luce dello Spirito di Assisi nell'intreccio tra dialogo, preghiera e amicizia. Ringrazio Bologna e il suo Arcivescovo per l'accoglienza amichevole e vera di questi giorni.

Ne usciamo con la consapevolezza di non essere prigionieri della paura che molti nostri concittadini hanno di fronte al futuro del mondo, segnato da vari conflitti e carico di aggressività. La preghiera di oggi e l'essere qui insieme confermano che non siamo soli di fronte al futuro e che non ne usciremo da soli. La solitudine, condizione così diffusa nel nostro tempo, porta con sé un carico di pessimismo, fa diventare aggressivi, fa temere l'incontro con l'altro.

Non siamo soli. Le religioni, di per sé, sono comunità di Donne e di uomini, come mostra l'antico e molto discusso etimo latino di religione: legare, raccogliere, scegliere. Oggi vediamo queste comunità religiose strette in un vincolo fraterno, liberate da antiche contrapposizioni o da nuove seduzioni a combattersi. Non l'una contro l'altra, ma sulla via del futuro: senza paura, perché l'essere insieme, il rivolgersi a Dio, la preghiera aprono i cuori a una via di pace. Con amicizia, perché l'amicizia è un criterio di vita. L'amicizia fa vivere le persone, le religioni e anche i popoli.

Giorni come questi di Bologna rafforzano la convinzione che il dialogo -in modi differenti - è la cifra intima di tanti mondi religiosi, vorrei dire un elemento decisivo della loro identità: mentre viene dal profondo dal cuore e della coscienza credente e si protende nella costruzione di ponti verso gli altri. Questo mondo, dove troppi ponti sono crollati o sono stati distrutti e dove poco s'investe nel costruirli, deve ripartire dal dialogo. Il dialogo è la chiave della sopravvivenza della terra, perché si crede troppo che la guerra sia il sistema chirurgico pulito per eliminare il male dal mondo. Il dialogo è il cuore della pace. E le religioni sono chiamate a stendere in tutte le terre reti di dialogo e di incontro che, con la preghiera, proteggeranno il mondo dalle tentazioni della guerra e dal male.

Da Bologna, città di cultura e ospitale per tanta gente diversa e tanti studenti, dai dialoghi di questi giorni, sorge impellente un'esigenza, che è condivisa da molti in tutte le terre: che nasca, cresca, si sviluppi, un movimento di cuori, di pensieri, di volontà, di culture per la pace! Qualcosa di nuovo e di antico! Cari amici questo

non è solo un bel momento di pace tra noi, questo è un movimento di pace che cresce e si sviluppa nel mondo!

Pace vuol dire vivere insieme; rifiutare i linguaggi aggressivi; dire no alla guerra. Questa domanda di un movimento di pace sorge dal profondo delle religioni, ed è qualcosa di nuovo nella storia. È anche una risposta alle guerre ancora in corso, di cui si domanda la fine. Dal grido di tanti sofferenti. Si sta sviluppando un movimento di pace ispirato dalle religioni, che non si rassegni alla guerra e o si abitui al dolore di tanti. Tenace come una preghiera che mai si stanca.

Non è un'esigenza estemporanea, quella di una cultura di pace (e nei panel ne abbiamo avuto una prova profonda e vasta) e di una rete di pace che abbracci il mondo. Nei popoli, magari nel profondo, c'è una volontà di bene, che talvolta non trova strade per esprimersi. Siano le Donne e gli uomini di religione quelli che mostrano come non è inutile bussare, chiedere, protestare, invocare, perché la pace è sempre possibile. I popoli non sono duri e cattivi, destinati allo scontro, ma vanno accompagnati con amore e fiducia, costruendo ponti. Siamo troppo rassegnati a che non esistano energie buone nel cuore dei popoli. Bisogna chiamarle alla luce: esistono e sono una forza profonda e nascosta.

Noi abbiamo un ideale semplice e decisivo, lo spirito di Assisi. Lo ha espresso Papa Francesco: "vivere la comune passione per la crescita della convivenza pacifica tra tutti i popoli della terra".

Missione delle religioni è far conoscere l'amore che irradia luce e vita, che fa recuperare la voglia di pace, di ospitalità, di bene. Non siamo pessimisti. Ci sono energie umane e spirituali per un mondo migliore. Per vincere la guerra. Per realizzare un mondo più fraterno. Per far crescere l'amicizia. Le religioni lo ricordano a un'umanità smemorata e spaventata. E con tutti gli uomini e le Donne di buona volontà, testimoniano che la pace è sempre possibile. Questa è una forte convinzione e una grande speranza con cui guardare anche verso gli orizzonti bui e bellicosi. Sempre possibile è la pace. Bisogna cercarla senza paura. E poi Dio non abbandona il mondo al male e alla logica della violenza, ma viene in soccorso alla nostra preghiera e moltiplica i nostri sforzi di pace. Continuiamo a vivere con gioia questo movimento mondiale per la pace.

**CONCLUSIONE DI MONS. MATTEO MARIA ZUPPI,
ARCIVESCOVO DI BOLOGNA**

Eminenze, Eccellenze, Venerabili, cari amici, sì cari amici, perché quando si costruiscono ponti e quando si ha la gioia di percorrerli si scopre che l'altro è il mio amico. Solo i ponti permettono quello che fa fiorire la vita e la accende di tanti colori, che è l'amicizia! Non dobbiamo andare lontano per costruirli. Infatti parte da noi, tendendo la mano all'altro, accettando il rischio di questo gesto ma anche accogliendo la mano del fratello che vuole stringere la nostra.

Abbiamo scoperto che l'uomo non è condannato ad essere un'isola e che tutti abbiamo bisogno di non essere soli, che insieme possiamo combattere la sfida, a volte terribile, contro la divisione, la guerra, il fratello che alza le mani contro suo fratello e in fondo uccide anche se stesso. C'è chi pensa di trarre convenienze seminando pregiudizi e parole di condanna e inimicizia. Dimentica che queste diventano semi di azioni che portano frutti di divisione che poi colpiscono tutti. L'odio e la violenza iniziano a crescere così.

Al termine di questi giorni siamo ancora più consapevoli del dovere che abbiamo tutti e a tutte le età di costruire ponti e di garantire la loro manutenzione! Abbiamo ascoltato tante parole di sofferenza, abbiamo fatto nostro il grido del sangue di Abele e abbiamo sentito diretta a ciascuno di noi la domanda che Dio fa all'uomo: "Dov'è tuo fratello?". Noi siamo i custodi del nostro fratello e della nostra sorella. La pace non è un gesto eroico per poi rimettersi a dormire con l'indifferenza. La pace non è nemmeno affare per ingenui. Anzi.

È ingenuo l'ottimismo di chi non vuole vedere. I ponti richiedono pazienza, tempo, capacità, sistema, coraggio, tanto amore. Grazie, allora, alla Comunità di Sant'Egidio, grazie di questo regalo che ci mostra tante realtà di conoscenza e di pace possibile e grazie per la passione a continuare a farlo! Mettiamo da parte quello che divide: i ponti sono il bene comune di questa stanza bellissima e unica che è il mondo. La pace è un portico che protegge tutti. Cari amici, in questo cantiere della pace abbiamo parlato di tanti aspetti. Quanti!

La pace ha tanti infiniti significati, come la vita. C'è bisogno di tutti, giovani ed anziani, credenti ed umanisti, uomini e Donne, europei vecchi e nuovi, africani, asiatici, americani del Nord e Latino americani! Con gioia e fraternità vi abbiamo accolti a Bologna e vi ringraziamo di cuore di questi giorni. Come le cose condivise sono mie e sono degli altri: questo è il segreto di questi giorni e la vera via

della pace. Il mondo intero, grazie a tutti voi, ha invaso le strade, le piazze, ha percorso i portici della nostra città! A tutti voi, a quanti lo hanno permesso con il loro sforzo e contribuito, questa sera, dico grazie, diciamo grazie! Avete fatto di questa nostra città la capitale della pace! Grazie! L'arcobaleno disegnato su questo palco è il segno della nostra unità non perché siamo uguali, ma proprio perché diversi. L'arcobaleno unisce colori diversi in una sola luce. E in fondo è anch'esso un ponte che unisce la terra al cielo e che unisce anche due punti della terra. Oggi vogliamo che questa luce arrivi a dare speranza nei luoghi bui dove si consumano i tanti pezzi della guerra mondiale. Vogliamo superare i muri andando più in alto, con la passione che nasce dalla fede e con l'intelligenza dell'amore che trasforma il nemico in amico e rende vicino chi è lontano, possibile quello che sembrava troppo difficile. Sono sicuro che continueremo a seminare tanto ascolto, comprensione, amicizia consapevoli di essere parte dell'unica famiglia. Abbiamo meno paura, perché abbiamo visto che è possibile. E non ci facciamo confondere da chi dice: non vale la pena, ci saranno problemi. Lo sappiamo! Ma i problemi si affrontano e non ci spaventa sacrificarci per questo, perché vogliamo che cresca la pace. Io, da cristiano, seguo un Dio che ha insegnato ad amare i nemici e a dare la vita per non combattere mai le persone ma il nemico delle persone, il male. Ma la pace è di tutti e non si divide. Senza pace non c'è vita e non c'è futuro! Come ci disse Papa Francesco qui a Bologna, davvero abbiamo "cominciato a sognare alla grande" ma a farlo con gli occhi aperti e di giorno per vincere la notte della guerra e della barbarie. Dio ci benedica. Il saluto in quasi tutte le lingue quando ci si incontra e quando ci si saluta è sempre lo stesso. Pace sia con te.

Ecco. È il regalo di questi giorni. La pace sia con voi.

Chiusura del processo diocesano per la canonizzazione del Servo di Dio Don Luciano Sarti

Domenica 21 ottobre 2018 nella chiesa parrocchiale di Poggio di Castel San Pietro Terme si è conclusa la fase diocesana del processo di canonizzazione del Servo di Dio Don Luciano Sarti.

Riportiamo di seguito un articolo di Avvenire - Bologna Sette, che parla di tale avvenimento, e l'omelia dell'Arcivescovo durante la celebrazione dei Vespri di domenica 21 ottobre.

**AVVENIRE – BOLOGNA SETTE,
21 OTTOBRE 2018**

Si conclude oggi alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di San Biagio al Poggio di Castel San Pietro Terme la fase diocesana del processo di beatificazione di monsignor Luciano Sarti, Servo di Dio.

“Il mio compito – racconta il postulatore Don Graziano Pasini – è stato mettere insieme tutti i testimoni che avessero esperienza diretta del Servo di Dio e potessero testimoniare dell'eroicità delle virtù sia teologali che cardinali. Quello che è emerso in maniera chiara è stata anzitutto la diffusa fama della sua Santità: chi incontrava Don Luciano si rendeva conto di avere di fronte una persona speciale. Dalla sua costituzione spirituale emanava una bontà che è una dimensione soprannaturale: il carisma di essere veramente abitato dalla presenza di Dio. E questo credo sia uno degli elementi più qualificanti, una costante di tutta la vita di Don Luciano per chi l'ha conosciuto”. “Molti testimoni poi – prosegue Don Pasini – hanno parlato della sua umiltà. Fondamentalmente è stato un sacerdote che ha voluto vivere in profonda umiltà, nel nascondimento, nel non voler apparire, che è una delle virtù fondamentali. Poi anche tutti hanno attestato la sua generosità nel Donare tutto, nella Donazione più completa di sé: viveva con pochissimo e tutto quello che aveva lo Donava. Quindi l'esercizio della povertà. Altra caratteristica che ha manifestato molto è stata quella di un'accoglienza incondizionata, soprattutto per quello che riguarda l'ascolto delle confessioni. Lui ha confessato molto, per

molti è stato un riferimento spirituale e la sua disponibilità era incondizionata: possiamo dire che era al servizio del suo ministero 24 ore su 24". Un'altra caratteristica della vita e del ministero di monsignor Sarti è, secondo il postulatore, "che la sua vita è sempre stata caratterizzata da grandi problemi di salute, specie polmonari e di circolazione: e ha accettato sempre questa sofferenza senza lamentarsi, con grande spirito di offerta. La sua sofferenza, che è stata intensa, l'ha sempre vissuta come un'offerta al Signore. Tutte queste caratteristiche parlano della sua Santità". "Ora - conclude Don Pasini - dopo la conclusione della fase diocesana del processo di beatificazione, tutti gli atti dell'inchiesta vengono inviati a Roma alla Congregazione per le Cause dei Santi che vaglierà e appurerà se ci sono tutti gli elementi e i requisiti necessari e sufficienti per procedere nella causa. Il giudizio e l'atto definitivo e conclusivo spetterà al Papa. Quando la Congregazione dei Santi ammetterà l'eroicità delle sue virtù, sarà proclamato Venerabile. La beatificazione invece potrà arrivare solo quando ci sarà la identificazione di un miracolo attribuito alla sua intercessione".

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONS. MATTEO MARIA ZUPPI
DURANTE LA CELEBRAZIONE DEI VESPRI
IN OCCASIONE DELLA CHIUSURA DEL PROCESSO DIOCESANO**

2Cor 1,3-4 "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio".

L'apostolo sembra parlare proprio di Don Luciano. Anche lui ha sentito tanta consolazione nelle non poche difficoltà che ha dovuto affrontare e ha consolato i tanti che ha incontrato, accolto, atteso, ascoltato, aiutato perché si trovavano "in ogni genere di afflizione", quelle spirituali e quelle umane. La storia di Santità della Chiesa è un Dono del quale dobbiamo essere consapevoli, perché è una responsabilità, ma anche un aiuto di comunione di grazia. È sempre così la Chiesa, santa e peccatrice, come ricordava spesso Don Luciano. E anche noi amiamo la Chiesa sempre, non perché perfetta, ma perché resa santa dalla presenza di Dio, dal suo amore e da tanti testimoni di questa grandezza divina. E noi rendiamola bella,

attraente, credibile con la nostra Santità, perché a questa siamo chiamati.

Don Luciano trasmette ancora oggi la consolazione di Dio. Qualcuno diceva di lui, come sempre avviene per gli uomini Santi: “Solo a ripensarlo mi fa sentire più buono”. Questo, per esempio, accadeva a San Francesco: “Gli animali si sentivano attratti verso di lui come da un senso di pietà; anche gli esseri insensibili obbedivano al suo cenno, come se quell'uomo santo, in quanto semplice e retto, fosse già stato ristabilito nello stato di innocenza”. Ecco la forza degli uomini di pace, dei puri di cuore che si liberano dall'opacità del male e intorno ai quali tanti vedono e acquistano una forza di pace. San Serafino di Sarov diceva: “Acquista la pace in te e l'avranno in migliaia attorno a te”. Mons. Ranzini diceva di Don Luciano: “Molti cercavamo la sua compagnia perché ci affascinava la sua bontà, lo sentivamo già tanto vicino al Signore. Stemperava l'invidia”. E un suo compagno di classe diceva di lui: “Meno male che c'era Sarti, a cui non mancavano mai gli elogi. Ma non è che ne provassimo invidia, anzi, in lui ci sentivamo elogiati tutti, proprio perché gli volevamo bene”. “Per lui parlare col Signore o parlare con noi pareva che fosse la stessa cosa: lui, il Signore lo aveva dentro, nel cuore”. Non era certo un prete leader; non aveva ansia da prestazione; non voleva dimostrare con le opere il suo valore, secondo una logica di considerazione che diventa facilmente mondana e aiuta poco la comunione. Don Luciano era solo un prete buono, amabile, disponibile, umile, accogliente. Donava tutto con gratuità (qualche volta facciamo pesare anche con il paternalismo o la sufficienza!). Egli “dava” perché aveva ricevuto e voleva condividere l'abbondanza dei Doni ricevuti! Vedeva la bellezza, anche dove sembrava impossibile! “Nel raccontare l'episodio dell'aggressione subita da lui e Vincenzo, Don Luciano sottolineava come uno dei malviventi fosse “buono” perché diceva agli altri di non picchiare troppo”.

Oggi è per la Chiesa tutta la memoria di Don Pino Puglisi, ricordato nel giorno del suo battesimo. Anche lui era un prete umile e schivo e, come Don Luciano, uomo di preghiera che aiutava a pregare. Solo gli umili sono innalzati e sollevano, aiutano a rialzare.

Non dobbiamo e non possiamo essere tutti noi così? Non è un'indicazione chiara di dove trovare risposta all'insoddisfazione che qualche volta amareggia la vita del prete, che ci fa cercare quello che non serve e ci nasconde la gioia vera che è nel servizio alla comunione, nel seminare misericordia? Era un sacerdote “autentico”,

rifuggendo da ogni ipocrisia, e vivendo come un bimbo sotto gli occhi della Madre Celeste. “Famosa e frequente sulla sua bocca la parola che la mamma del Card. Mimmi diceva a lui quando era un bimbo o un ragazzo: “Vatti a far guardare dalla Madonna”. La sua persona è legata fisicamente a questo luogo. Il santuario non era certo una chiesa grande! Eppure tanti venivano qui perché diventava come la luce posta sul monte, che nel buio delle tante valli tenebrose aiutano a orientare. Ed era sempre accesa, disponibile non per giudicare, ma per accompagnare davanti al Dio di amore grande.

Che cosa è piccolo e che cosa è grande nella vita di Dio? Qui c’era l’incontro con un padre misericordioso. Poggio è stato come la casa del figlio prodigo, dove con Maria tanti hanno trovato una Chiesa madre, capace di portare a un Padre misericordioso e di far sentire il suo abbraccio di amore. “Don Luciano è, per me, innanzitutto colui che mi ha fatto conoscere Dio Padre infinitamente buono! Ci accoglieva a ogni incontro con la parola “poverino”: espressione che sulle sue labbra non aveva nulla di compatimento o svalutazione, ma soltanto la tenerezza e il calore di chi accoglie, cura e restituisce alla vita”. “Tutti noi di Poggio Piccolo siamo cresciuti “sotto lo sguardo della Madonna” per la particolarità dell’icona mariana che si venera al santuario; questo ci rende capaci di capire la forza di uno sguardo: Don Luciano sapeva far sentire lo sguardo redentivo che Dio ha su ognuno di noi”. Lo sguardo di un Padre affidabile da cui non può uscire punizione, ma solo perdono e forza perché non si smetta di crescere nella bellezza, nella bontà e nella autenticità di vita. Non è quello che devono essere tutte le nostre parrocchie, da quelle più grandi a quelle piccole? Don Luciano era per certi verso il Santo prete della chiesa accanto”. E aiuta anche tutti noi a essere i “Santi uomini della porta accanto”, cioè uomini buoni, semplicemente buoni, con quello che significa, anche di sacrificio. La lettura dei suoi appunti del seminario mi ha ricordato quelli di Papa Giovanni, rigoroso verso di sé con un’ascesi personale severissima, che ha combattuto la battaglia più grande: quella contro il proprio egoismo. Infatti essere buoni non è un problema di carattere! Dipende da noi!

Tutti siamo chiamati a diventare tali! E questo accade per amore di Colui che è l’unico buono. “Fate del bene, cioè siate buoni e troverete dappertutto facce allegre”. Queste parole illuminano la vita. Fare del bene significa rappresentare perfettamente Gesù, Figlio di Dio, figlio di Maria, Maestro universale e Salvatore del mondo.

Non c’è scienza, non c’è ricchezza, non c’è forza umana che eguagli il valore della bontà: dolce, amabile, paziente. Può subire

mortificazioni o contrasti l'esercizio della bontà, ma finisce sempre col vincere, perché la bontà è amore; e l'amore tutto vince. È un errore credere che la bontà, cioè l'affabilità, sia una piccola virtù.

Essa è una grande virtù, perché è dominio di sé; e disinteresse personale; ricerca fervorosa di giustizia; espressione e splendore di fraterna carità; nella grazia di Gesù è il tocco dell'umana e divina perfezione" (Giovanni XXIII). Scriveva Don Luciano in seminario: "Non sono venuto in seminario per godere, ma per servire Iddio, sono qua per pura misericordia di Dio". "Il mezzo principale per essere contenti è l'ubbidienza. Adempiere bene i doveri verso Iddio, dicendo bene le preghiere solite. Rispettare e amare i superiori, tanto i più alti che i più bassi. Amare i compagni, perdonando, scusando con generosa carità. Rispettare anche l'anima nostra, che il Signore ha tanto amato." Questo rigore lo ha accompagnato fino al termine della sua vita. "Voglio passare ogni giorno come se fosse l'ultimo della mia vita, ubbidendo sempre alle SS. Regole per amore del Signore. Maria è la mia madre e San Giuseppe il mio custode. Ricordo volentieri il Cardinale Caffarra che poco più di dieci anni or sono iniziava il processo che oggi concludiamo, affidandolo alla valutazione ultima della Sede Apostolica. Diceva, con convinzione: "La Chiesa inizia oggi a verificare se Don Luciano Sarti ha vissuto la sua sequela di Cristo in una forma tale da meritare di essere "canonizzata": proposta cioè come regola e via di vita: "motivo di identità, ispirazione e incoraggiamento" per noi pastori. Vogliamo sperare che la Chiesa ci Doni in Don Luciano una delle "figure esemplari" di questo mirabile e misterioso farsi carne del Vangelo nella carne del nostro popolo, attraverso la mediazione del ministero apostolico".

Il Signore ci aiuti da cielo, dove sicuramente Don Luciano prega per noi e per la sua Chiesa di Bologna, ad avere tante vocazioni, perché tutti possano capire e scegliere di seguire il Signore come sanno e come possono in quella unica vocazione che è ognuno di noi. Chiediamo che tanti presbiteri possano rendere credibile e forte la Chiesa di Cristo, seguendo l'esempio umile e grandissimo di Don Luciano.

Don Giuseppe Codicè dichiarato venerabile

Don Giuseppe Codicè (1838-1915), sacerdote secolare, fondatore della Società delle Visitandine dell'Immacolata e parroco di Vedrana, è stato dichiarato venerabile da Papa Francesco il 21 dicembre 2018.

Riportiamo di seguito il Decreto in cui se ne attesta la venerabilità a firma di S.Em. Mons. Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM
Bononiensis
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei IOSEPHI CODICÈ
Sacertotis Dioecesani
Fundatoris Piae Societatis Sororum Visitationis a Virgine Immacolata
(1838-1915)

Decreto sulle virtù

“Confidate dunque e state di buon animo, non si diparta mai l'allegrezza interiore al vostro cuore perché sapete che avete con voi il Signore e nessuno potrà mai impedire che dia abbondantissimo frutto”.

La spiritualità che il Servo di Dio Giuseppe Codicè instillò nelle Suore Visitandine, da lui fondate, è quella tipica dell'anima consacrata: totalità e profondità della consacrazione verginale, quindi intimità con Cristo, intensità della speranza escatologica, partecipazione ai sacramenti e perseveranza nella preghiera, dando la preminenza alla contemplazione della passione di Cristo.

Il Servo di Dio nacque a Budrio, presso Bologna, il 3 marzo 1838 come ottavo dei dieci figli di Michele e Teresa Tassoni. Su consiglio del parroco, che aveva percepito nel giovane il seme della vocazione sacerdotale, il 12 settembre 1854 entrò in Seminario Arcivescovile di Bologna, dove compì gli studi filosofici e teologici e dove gli vennero conferiti tonsura e gli ordini minori e, successivamente, gli ordini maggiori: rispettivamente il suddiaconato il 9 Aprile 1859, il diaconato il 24 marzo 1860 e il 30 settembre successivo l'ordinazione sacerdotale, dopo aver ottenuto la dispensa dal compimento dei ventiquattro anni previsti dai decreti tridentini.

Dal 1864 al 1866 fu attivo a Budrio, dando il suo aiuto pastorale in varie parrocchie della cittadina e delle zone circostanti. Dal 1870 il Servo di Dio venne trasferito a Viadana, prima come economo spirituale poi come parroco, ufficio esercitato con grande zelo pastorale per circa nove anni.

Durante il suo apostolato parrocchiale a Viadana fondò la Pia Unione delle Visitandine dell'Immacolata, orientandole alla spiritualità di San Francesco di Sales e assegnando loro un campo di apostolato caratterizzato dall'assistenza ai poveri e agli infermi, dalla promozione umana e cristiana delle fanciulle e della formazione didattica e lavorativa delle giovani Donne. Per le Visitandine il Servo di Dio redisse i primi regolamenti, ne curò la formazione e la crescita religiosa e aprì alcune Case, trasferendo nel 1912 la Casa madre da Viadana a Bologna.

Non secondaria fu la sua presenza sociale, tanto che Viadana in quegli anni venne additata come esempio dell'influsso della visione sociale cristiana sulla comune convivenza così da rendere meno tesi i rapporti sociali e favorire il sostanziale miglioramento delle condizioni di vita di quanti concorrono e partecipano al processo produttivo e alla sua trasformazione.

Il cuore della vita spirituale del Servo di Dio fu l'Eucaristia. Per lui, infatti, è realmente "fonte e culmine" di tutta la sua vita sacerdotale e apostolica e la sorgente inesauribile a cui continuamente attinge quell'ardente carità che lo spinge a Santificarsi e a farsi Dono a tutti, senza riserve, come vero buon pastore del suo gregge. È sufficiente scorrere le sue lettere o leggere le catechesi che teneva al popolo oppure ripercorrere le tracce di adorazione che componeva di volta in volta per le sue Visitandine, per averne ampia conferma. Quando il Servo di Dio parla di questo sacramento che definisce "dell'amor suo", cioè di Gesù, attira l'attenzione soprattutto sulla presenza reale. Nell'Eucaristia, afferma, è realmente presente il corpo e il sangue di Cristo, perciò chi si accosta a riceverla, si ciba delle "sue carni immacolate" e del suo "preziosissimo sangue".

In Gesù sacramento, egli vede, inoltre, il Buon pastore che guida il gregge "agli eletti e giocondi pascolo suoi". Il tabernacolo è per lui luogo santo attorno a cui fanno corona, in adorazione, le schiere degli angeli, dei cherubini e dei serafini. Suo ardente desiderio sarebbe di poter stare sempre lì accanto, giorno e notte.

Ma il desiderio di contemplare e adorare Gesù nell'Eucaristia e di sostare ai suoi piedi non esaurisce ancora tutta l'ampiezza della sua spiritualità eucaristica. C'è un altro aspetto importante che merita di essere sottolineato: l'Eucaristia, per il Servo di Dio, è anche il

sacramento della comunione, di quell'intima unione, dalla quale poco alla volta matura la vita in Cristo e la configurazione al suo mistero di morte e risurrezione.

Dopo un'esistenza ricca di attività pastorali e feconda di frutti spirituali, Don Giuseppe Codicè si spense ai piedi dell'altare maggiore della sua parrocchia di Vedrana, mentre recitava il Confiteor all'inizio della celebrazione eucaristica, il 21 gennaio 1915.

In virtù del consolidarsi e dell'estendersi di una fama di Santità già rilevante in vita e in morte, fu celebrata presso la Curia Arcivescovile di Bologna l'Inchiesta Diocesana dall'8 dicembre 1987 al 30 aprile 1995, la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 20 ottobre 1995.

Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuta il 14 febbraio 2017 la Seduta dei Consultori Storici, l'8 maggio 2018 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, mentre i Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione Ordinaria dell'11 dicembre 2018, presieduta da me Card. Angelo Becciu, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Presentata dunque un'accurata relazione di tutte queste fasi al Santo Padre Francesco da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Constano le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio Giuseppe Codicè, Sacerdote Diocesano e Fondatore della Pia Società delle Suore della Visitazione della Vergine Immacolata, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Infine, ha dato disposizione che questo decreto sia pubblicato e trascritto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

ANGELUS Card. BECCIU
Praefectus
+MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis

Riportiamo di seguito un articolo di Mons. Alberto Di Chio, pubblicato domenica 30 dicembre 2018 su Avvenire - Bologna Sette, che tratta di tale avvenimento.

È un Dono natalizio che il Signore ha fatto proprio in questi giorni alla Chiesa di Bologna: è stato dichiarato venerabile un sacerdote della Chiesa bolognese, Don Giuseppe Codicè; ne è stata cioè riconosciuta l'eroicità delle virtù. Don Giuseppe è nato a Budrio il 3 marzo 1838, è stato ordinato prete il 30 settembre 1860, dal 1870 e per 45 anni è stato parroco a Vedrana, fino alla morte avvenuta nel 1915. Potremmo definirlo con le parole di Papa Francesco «un santo della porta accanto», un parroco della nostra Chiesa nell'umiltà, nella generosità eroica, nel servizio totale alla famiglia che gli era stata affidata. È da Vedrana che inizia la sua avventura nel disegno di Dio: essere iniziatore di una nuova famiglia religiosa - le suore Visitandine dell'Immacolata - e suscitatore di nuove vocazioni alla vita sacerdotale. La sua vita si svolge negli anni difficili della costituzione di uno Stato unitario in Italia sulle macerie di tanti piccoli staterelli e, dal punto di vista geografico, in una piccola parrocchia di campagna, lontano dal centro della città. Don Codicè diventa un maestro di vita spirituale e di lui rimangono molti scritti rivolti non soltanto alle sue figlie spirituali, ma che mantengono il segno della sapienza e della esperienza evangelica.

Sarà certamente molto utile per la nostra Chiesa di oggi ritornare a riflettere e a meditare su questi testi che possono far luce sui molti problemi che oggi vanno affrontati ascoltando quello che lo Spirito dice alla Chiesa. Il 21 gennaio 1915, all'altare di san Luigi Gonzaga della sua chiesa di Vedrana, Don Giuseppe terminò in Cielo la Messa appena iniziata: un malore improvviso gli aprì infatti la visione di Maria, colei che egli desiderava ardentemente «andare a vedere un dì», come lo senti cantare la notte precedente la domestica Rita Balboni, divenuta poi Visitandina. Si adempiva così per lui, servo fedele del Signore, quanto aveva insegnato: «La più perfetta immagine, la copia più somigliante al cuore di Gesù è il cuore di Maria. Beato chi, vivendo nella pietà, trova la devozione ai sacri cuori di Gesù e di Maria: è sicuro di aver trovato la vita, di averne dal Signore la grande ricompensa: la salvezza eterna». Ora Don Giuseppe è riconosciuto dalla Chiesa nella eroicità delle sue virtù, quasi a indicare per noi un modello, un intercessore, un interprete della grande vocazione alla Santità a cui siamo chiamati. Possiamo nella preghiera ringraziare Dio che continua a visitare il suo popolo, chiedere che si aprano i nostri occhi di fronte a questi segni evidenti

che ci stimolano a essere pietre vive del tempio santo di Dio, soprattutto nell'oggi delle nostre comunità che hanno bisogno di essere animate nel rinnovamento e nell'evangelizzazione. Chiediamo, appoggiandoci ai meriti di questi modelli “della porta accanto” di cui speriamo di poter vedere la beatificazione.

CURIA ARCIVESCOVILE

Rinuncia a Parrocchia

— L'Arcivescovo, in data 19 ottobre 2018, ha accolto le dimissioni dalla Parrocchia di S. Giorgio di Varignana, presentate a norma del can. 538 § 3 dal M.R. Don Arnaldo Righi.

Nomine

Vicari Pastorali

— Con Atti dell'Arcivescovo, in data 14 dicembre 2018, il M.R. P. Pier Luigi Carminati, S.C.I., è stato nominato Vicario Pastorale del Vicariato di Setta-Savena-Sambro fino al 4 ottobre 2019; il M.R. Don Alessandro Astratti è stato nominato Vicario Pastorale del Vicariato di Bologna Ravone fino al 4 ottobre 2019.

Cooperatore di Vicario Pastorale

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 2 ottobre 2018, il M.R. Don Gabriele Stefani è stato nominato Cooperatore del Vicario Pastorale per la Zona Pastorale di Castelfranco Emilia.

Canonici

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 6 dicembre 2018, il M.R. Can. Vittorio Zanata è stato nominato Canonico onorario del Perinsigne Capitolo collegiato di S. Petronio in Bologna.

Parroci

— Con Bolla Arcivescovile, in data 1 ottobre 2018, il M.R. Don Mario Benvenuto è stato nominato Parroco della Parrocchia di Maria Regina Mundi in Bologna, vacante per il trasferimento in altra Diocesi del M.R. P. Bartolomeo Monge, C.M.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 2 ottobre 2018, il M.R. Don Paolo Giordani è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Vincenzo de'Paoli in Bologna, vacante per il trasferimento ad altro incarico del M.R. Don Paolo Dall'Olio sr.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 4 ottobre 2018, il M.R. Don Riccardo Vattuone è stato nominato Parroco della Parrocchia di S.

Giacomo della Croce del Biacco in Bologna, vacante per il trasferimento ad altro incarico del M.R. Mons. Giuseppe Stanzani.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 19 ottobre 2018, il M.R. Don Luca Malavolti è stato nominato Parroco delle Parrocchie di S. Giorgio di Varignana e di S. Biagio di Poggio di Castel San Pietro Terme, vacanti rispettivamente per le dimissioni del M.R. Don Arnaldo Righi e per il trasferimento ad altro incarico del M.R. Don Giampaolo Burnelli.

— Con Bolla Arcivescovile, in data 12 novembre 2018, il M.R. Don Paolo Bosi è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa in Bologna, vacante per il trasferimento ad altro incarico del M.R. Don Marco Cippone.

Amministratori Parrocchiali

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 15 ottobre 2018, il M.R. Mons. Massimo Mingardi è stato nominato Amministratore Parrocchiale per gli aspetti amministrativi della Parrocchia di S. Pietro nella Metropolitana.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 19 ottobre 2018, il M.R. Don Luca Malavolti è stato nominato Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana, di Madonna del Lato, dei Santi Re Magi di Gallo Bolognese, di S. Michele Arcangelo di Casalecchio dei Conti e di S. Antonio della Gaiana.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 26 ottobre 2018, il M.R. Don Gabriele Davalli è stato nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Maria e S. Biagio di Cento (di Budrio).

Vicari Parrocchiali

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 24 ottobre 2018, il M.R. Don Bi Irie Georges Zamble, F.D.P., è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo in Bologna.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 23 novembre 2018, il M.R. Don Stefano Stagni, S.D.B., è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Bologna.

Rettori di Chiese

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 25 ottobre 2018, il M.R. Don Paolo Golinelli è stato nominato Rettore del Santuario della Beata Vergine di Poggio di Castel San Pietro Terme.

Diaconi

— Con Atti dell'Arcivescovo, in data 6 ottobre 2018, il M.R Don Lorenzo Falcone è stato assegnato in servizio pastorale alla Parrocchia della Beata Vergine Immacolata in Bologna; il M.R Don Giulio Migliaccio è stato assegnato in servizio pastorale alla Parrocchia di San Bartolomeo di Manzolino ed è stato incaricato per la Pastorale Giovanile della Zona pastorale Castelfranco Emilia.

Incarichi Diocesani

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 30 ottobre 2018, il M.R. Don Paolo Dall'Olio jr. è stato nominato Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale del Mondo Lavoro.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 12 novembre 2018, il Diacono Giancarlo Micheletti è stato nominato Vice-Economista Diocesano.

— Con Atto dell'Arcivescovo, in data 16 novembre 2018, il M.R. Don Giancarlo Casadei è stato nominato Direttore dell'Opera Diocesana Conservazione e Preservazione della Fede.

Sacre Ordinazioni

— L'Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi, sabato 6 ottobre 2018, nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro in Bologna ha conferito il S. Ordine del Diaconato a Don Lorenzo Falcone e a Don Giulio Migliaccio, dell'Arcidiocesi di Bologna.

— S.E. Mons. Edoardo Aldo Cerrato, C.O., Vescovo di Ivrea, sabato 20 ottobre 2018, nella Basilica di S. Domenico in Bologna ha conferito il S. Ordine del Diaconato a fr. Alessandro Amprino, fr. Daniele Cassani, fr. Gregorio Kim, fr. Filippo Rubini, dell'Ordine dei Frati Predicatori.

Necrologi

È deceduto a Bologna, presso la Casa del Clero, giovedì 1 novembre 2018, il M.R. Can. ADOLFO PEGHETTI, già parroco emerito di Madonna dei Fornelli.

Nato a Bisano di Monterenzio (Bologna) il 19 settembre 1936, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote dal Cardinale Giacomo Lercaro presso il Seminario Arcivescovile il 25 luglio 1965.

Dal 1965 al 1971 fu Vicario parrocchiale ai Santi Andrea e Agata in S. Agata Bolognese, per poi essere nominato Parroco a Madonna dei Fornelli il 10 ottobre 1971. Il 31 ottobre 1971 divenne Amministratore parrocchiale di S. Paolo di Cedrecchia, fino alla soppressione della parrocchia, aggregata a Madonna dei Fornelli (1986). Dal 1971 al 1986 fu Vicario sostituto dell'economista di S. Andrea Valle di Savena per la chiesa di S. Lorenzo della borgata "Villa". Insegnò religione, nello stesso arco di tempo, presso le scuole medie di S. Benedetto Val di Sambro e, dal 1978 al 1986, presso la sezione distaccata di Piano del Voglio. Nel 2011 fu nominato Amministratore parrocchiale di Madonna dei Fornelli, incarico che ricoprì fino al 2013, quando si ritirò presso la Casa del Clero di Bologna per motivi di età e di salute.

Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi domenica 4 novembre 2018 nella Parrocchia di Madonna dei Fornelli. La salma riposa nel cimitero di Cedrecchia.

* * *

-È deceduto nella sera di giovedì 22 novembre 2018, presso l'Istituto S. Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri, il M.R. Mons. ORLANDO (al civ. Orlandino) SANTI, già Parroco a S. Carlo in Bologna, di anni 89.

Nato a Lagaro, nel Comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna), il 7 luglio 1929, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote dal Cardinale Giacomo Lercaro nella Basilica di S. Petronio il 19 luglio 1953.

Dal 1953 al 1962 fu Vicario Parrocchiale a S. Giovanni Battista di Minerbio. Il 4 ottobre 1962 venne nominato primo Parroco a S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, dove fece costruire la chiesa e le altre strutture annesse, incarico che ricoprì fino al 1988.

Il 27 novembre 1988 divenne Parroco a S. Carlo in Bologna, incarico che ricoprì fino al 2005 quando divenne Cappellano dell'Istituto S. Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri, dove si ritirò per motivi di età e di salute.

Dal 1970 al 1976 fu Vicario pastorale di Bologna Ovest e dal 1988 al 1998 Vicario Episcopale per il Settore Carità nonché Direttore della Caritas Diocesana; nel 1993 fu nominato Vice-Delegato Regionale della Caritas.

Nel 1989 fu nominato Canonico Statuario del Capitolo di S. Petronio e nel 1991 Cappellano di Sua Santità. Era inoltre Cavaliere della Repubblica Italiana.

Dal 1999 al 2005 fu Presidente diocesano dell'A.C.E.C. - Associazione Cattolica Esercenti Cinema.

Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo S. E. Mons. Matteo Maria Zuppi sabato 24 novembre 2018 nella Cappella delle Piccole Sorelle dei Poveri. La salma riposa nel cimitero della Certosa di Bologna.

COMUNICAZIONI

Consiglio Presbiterale del 31 ottobre 2018

Si è svolta mercoledì 31 ottobre 2018, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9.30, una riunione del 17° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta da S.E. l'Arcivescovo col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni dell'Arcivescovo;
- 2) Relazione di Don Stefano Ottani sulla preparazione e sullo svolgimento delle Assemblee Zonali desunta dalla conferenza dei vicari pastorali dell'11 ottobre;
- 3) Raccolta delle riflessioni a partire dalle seguenti domande:
 - Quali iniziative in atto stanno favorendo la familiarità e la fraternità tra i preti nelle zone pastorali?
 - Con l'avvio delle zone pastorali si impone anche un ripensamento dei vicariati e del loro compito. Raccogliamo riflessioni e suggerimenti.
- 4) Prospetto dei temi e calendario delle riunioni del Consiglio Presbiterale nell'anno 2018-2019.

Dopo il canto dell'Ora Media l'Arcivescovo condivide alcune riflessioni dopo la conclusione del Sinodo dei giovani sottolineando che si è trattato di una forte esperienza di Chiesa. Nel sinodo si sono incontrate tante sensibilità e le discussioni si sono svolte in un clima di grande comunione. È stata una bella esperienza di sinodalità: le varie istanze sono state recepite dal documento finale.

Si è dato molto spazio alla dimensione dell'ascolto: dopo ogni 5 interventi, veniva richiesta una pausa di tre minuti di silenzio e di vero ascolto interiore.

La posta in gioco della riflessione sui giovani corrisponde alla domanda: quale Chiesa vogliamo essere? Siamo tutti coinvolti da questa provocazione, che, in definitiva, riguarda la nostra vocazione di cristiani adulti: gli adulti devono guardare avanti, portare

speranza, essere capaci di contagiare il mondo con scelte evangeliche.

È stato evidenziato un deficit di ascolto nei confronti dei giovani il Papa ha riconosciuto che non siamo stati in grado di ascoltare veramente la vita del mondo giovanile.

I giovani erano molto presenti al Sinodo: la loro presenza, a volte rumorosa, era molto apprezzata dal Papa. Si fatto notare la scarsa presenza femminile.

Dovremo, livello diocesano, recepire le riflessioni del Sinodo. L'Arcivescovo conclude il suo intervento facendo riferimento al corso sulla prevenzione degli abusi sui minori che è recentemente iniziato a Bologna: si tratta di un grave problema che non deve trovarci impreparati.

Bisogna affrontare il tema in tutta la sua complessità e serietà. Don Stefano Ottani introduce il secondo punto dell'OdG.

Don Stefano inizia mettendo in evidenza che tutta la Diocesi è coinvolta nel cammino delle Assemblee Zonali (AZ): in alcune parti della diocesi si sono già svolte, in altre si stanno ancora preparando... ciò che importa è che sta emergendo un grande impegno da parte del Popolo di Dio in questo progetto. Questo coinvolgimento evoca due dimensioni che non possono essere eluse: la serietà del cammino intrapreso (non possiamo più tirarci indietro) e l'originalità (ogni AZ ha avuto caratteristiche e modalità proprie).

È interessante che, attualmente, ci siano pochi dati di ritorno dalle AZ ... ci sono però tante reazioni positive ed entusiaste. Le AZ devono essere collocate all'interno del cammino di conversione missionaria della nostra Chiesa locale... dobbiamo arrivare ad un cambiamento profondo di mentalità, ad una rinnovata forma di Chiesa.

Le AZ sono vissute come una vera e propria "partenza" per il rinnovamento. Vengono sottolineati tre aspetti:

a. Fraternità fra i preti: la preparazione della AZ porta i preti ad incontrarsi e a riscoprirsi parte del presbiterio. Si nota, però, che ci sono non poche situazioni di isolamento;

b. Fraternità fra preti e religiosi: riscopriamo la ricchezza dei carismi espressi nella Chiesa al servizio dell'unico Vangelo;

c. Corresponsabilità dei laici: i laici, molto spesso, sono più pronti e protesi al cambiamento rispetto ai preti.

La Zona Pastorale (ZP) è il soggetto adeguato per la programmazione pastorale come, per esempio, per affrontare il tema degli orari delle messe.

Il Presidente: ogni ZP lo ha individuato in modo diverso. È importante il fatto che il Presidente parteciperà al Consiglio Pastorale Diocesano.

Prima della pausa viene data la parola a Don Stefano Scannabissi e a Don Luciano Luppi per due comunicazioni:

Scannabissi: il 31 novembre avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna con la prolusione dal titolo "Il prete di oggi e di domani: annuncio, appartenenza, accompagnamento e ascolto".

Luppi: presenta rapidamente la tre giorni invernale del clero: 7,8,9,10 gennaio 2019 ad Assisi. Verrà trattato il tema della prevenzione degli abusi sui minori.

Dopo la pausa viene dato spazio agli interventi in aula per rispondere alle domande proposte al punto 3 dell'OdG:

Don Paolo Dall'Olio: La creazione della ZP ha aumentato le occasioni di incontro fra preti. Nella ZP ci sono però sia aree che preti che sono difficilmente raggiungibili e che si fanno coinvolgere poco.

Padre Carminati: in montagna è molto rilevante il problema delle distanze geografiche. Sono pochi i preti disponibili a mettersi in gioco.

Don Marco Malavasi: la preparazione dell'AZ e la creazione della ZP ha creato occasioni di incontro e di scambio. Ci si trova il venerdì mattina per le letture della domenica e per il pranzo: partecipano anche preti da fuori la ZP che non hanno altri riferimenti. Il Vicariato (BO ovest) può essere una buona risorsa per i percorsi di formazione.

Don Giuseppe Donati: ci si trova il lunedì mattina per le letture della domenica e per il pranzo.

Don Santo Longo: da cinque anni a questa parte la presenza del cappellano di zona (Don Giovanni Bellini) ha provocato molto i parroci nell'ottica del lavoro assieme. Ci si trova per l'incontro delle letture e per condividere il pranzo. I laici sono pronti e sono animati da buona volontà ma, probabilmente, non hanno gli strumenti per vivere questi cambiamenti. Il Vicariato BO nord è troppo vasto:

sarebbe necessario suddividerlo in parti più piccole. Si pone la questione del rapporto fra moderatore e vicari pastorali:

Don Mario Cocchi: gli incontri dei preti sono poco frequentati ... si rischia di portare avanti un sistema a “due velocità”: là dove le cose vanno bene e sono avviate ... tutto bene! Là dove le cose stentano a partire ... tutto si ferma. Tra i preti c'è ancora tanta solitudine e tanto individualismo.

Don Maurizio Marcheselli: i Vicariati potrebbero avere significato soprattutto in ordine alla formazione e in relazione alla scuola di formazione teologica.

Don Remo Borgatti: sono già state programmate tre AZ. Buoni gli incontri per organizzare la ZP.

Don Angelo Baldassarri: una questione fondamentale è la fraternità vissuta dai preti. È importante coinvolgere maggiormente i diaconi, tenendo conto delle loro esigenze legate al lavoro e alla vita di famiglia. È necessario anche capire qual è il rapporto fra il ministero dei diaconi e quello dei preti: i diaconi sono ministri della carità, del primo annuncio, possono essere coordinatori di comunità?

Don Luciano Luppi: l'incontro con i diaconi nei ritiri di vicariato è molto stimolante e di grande aiuto. Rapporto vicariato /zona pastorale: le scelte pastorali devono passare attraverso la ZP; il vicariato aiuta, invece, all'apertura diocesana, ad una formazione di qualità. È necessario sperimentare per un po' di tempo le ZP: solo successivamente è pensabile di ridefinire i vicariati.

Don Alessandro Marchesini: si avverte una certa fatica nel realizzare momenti di fraternità dato che siamo abituati a vivere in modo individualista. Se i preti per primi non credono al progetto delle ZP ... difficilmente le cose potranno evolvere. C'è una certa inerzia che deve essere vinta, soprattutto nell'accettare le indicazioni diocesane. Sarebbe bene che il Vescovo si mettesse maggiormente in gioco nella relazione con i preti, nelle singole ZP. Il vicariato deve rimanere il riferimento per la formazione.

Don Federico Galli: il vicariato è una struttura obsoleta: è necessario attivare e potenziare il lavoro di équipe fra moderatori e presidenti. Sarebbe auspicabile creare dei maxi raggruppamenti territoriali.

L'Arcivescovo propone le sue riflessioni per concludere lo scambio in aula: non dobbiamo essere preoccupati d'aver tutte le

soluzioni e le risposte alle questioni che sono state sollevate: la pastorale non è una questione di “laboratorio”, di soluzioni pensate a tavolino. Dobbiamo insistere tanto sulla sinodalità ... essere Chiesa significa camminare assieme.

Dobbiamo vivere sempre di più la dimensione della diocesanità e guardare verso l'esterno: questo sguardo verso l'esterno ci aiuta a capire sempre meglio chi siamo e quali strade dobbiamo percorrere. È bene coinvolgere i diaconi. Siamo provocati dai preti che non partecipano o che si sentono estranei a questo progetto: dobbiamo moltiplicare le occasioni di fraternità con tanta pazienza e creatività: il vescovo ... deve fare senz'altro la sua parte.

È corretto dire che dobbiamo definire sempre meglio il ruolo del moderatore. Preti anziani: dobbiamo affrontare il tema in modo concreto.

Don Federico Badiali conclude l'incontro proponendo le date e i temi delle prossime riunioni del CPD:

giovedì 29 novembre 2018 = comunità nelle quali non è presente il presbitero - animazione del giorno festivo

giovedì 20 dicembre 2018 = rapporto con i laici e nuovi ministeri

giovedì 28 febbraio 2019 = il discernimento (*Amoris Laetitia* 8)

giovedì 28 marzo 2019 = il seminario

giovedì 23 maggio 2019 = pastorale giovanile e ricezione del sinodo dei giovani.

Viene infine comunicato che l'8 ottobre scorso si è riunita la Commissione Presbiterale Regionale: Don Paolo Marabini si è ritirato da questa commissione. Bologna viene rappresentata da Don Luciano Luppi e da Don Federico Badiali. La commissione sta lavorando sul rapporto preti-diaconi.

Consiglio Presbiterale del 29 novembre 2018

Si è svolto giovedì 29 novembre 2018, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9.30, una riunione del 17° Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi, presieduta da S.E. l'Arcivescovo col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni dell'Arcivescovo;
- 2) Relazione delle risposte al questionario emerse nei singoli vicariati (introduce Don Alessandro Marchesini; riferiscono i rappresentanti dei Vicariati);
- 3) Interventi in assemblea per allargare la riflessione;
- 4) Tentativo di sintesi orientativa (Don Federico Badiali);
- 5) Conclusione dell'Arcivescovo.

Dopo il canto dell'Ora Media il l'Arcivescovo condivide alcune riflessioni positive ed entusiaste scaturite dalla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano recentemente costituito e riunitosi, per la prima volta, il 17 novembre u.s: sarebbe bello ed auspicabile un incontro congiunto fra Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale.

La riunione del Consiglio Pastorale è stata caratterizzata dall'intervento dei Presidenti delle varie Zone Pastorali. Si è percepita una certa preoccupazione da parte dei laici nel vedere i preti disorientati in questo nuovo progetto delle ZP.

Don Alessandro Marchesini introduce il secondo punto dell'OdG spiegando che la Commissione Governo si è riunita l'11 ottobre ed ha elaborato le domande che sono state rivolte ai preti della diocesi attraverso le riunioni di vicariato.

La commissione ha formulato cinque domande: per il momento ci concentriamo sulle prime due questioni inerenti la celebrazione della messa domenicale; sulle altre tre domande ci si soffermerà in segui-to. Seguono gli interventi dei vari rappresentanti di Vicariato:

1. Vicariato di Bologna Centro. Il rappresentante Don Lino Goriup è assente;

2. Vicariato di Bologna nord. Don santo Longo: La ZP è stata suddivisa in "sotto zone" omogenee per territorio. Si constata l'elevato numero di celebrazioni di Messe concentrate nella mattina dei giorni

festivi, sono poche quelle pomeridiane. Sarebbe auspicabile una riflessione riguardo alcune strutture ospedaliere e di ricovero. Si potrebbe pensare ad una rotazione di preti fra le varie parrocchie:

questo porterebbe ad una maggiore conoscenza del territorio da parte dei preti e i preti potrebbero farsi conoscere meglio alla gente;

3. Vicariato di Bologna Sud Est. Don Andrea Mirio. Vedi allegato;

4. Vicariato di Bologna Ravone. Don Remo Borgatti. In questo momento il vicariato non ha il Vicario. Non è stato svolto l'incontro dei preti;

5. Vicariato di Bologna Ovest. Don Marco Malvasi sottolinea che nel momento presente nel vicariato non ci sono situazioni di emergenza per quanto riguarda la celebrazione delle messe domenicali.

Vengono formulate tante ipotesi. Ci sono tre indirizzi di idee principali: un fronte sovversivo, rappresentato principalmente da preti giovani che sostengono la necessità di lanciare dei segnali espliciti di cambiamento, senza troppi timori. Si potrebbe ipotizzare una unica messa domenicale "itinerante" oppure una unica celebrazione in un polo centrale; un fronte conservatore-sovranoista, rappresentato dai parroci più anziani che sottolineano il bisogno di porre attenzione alle persone più in difficoltà come, per esempio, agli anziani: questi sostengono che è necessario garantire la messa ovunque, fintanto che è possibile; un fronte popolare che cerca di tenere assieme l'idea di appartenenza alla comunità e il bisogno di muoversi.

È idea condivisa da tutti che la messa domenicale non possa essere sostituita da celebrazioni feriali e che sia necessario compiere piccoli passi per preparare ogni cambiamento coinvolgendo il più possibile la comunità.

6. Vicariato di Bazzano. Don Giuseppe Donati. Vedi allegato;

7. Vicariato di Castelfranco Persiceto. Don Alessandro Marchesini. Vedi allegato;

8. Vicariato di Cento. Don Giancarlo Mignardi. Vedi allegato;

9. Vicariato di Galliera. Il rappresentante Don Pietro Franzoni è assente;

10. Vicariato di Budrio. Don Gabriele Davalli: il vicariato si compone di tre ZP molto ben definite corrispondenti ai tre comuni di Budrio, Medicina e Molinella. In ogni ZP è in atto un riassetto degli orari delle messe: si nota una maggiore efficacia dei cambiamenti là dove il numero dei preti è drasticamente calato.

Si nota, in generale, una buona predisposizione della gente a spostarsi nel territorio. È necessario progettare percorsi che siano

realmente portatori di novità per non perpetuare, sotto mentite spoglie, schemi vecchi e non più sostenibili.

La vera domanda alla quale dobbiamo dare risposta è: che tipo di comunità stiamo costruendo? Esistono momenti favorevoli per fare sperimentazioni come, per esempio, il tempo estivo. Si nota che là dove il cammino dell'iniziazione cristiana è unitario nella ZP è più facile e spontaneo convocare i fedeli in celebrazioni allargate. È essenziale aver presente anche la dimensione spirituale del prete che deve celebrare più messe in un solo giorno.

11. Vicariato di Castel San Pietro Terme. Il rappresentante Don Lorenzo Pedriali è stato trasferito e non è ancora stato nominato il successore;

12. Vicariato di Setta, Savena, Sambro. Il rappresentante Don Giuseppe Saputo è stato trasferito e non è ancora stato nominato il successore;

13. Vicariato di Sasso Marconi. Don Massimo D'Abrosca. Vedi allegato;

14. Vicariato dell'alta valle del Reno. Il rappresentante Don Fabio Betti è stato trasferito e non è ancora stato nominato il successore;

15. Vicariato di San Lazzaro Castenaso. Don Paolo Dall'Olio: i preti del vicariato non si sono ritrovati nel mese di novembre per il confronto su queste tematiche: è possibile comunque notare come nel vicariato siano presenti situazioni molto diverse ed eterogenee e si è creata, nel corso degli anni, una discreta capacità di collaborazione.

Seguono alcuni altri interventi dei presenti in aula:

Padre Veronesi Carlo Maria (d.O.): si chiede se il gran numero di messe che viene celebrato anche in chiese non parrocchiali nel centro storico di Bologna venga considerato ed integrato nei piani della ZP. Si nota che ci sono anche numerose sovrapposizioni di orari di celebrazioni in chiese vicinissime.

Don Federico Galli: il CPD è chiamato a dare indicazioni e criteri pastorali per rinnovare la missione della nostra chiesa diocesana. Non dobbiamo semplicemente conservare l'esistente. Molto probabilmente esiste una certa "pigrizia" nei preti nello scostarsi da schemi e mentalità tradizionali. Il CPD dovrebbe anche custodire questo cammino di rinnovamento della chiesa diocesana: si ha l'impressione che stiamo andando avanti a "macchia di leopardo" in modo sconnesso

Don Pietro Giuseppe Scotti: è decisivo tenere in massima considerazione la vita quotidiana dei preti e del loro “benessere”.

Padre Carminati: è necessario valorizzare il più possibile i contesti comunitari vivaci e capaci di produrre un cammino. Da parte dei presbiteri è imprescindibile mettere davanti ad ogni considerazione il servizio che siamo chiamati a svolgere a favore della comunità. È evidente che le risorse umane della nostra chiesa dio-cesana sono mal distribuite.

Don Alessandro Benassi: la riforma della pastorale deve coinvolgere necessariamente il laicato. È evidente che bisogna ripensare alla distribuzione delle messe celebrate nel centro storico.

Don Angelo Baldassarri: è evidente come tra montagna e città c'è una grande sperequazione di risorse. Sarebbe necessario invitare i preti di pianura ad andare in aiuto ai preti di montagna soprattutto nei momenti più faticosi per loro. Dobbiamo ragionare sulle celebrazioni in assenza di prete nel giorno di domenica, sottolineando però la diversità con la celebrazione dell'Eucaristia. Si potrebbe proporre lo schema: liturgia delle Ore + adorazione prolungata

Don Stefano Ottani: è bene approfondire la differenza fra il concetto di “Santificare la festa” e l'idea di “andare a messa”. Santificare la festa ha un significato molto più esteso dell'andare a

messa. Le nostre liturgie dovrebbero essere, di per se stesse, missionarie e coinvolgenti.

Padre Carminati: garantire alla comunità la celebrazione dell'Eucaristia e l'ascolto della Parola deve essere l'obiettivo fondamentale.

Don Remo Borgatti: non dobbiamo seguire ed assecondare la logica delle messe dall'orario comodo. L'eucaristia deve creare comunità e nella sua modalità celebrativa deve essere coinvolgente e missionaria. Dobbiamo prestare massima attenzione alla qualità di vita dei preti.

Padre Davide Pedone (O.P.): è necessario fare capire alla gente che in tutto questo cammino di rinnovamento c'è qualcosa che rimane immutato: il valore della chiesa e dell'annuncio. Dobbiamo approfondire cosa significa essere prete oggi e come si può esprimere il sacerdozio comune dei fedeli.

Don Federico Badiali sintetizza i contributi della giornata in questi punti:

1. Ci sono ZP e Vicariati nei quali il tema delle celebrazioni domenicali non è ancora avvertito come grave e stringente;
2. In alcune ZP la questione delle messe domenicali crea già notevoli difficoltà e fatiche;
3. Ci sono realtà molto diverse; ZP avviate e ZP che fanno molta fatica a decollare;
4. La posta in gioco sembra essere: quale comunità stiamo costruendo?
5. In tanti casi le ZP sono costituite da poli omogenei per territorio e per le risorse dislocate.
6. Per quanto riguarda le celebrazioni festive si segnalano due attitudini principali, assieme all'idea che è indispensabile il coinvolgimento della comunità: assicurare la messa a tutti e dare segnali evidenti che non sarà più possibile garantire tutte le celebrazioni.

Emergono alcune proposte concrete:

- = rotazione e turnazione dei preti all'interno di una ZP = messe e celebrazioni zonali
- = celebrazioni in assenza del presbitero.

L'**Arcivescovo** conclude la seduta sottolineando la ricchezza e l'importanza dei contributi condivisi: è giusto dare la possibilità ai rap-presentati di vicariato d'essere realmente la voce del territorio e delle comunità che rappresentano. Ora è necessario recepire tutti questi contributi ricordando che lo scopo è sempre la conversione missionaria della chiesa.

Consiglio Presbiterale del 20 dicembre 2018

Si è svolta il 20 dicembre 2018, presso il Seminario Arcivescovile di Bologna, con inizio alle ore 9.30, la riunione del 17° Consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni dell'Arcivescovo;
- 2) Punto della situazione e riflessione in ordine ai ministeri istituiti (Don Isidoro Sassi);
- 3) La ministerialità e il cammino di conversione missionaria della pastorale (Don Stefano Ottani);
- 4) Interventi in assemblea rispondendo alle seguenti domande:
 - quali figure promuovere per un servizio stabile e riconosciuto?
 - Accanto agli ambiti individuati nelle assemblee zonali, quali sono le emergenze su cui investire?
 - Sono pensabili risorse (anche economiche) per sostenere la formazione degli attuali e futuri ministri?
 - Quali le funzioni di un ministro nelle comunità senza parroco residente?
- 5) Tentativo di sintesi orientativa;
- 6) Conclusione dell'Arcivescovo.

Dopo il canto dell'Ora Media il l'Arcivescovo introduce l'incontro ribadendo l'importanza del Consiglio Presbiterale: questo organo deve rappresentare e comunicare il pensiero, la riflessione e la sensibilità dei preti della diocesi.

La riflessione sui ministeri ci aiuta ad entrare nel cuore della storia della nostra Chiesa diocesana e ci sprona sempre di più nella via delle sfide missionarie della pastorale.

Seguono gli interventi di **Don Isidoro Sassi** (vedi allegato 1) e di **Don Stefano Ottani** (vedi allegato 2).

Seguono le riflessioni e i contributi dei presenti:

Don Fabrizio Mandreoli: per leggere ed interpretare la realtà è necessario mettere al centro la cultura della "valorizzazione" ... nelle periferie c'è molta ricchezza che facciamo fatica a valorizzare. È necessario che gli operatori pastorali non dedichino solo il loro tempo "residuo" alla pastorale ma energie nuove e competenti.

Don Paolo Dall'Olio: è necessario valorizzare quello che già facciamo molto è già in atto!

Padre Giampaolo Carminati: alcuni organi decisionali e di corresponsabilità vanno maggiormente valorizzati e potenziati. Le scelte dei parroci non possono prescindere dalla valutazione e dalle decisioni dei consigli pastorali.

Padre Pier Luigi Carminati: è ancora presente una impostazione cleri-cale che mette al centro il prete; ci inseriamo in un contesto forte-mente tradizionale.

Don Mario Cocchi: siamo ancora troppo legati all'idea tridentina del prete e della parrocchia; il popolo di Dio rischia di essere sempre sullo sfondo e di non esprimere la sua ricchezza battesimale. La grande sfida è di valorizzare ciò che troviamo nelle periferie e di entrare nei vari ambiti scristianizzati della vita.

Don Maurizio Marcheselli: si sottolinea come tante cose buone e tante buone prassi sono già presenti: è fondamentale quindi il ruolo di coordinamento della comunità. Può essere interessante studiare alcune esperienze all'estero, per esempio l'esperienza tedesca.

Don Angelo Baldassarri: nella nostra diocesi abbiamo tante potenzialità e tante persone che si mettono in gioco: andrebbero maggiormente valorizzate. Sarebbe bene aprirci al confronto con altre realtà ecclesiali (italiane e straniere) per capire quali passi possono essere fatti.

Don Giovanni Silvagni: bisogna chiarire la questione dei ministeri femminili. Una proposta potrebbe essere di identificare ministeri soltanto femminili. Precisare la figura del laico che affianca il parroco nella conduzione della parrocchia.

Don Santo Longo: visto che le Donne non possono ricevere i ministeri istituiti tradizionali è necessario creare qualche cosa di nuovo per loro.

Don Luciano Luppi: non tutti i carismi danno origine ad un ministero e non bisogna essere schematici: sarebbe importante valorizzare e coinvolgere molto le comunità cristiane nella scelta e nella formulazione dei ministeri. È giusto pensare ad un investimento, anche economico, per sostenere la formazione dei ministri rimanendo legati ai quattro ambiti segnalati dal Vescovo e ricordando anche i cinque ambiti del Convegno ecclesiale di Verona del 2006 (la vita affettiva - il riposo e la festa - la fragilità umana - la tradizione - la cittadinanza).

Don Giovanni Bellini: sarebbe bene ricordare che nella Chiesa c'è anche il ministero della "cura": chi si prende cura della nostra vita di preti? La visita pastorale potrebbe essere un buon momento per mettere a tema questo punto.

Don Giuseppe Donati: facciamo sempre più fatica a trovare persone disposte ad impegnarsi. Dovremo valorizzare maggiormente i mini-stri già presenti anche riconoscendo un contributo economico.

Don Paolo Marabini: dovremmo verificare con esattezza il ministero dei ministri già in servizio... forse potrebbe essere pensabile una formula "meno permanente"? In certe scuole di Roma gli insegnanti di religione ricevono una sorta di mandato come testimoni della fede e della Chiesa.

Don Stefano Ottani: alcune attenzioni da tenere presenti:

- inquadrare queste riflessioni in un contesto ampio e completo;
- valorizzare il ruolo della comunità parrocchiale nell'esercizio del ministero, come avviene con i catechisti;
- raccogliere le forze e i suggerimenti che vengono "dal basso"; collegamento con la Zona Pastorale; valorizzare la visita pastorale in funzione dei ministeri
- Don Federico Badioli raccoglie alcune idee emerse dal dibattito:
- bisogna verificare il modello di servizio ministeriale;
- precisare il ruolo di "responsabile della comunità";
- tema della formazione;
- tema economico

L'**Arcivescovo** conclude la riunione con alcune riflessioni finali.

Bisogna capire per quale motivo non abbiamo raggiunto i risultati desiderati: certe dinamiche vanno riviste, soprattutto riguardo alla formazione. È bene continuare a riflettere sulla differenza fra carisma e ministero. La valorizzazione dei carismi diventa un ottimo antidoto contro il clericalismo. Si tratta di condividere potere, autorità e responsabilità: questo ci mette molto in gioco.

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2018

Ove non è specificato il soggetto è l'Arcivescovo Mons. Matteo Maria Zuppi

GENNAIO

1, lunedì – Nel primo pomeriggio partecipa alla Marcia della pace promossa da “Portico della Pace”, con partenza da piazza VIII Agosto.

– A seguire, in Cattedrale, presiede la Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la Giornata della Pace.

4, giovedì – La mattina nella chiesa di S. Caterina da Bologna al Pilastro celebra l'Eucaristia nel giorno dell'anniversario dell'uccisione di tre Carabinieri da parte della “Banda della Uno Bianca”.

– A seguire, presso la Sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio, partecipa alla presentazione del libro del generale dei Carabinieri Tullio del Sette intitolato “Carabinieri per la democrazia”.

– Nel tardo pomeriggio celebra la Messa presso la Casa della Carità di Corticella.

5, venerdì – Nel pomeriggio nella chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo celebra le esequie di Don Novello Pederzini.

– Nel tardo pomeriggio celebra la Messa presso la Casa della Carità di Borgo Panigale.

6, sabato – Nella solennità dell'Epifania presiede l'Eucaristia nella chiesa di S. Michele in Bosco. A seguire visita i reparti pediatrici dell'Istituto ortopedico Rizzoli.

– Nel primo pomeriggio in Piazza Maggiore accoglie l'arrivo dei Magi e a seguire, in Cattedrale, celebra la Messa.

7, domenica – La mattina, presso la parrocchia di Crevalcore, presiede l'Eucaristia in suffragio delle vittime dell'incidente ferroviario nel 13° anniversario dell'accaduto.

– A seguire celebra la Messa nella chiesa della Santissima Trinità con gli Eritrei cattolici.

Da 8, lunedì a 11, giovedì - Ad Assisi partecipa alle "Giornate invernali presbiteri".

13, sabato - Nel tardo pomeriggio, presso la parrocchia di Casumaro, celebra la Messa per le tre parrocchie di Alberone, Casumaro e Reno Centese ricordando i 4 anni dall'inizio del loro cammino insieme come Comunità.

14, domenica - La mattina presso la parrocchia di S. Antonio Maria Pucci celebra l'Eucaristia per la Festa della Famiglia.

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di San Cristoforo guida un incontro nell'ambito della Decennale Eucaristica.

15, lunedì - La mattina presso Villa San Giacomo presiede l'incontro della CEER.

- La sera, al teatro Bristol partecipa ad un incontro sul tema "Mafia: cronaca di una guerra raccontata da chi la combatte".

16, martedì - La mattina a Pescara incontra i sacerdoti della Diocesi.

- La sera, presso il Convento di San Domenico partecipa al dibattito sul tema "La giornata per il dialogo cristiano-ebraico. Una buona eccezione italiana?"

17, mercoledì - Il pomeriggio, a Cento, incontra i volontari del doposcuola e del cinema dell'Unità pastorale.

18, giovedì - La sera, presso la parrocchia di Castello d'Argile celebra la Messa e incontra i profughi ospitati.

20, sabato - La mattina presso la parrocchia di S. Giuseppe porta un saluto al Convegno regionale della vita consacrata.

- A seguire, presso la Casa della Conoscenza di Casalecchio di Reno interviene al convegno intitolato "Coi tempi che corrono... La famiglia nei sistemi locali di welfare" promosso da "Le Querce di Mamre".

- Nel pomeriggio presso la parrocchia di S. Lorenzo del Farneto presiede la Messa per la festa di san Disma.

21, domenica - La mattina presso la parrocchia di S. Pietro in Casale celebra la Messa.

- Nel pomeriggio presso la parrocchia di Castenaso guida la preghiera della "Giornata della Pace" dell'ACR.

- A seguire, in Cattedrale, presiede l'Eucaristia e ordina tre nuovi diaconi permanenti.

Da 22, lunedì a 25, giovedì – Partecipa a Roma al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

25, giovedì – La mattina riunisce i membri del Consiglio presbiterale in Seminario.

– Nel tardo pomeriggio, nella chiesa di S. Paolo Maggiore presiede i Vespri ecumenici della festa della Conversione di San Paolo, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

– La sera, nella chiesa della Beata Vergine Immacolata guida un incontro dal titolo “Farsi prossimo”.

26, venerdì – A Roma, a Palazzo Madama, sede del Senato, partecipa al convegno “L'alternanza e la solidarietà. Pietro Scoppola dieci anni dopo” organizzato in ricordo dello storico e politico cattolico.

27, sabato – La mattina presso Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.

– Nel pomeriggio in Seminario guida il momento di preghiera in occasione della Gionata “Medie in Seminario”.

28, domenica – La mattina nella parrocchia di Gaggio di Piano presiede la Messa e incontra la comunità.

29, lunedì – La mattina presso il Teatro Galliera introduce il convegno su “La catechesi del Buon Pastore”, incontro pensato per approfondire l'accompagnamento spirituale nei primi anni della vita del bambino.

30, martedì – Nel tardo pomeriggio partecipa alla presentazione del libro di Pietro Folena “Enrico e Francesco”, presso l'Istituto *Veritatis Splendor*.

– La sera, a Castenaso, guida i giovani nella seconda “*Lectio* sulla figura dell'Apostolo Giovanni”.

31, mercoledì – La sera, presso il Palazzetto “Cardinale Lercaro” interviene alla 59a assemblea generale della Polisportiva Antal Pallavicini.

FEBBRAIO

1, giovedì – La mattina, in Seminario, riunisce i Vicari pastorali.

– Nel pomeriggio, presso la sede di Confartigianato Imprese Area metropolitana partecipa al dibattito su “Immigrazione fra integrazione e sicurezza”.

- La sera a Fidenza, presenta il libro raccolta di scritti del Card. Carlo Caffarra "Prediche corte, tagliatelle lunghe".

2, venerdì - Nel primo pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale presenta ai consacrati la Lettera pastorale.

- A seguire, in Cattedrale presiede l'Eucaristia per la Giornata della Vita consacrata.

3, sabato - La mattina presso la Chiesa di San Lorenzo di Cento celebra la Messa per la festa del patrono della città, San Biagio.

- Nel pomeriggio sale al colle della Guardia accompagnando i pellegrini nella Giornata della Vita. A seguire celebra la Messa al Santuario della B.V. di San Luca.

- Nel tardo pomeriggio partecipa presso la parrocchia dell'Annunziata al momento di ascolto orante del Vangelo di Marco guidato da monache di vari ordini.

4, domenica - La mattina presso l'Eremo di Ronzano partecipa all'inaugurazione della Comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

- A seguire, presso la parrocchia della Mascarella presiede l'Eucaristia nel ricordo degli 800 anni dal passaggio di San Domenico a Bologna.

- Nel primo pomeriggio celebra la Messa a San Chierlo per la festa del patrono.

5, lunedì - Nel pomeriggio presso la Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio partecipa al convegno di Confcooperative su "Al di là del mare. Cosa fanno le cooperative italiane per la cooperazione internazionale nei Paesi ove nascono i flussi migratori".

8, giovedì - Nel tardo pomeriggio, in Curia, presso Sala Santa Clelia incontra le Compagnie teatrali amatoriali della diocesi.

10, sabato - Nella chiesa di Renazzo celebra le esequie di Don Ivo Cevenini.

- Nel pomeriggio a Castiglione dei Pepoli inaugura una nuova Casa dell'Anffas. A seguire visita la parrocchia e celebra la Messa con la comunità locale.

11, domenica - La mattina presso la chiesa di Baricella celebra l'Eucaristia per la festa della Madonna di Lourdes.

- Nel primo pomeriggio nella Basilica di S. Paolo Maggiore celebra la Messa per la Giornata del malato.

- A seguire, in Cattedrale presiede la Messa e il rito di candidatura di sei aspiranti Diaconi permanenti.

13, martedì - Nel pomeriggio visita i locali della Fondazione Gualandi in via Nosadella.

- La sera presso la parrocchia di S. Maria della Carità partecipa alla "Festa degli Innamorati", momento di incontro con coppie organizzato dall' Ufficio diocesano per la Famiglia.

14, mercoledì - Mercoledì delle Ceneri.

- Nel pomeriggio in Cattedrale presiede la celebrazione eucaristica nel primo giorno di Quaresima.

- La sera presso Palazzo D'Accursio partecipa alla presentazione dell'ultimo numero della rivista Limes in titolata "Musulmani ed europei".

15, giovedì - A Loreto incontra i sacerdoti delle Marche.

- La sera inaugura la nuova Cappella di Santa Maria degli Angeli dell'Ospedale Sant'Orsola celebrando l'Eucaristia.

16, venerdì - La mattina, presso il cinema teatro dell'Antoniano interviene sull'evento de "La scuola è vita" in occasione della Giornata per la vita.

17, sabato - Nel tardo pomeriggio, presso la Basilica di S. Maria dei Servi, presiede la celebrazione a ricordo dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria.

18, domenica - La mattina presso la parrocchia di Ponte Ronca incontra la comunità dopo aver celebrato insieme l'Eucaristia.

- Nel pomeriggio, in Cattedrale, inaugura una Mostra di icone e a seguire in Cripta incontra i Catecumeni adulti.

- Successivamente presiede la Messa in Cattedrale e il primo rito del catecumenato.

19, lunedì - La mattina a Villa S. Giacomo incontra i membri della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna.

- La sera, in Cattedrale, celebra la Messa in suffragio di Monsignor Luigi Giussani a 13 anni dalla morte e nel 36° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione Liberazione.

21, mercoledì - A Perugia incontra il clero della diocesi umbra.

22, giovedì - La mattina, presso il Seminario, presiede il Consiglio presbiterale.

- La sera a Scandiano (Reggio Emilia) incontra i giovani confrontandosi con loro sul tema della responsabilità.

23, venerdì - Nel tardo pomeriggio presso l'Istituto ciechi "Cavazza" partecipa ad un incontro organizzato dal Movimento apostolico ciechi in occasione della Giornata internazionale del Braille.

- La sera, nella chiesa di S. Antonio di Savena, presiede la Veglia per la Giornata di digiuno e preghiera per il Congo e il Sud Sudan indetta da Papa Francesco.

24, sabato - La mattina, in Seminario, presiede l'Assemblea della Consulta delle aggregazioni laicali.

- Nel pomeriggio, in Seminario, partecipa all'evento promosso dall'Istituto De Gasperi sul tema "Achille Ardigò, il soffio potente del Vangelo e il nostro ampio dialogo sociale", a conclusione del quale celebra la Messa.

25, domenica - La mattina presso la parrocchia dei Santi Monica e Agostino prende parte al Convegno annuale dei catechisti dei Canonici regolari Lateranensi. A seguire celebra la Messa per il medesimo evento.

- Nel primo pomeriggio incontra a S. Petronio i genitori dei futuri cresimandi e a seguire, in Cattedrale, saluta un primo gruppo di ragazzi prossimi a ricevere il sacramento della Confermazione.

- Successivamente, sempre in Cattedrale, presiede la Messa e il secondo rito del catecumenato.

26, lunedì - La sera presso la parrocchia di Manzolino celebra la Messa e incontra la comunità della zona.

27, martedì - Nel pomeriggio all'Istituto Veritatis Splendor partecipa alla tavola rotonda promossa dalla Fondazione Ipsser sul tema "La dipendenza da gioco d'azzardo a Bologna e in Romagna: evidenze da una ricerca".

28, mercoledì - La sera, nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, guida la Lectio sul Vangelo di Marco.

MARZO

1, giovedì - La mattina, nella Sala S. Clelia della Curia, presiede all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio.

3, sabato - Nel pomeriggio, nella parrocchia di Monzuno, incontra le comunità delle parrocchie della Zona (Monzuno, Gabbiano, Trasasso, Rioveggio, Vado) e guida una riflessione sulla sua Lettera Pastorale.

4, domenica - La mattina nella chiesa di S. Caterina da Bologna al Pilastro presiede l'Eucaristia e dà il mandato ai missionari impegnati nelle Missioni al Popolo.

- Nel primo pomeriggio incontra a S. Petronio i genitori dei futuri cresimandi e a seguire, in Cattedrale, saluta il secondo gruppo di ragazzi prossimi a ricevere il sacramento della Confermazione.

- Successivamente, sempre in Cattedrale, presiede la Messa e il terzo rito del catecumenato, nella 44ma giornata di solidarietà tra le diocesi di Bologna e Iringa.

5, lunedì - La mattina in Seminario guida i lavori della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

- Nel tardo pomeriggio, ad Anzola Emilia, nella Sala del Consiglio comunale partecipa al dibattito su "Lavorare insieme per il bene comune", promosso dal Gruppo di lavoro interculturale e interreligioso.

6, martedì - La sera presiede l'ultima "Lectio" per i giovani nell'ambito dell'iniziativa: "In cammino con il discepolo amato" sul tema: "È il Signore!"

7, mercoledì - Nel tardo pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale, celebra la Messa a 10 anni dalla morte di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.

- La sera, nel teatro Gamaliele, partecipa alla presentazione del libro che raccoglie le lettere inviate da Don Tarcisio Nardelli durante gli anni di missione ad Usokami ed intitolato: "In missione ogni giorno con voi".

8, giovedì - La mattina in Seminario riunisce i Vicari pastorali.

- Nel pomeriggio, nella Casa di riposo Beata Vergine delle Grazie, celebra la Messa insieme alle persone ivi ospitate.

- La sera, nella chiesa parrocchiale di Castelfranco Emilia, presiede la Messa per gli Esercizi spirituali parrocchiali.

9, venerdì - Nel tardo pomeriggio, presso il santuario del Corpus Domini, celebra la Messa per la festa di S. Caterina da Bologna, per l'Ottavario della Santa. A seguire, la sera, nel Santuario, tiene una conferenza sul tema: "Santa Caterina, Donna della Parola".

10, sabato – Nel pomeriggio, nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, guida l’assemblea parrocchiale a conclusione della quale celebra la Messa.

– La sera nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano partecipa all’evento “La luce nella notte” promosso da “Nuovi Orizzonti”.

11, domenica – La mattina, presso il cinema tetro Jolly a Castel San Pietro Terme, partecipa al dibattito sul tema “Facciamo luce!”, nell’ambito dell’assemblea diocesana dell’Azione cattolica.

13, martedì – Nel tardo pomeriggio, nella Basilica di S. Paolo Maggiore, presiede la Messa in preparazione alla Pasqua per gli Operatori del Diritto.

– La sera a Modena incontra i giovani e dialoga con loro sul tema dell’Accoglienza nell’ambito dell’iniziativa “I Martedì del Vescovo”.

14, mercoledì – La sera, nella palestra della scuola primaria “Il Pellicano”, prende parte all’incontro di presentazione e inaugurazione della mostra “Con gli occhi di Marcellino”.

15, giovedì – Nel pomeriggio, presso Cappella Farnese di Palazzo d’Accursio, tiene una relazione sul tema “Cultura del dialogo e dialogo tra le culture: una strada per un’integrazione sostenibile?”, in occasione del 10° anniversario della morte di Chiara Lubich.

– La sera, in Cattedrale, celebra la Messa in preparazione alla Pasqua con gli studenti Universitari, i docenti e il personale dell’Alma Mater.

16, venerdì – La sera a Calcara presiede l’Eucaristia per la stazione quaresimale del vicariato di Bazzano.

17, sabato – La mattina, nel Duomo di Concordia Sagittaria, a Venezia, prende parte alla Messa di ordinazione episcopale di Mons. Livio Corazza, vescovo eletto della Diocesi di Forlì-Bertinoro.

– Nel pomeriggio partecipa alla cerimonia di intitolazione a Don Paolo Serra Zanetti del primo tratto di via Sabatucci (incrocio con via P. Fabbri), dove ha sede il dormitorio comunale.

– Nel tardo pomeriggio, nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, dialoga con i giovanissimi nell’ambito della loro Festa diocesana.

18, domenica – La mattina, presso il Cenacolo Mariano di Borgonuovo, presiede la Messa per i separati fedeli.

– A seguire, in Seminario, celebra l’Eucaristia per i partecipanti al convegno regionale dell’*Ordo Virginum*.

– Nel tardo pomeriggio, in Cattedrale, celebra la Messa per l’associazione “Genitori in cammino”.

Dal 19, lunedì al 21, mercoledì – Si reca a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

21, mercoledì – Nel pomeriggio, a Castelfranco Emilia, celebra la Messa nella Casa di reclusione.

22, giovedì – La mattina, in Seminario, riunisce il Consiglio Presbiterale.

– Nel pomeriggio, nella sede della Cooperativa Cim, a Villa Pallavicini, partecipa alla festa di S. Giuseppe nel 30° anniversario della cooperativa e benedice la prima pietra della ristrutturazione degli edifici.

– A seguire, nella sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio, partecipa alla presentazione del volume "Spiragli su Gesù", scritti del Cardinale Giacomo Biffi.

23, venerdì – La mattina a Frascati, in provincia di Roma, guida il ritiro delle suore Francescane dei Poveri.

– La sera, nella Piazza di Porta S. Vitale, partecipa alla "Preghiera itinerante tra le pietre scartate di Bologna", promossa dalla comunità di Papa Giovanni XXIII.

– La sera, a S. Luca, presiede la Messa per l'ultima stazione quaresimale del Vicariato Bologna Ovest.

24, sabato – Nel pomeriggio, a Cento, nei locali della parrocchia di S. Biagio, benedice la nuova "Sala da tè" gestita da disabili.

– A seguire, celebra la Messa in occasione della riapertura dopo il sisma del 2012 della Collegiata di S. Biagio.

– La sera, in Piazza S. Francesco, presiede la benedizione dei rami di ulivo e guida la processione e la Veglia delle Palme, in occasione della 33a Giornata mondiale della Gioventù.

25, domenica – Domenica delle Palme

– La mattina celebra la domenica delle Palme, presso la Parrocchia di Calderara con la processione e la Messa.

– Nel primo pomeriggio, a Madonna del Lavoro, introduce la *Lectio pauperum* a conclusione della Terza Tappa del Cammino sinodale.

– A seguire, presso la sede della Comunità terapeutica "Casa Gianni", tiene un incontro su "Lavoro e pace nella città degli uomini", a conclusione del ciclo "Seminare speranza nella città degli uomini".

26, lunedì – Nel pomeriggio, presso la Palestra Furla, celebra la Messa in preparazione della Pasqua per le società sportive S.G. Fortitudo, Fortitudo 103 e Fortitudo Academy.

27, martedì – La mattina, nella cripta della Cattedrale, celebra la Messa con i dipendenti, volontari e collaboratori della Curia, in vista della Pasqua.

– Il tardo pomeriggio, presso Castel dell’Alpi, presiede l’Eucaristia nel 5° anniversario della morte di Don Adriano Zambelli.

29, giovedì – Giovedì Santo

– La mattina, in Cattedrale, celebra la Messa Crismale.

– Nel pomeriggio presiede sempre in Cattedrale la Messa *In Coena Domini*.

– La sera, presso la sede di FICO, interviene alla serata del torneo di calcio giovanile “We love football”.

30, venerdì – Venerdì Santo

– La mattina, in Cattedrale, recita le Lodi e l’Ufficio delle Letture.

– Nel pomeriggio presiede l’Azione liturgica “In Passione Domini”.

– La sera guida la Via Crucis cittadina lungo la salita dell’Osservanza.

31, sabato – Sabato Santo

– La mattina recita le Lodi e l’Ufficio delle Letture in Cattedrale.

– A seguire, sempre in Cattedrale, partecipa all’ “Ora della Madre” animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi.

– A mezzogiorno, nella Basilica di S.o Stefano, recita l’Ora Media.

– La sera, in Cattedrale, guida la solenne Veglia Pasquale.

APRILE

1, domenica – Pasqua del Signore

– La mattina celebra l’Eucaristia presso la Cappella del Carcere della Dozza.

– Nel pomeriggio presiede la Messa episcopale in Cattedrale.

2, lunedì – Nella chiesa di Bagno presiede le esequie di Don Dino Vannini.

- Nella chiesa di Monte Acuto delle Alpi, la mattina, celebra la Messa per festeggiare il restauro del campanile.

7, sabato - Nel tardo pomeriggio celebra la Messa per la comunità nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe.

8, domenica - La mattina, nella Chiesa del SS. Salvatore, presiede la Messa ed accoglie la professione perpetua di una suora della Comunità monastica "S. Serafino di Sarov".

- Nel pomeriggio, a Riola, incontra la comunità in occasione dell'apertura del percorso verso la Festa diocesana della Famiglia nei tre Vicariati della montagna e presiede la recita del Vespro.

9, lunedì - La sera, presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, presiede l'Eucaristia a conclusione del pellegrinaggio per la solennità dell'Annunciazione.

10, martedì - La mattina visita la scuola del Cnos-Fap Salesiani di Castel de' Britti, in occasione della Giornata di festa interculturale.

11, mercoledì - Nel pomeriggio, nella sala S. Clelia della Curia, partecipa alla presentazione del libro. "Chiamatemi Giuseppe. Padre Ambrosoli, medico e missionario", scritto da Elisabetta Soglio.

12, giovedì - La mattina in Seminario incontra i Vicari pastorali.

- La sera, nella parrocchia di Monte Donato, guida un incontro di preparazione della comunità all'accoglienza del parrochiano Fabio Conato.

13, venerdì - Il mattino, presso il Seminario, presiede l'incontro dei Vescovi delle diocesi che afferiscono al Seminario Regionale.

- La sera a Calderara di Reno nel Teatro Spazio Reno partecipa all'incontro intitolato "MiFidoDiTe?", affrontando il tema del bullismo, uso consapevole dei social e della rete, prevenzione del cyberbullismo e dell'adescamento in rete.

14, sabato - La mattina all'Istituto *Veritatis Splendor* apre i lavori del Workshop "Stati vegetativi: quale futuro?", promosso da Ipsser e "Insieme per Cristina onlus".

- Nel pomeriggio, in Piazza Maggiore, interviene al "Congresso ragazzi", promosso dall'Ufficio di Pastorale giovanile.

- La sera, nella Basilica di S. Maria della Vita, celebra la Messa per gli artisti.

15, domenica - La mattina, nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino, presiede la Messa e le Cresime.

16, lunedì – Nel tardo pomeriggio, presso il Santuario della Beata Vergine del Soccorso, celebra l'Eucaristia in occasione della festa della Patrona.

– La sera, al centro sociale TPO, parla del libretto “Terra, casa, lavoro”, che raccoglie tre interventi del Santo Padre agli Incontri internazionali dei Movimenti popolari.

17, martedì – In mattinata a Ravenna, all'Opera Santa Teresa, celebra la Messa per l'anniversario di morte di Don Angelo Lolli, fondatore dell'Opera.

– La sera, in Seminario, partecipa alla Veglia con i giovani, in occasione della Giornata mondiale delle vocazioni.

18, mercoledì – La mattina a Ferrara, nella chiesa di S. Maria in Vado, guida un incontro su “Eucaristia e vita cristiana”.

– La sera, al Cinema Perla di Bologna, partecipa alla presentazione e proiezione del film “Secondo lo Spirito” sul Cardinale Giacomo Lercaro.

19 giovedì – La mattina, in Seminario, presiede il Consiglio presbiterale.

– Nel pomeriggio, presso la libreria Mondadori Bookstore, prende parte alla presentazione del volume “Storie di vita di Migranti”, prodotto dalle ACLI provinciali di Bologna.

– La sera, nel bar “Piccolo e sublime” di Piazza Verdi, dialoga con i giovani, in occasione dell'assemblea cittadina sul tema: “Dimmi tu dov'è la strada per le stelle”.

20, venerdì – La mattina, nella Sala Ulisse dell'Accademia delle Scienze, porta un saluto al convegno: “Immagine e Parola. Arte, religione e scienza”.

– Nel pomeriggio, a Roma, presso la Fimoteca vaticana partecipa alla presentazione e proiezione del film: “Secondo lo Spirito”.

21, sabato – Accompagna i pellegrini della Diocesi a Roma all'incontro con Papa Francesco. Dopo l'incontro con il Pontefice, insieme alla Diocesi di Cesena, celebra la S. Messa.

22, domenica – La mattina, nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, presiede la Messa, in occasione dell'inaugurazione della chiesa dopo i lavori di restauro.

– Nel pomeriggio, in Cattedrale, nella Giornata del Seminario celebra la Messa e istituisce a Ministri due seminaristi (un Lettore e un Accolito).

25, mercoledì – La mattina, nella parrocchia di S. Caterina di Saragozza, guida una riflessione in apertura del 59° Convegno regionale dei Gruppi di San Pio da Pietralcina.

26, giovedì – Nel pomeriggio, nella Sala S. Clelia della Curia, partecipa all’incontro regionale su “Alternanza scuola lavoro”.

– La sera, nella cripta della Cattedrale, celebra la Messa in memoria di Giorgio Guazzaloca, nel primo anniversario della morte.

27, venerdì – Nel tardo pomeriggio, presso la parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, presiede la Messa e l’Assemblea parrocchiale.

28, sabato – La mattina, nella chiesa del SS. Salvatore, presiede l’Eucaristia per la festa della Madonna della Vittoria.

– Nel pomeriggio, nella parrocchia di Monzuno, celebra la Messa e amministra le Cresime.

29, domenica – Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la Messa e istituisce 21 nuovi Accoliti.

MAGGIO

1, martedì – La mattina, in Piazza Maggiore, porta un saluto ai partecipanti della manifestazione per la Festa del Lavoro.

– Nel pomeriggio, a Le Budrie, presiede la Messa per il 150° della fondazione delle suore Minime dell’Addolorata e accoglie la Professione semplice di una consorella.

2, mercoledì – Nel pomeriggio ad Ozzano, nell’Aula Lanfranchi della Facoltà di Veterinaria dell’Università, guida un incontro dal titolo: “Quando il cuore batte”, organizzato dall’Associazione “Vet for Africa” circolo affiliato alle ACLI.

– La sera, a Castel San Pietro Terme, nel cinema teatro Jolly, partecipa all’incontro: “Il vescovo Zuppi ci ascolta”, nell’ambito della festa parrocchiale “Ascoltiamoci”.

3, giovedì – La mattina, in Seminario, riunisce i Vicari pastorali.

– Nel pomeriggio, a S. Petronio, partecipa alla presentazione del volume: “La chiesa dei Bolognesi a Roma. Santi Giovanni Evangelista e Petronio”.

4, venerdì – La sera a Genova, nel Palazzo Ducale, partecipa al dibattito su “Francesco e lo stato della Chiesa”, nell’ambito del V Festival della rivista Limes “Lo stato del mondo”.

5, sabato – La mattina, a Villa Pallavicini, apre le Miniolimpiadi delle Scuole Maestre Pie.

– Nel tardo pomeriggio a Porta Saragozza accoglie l'immagine della B. V. di S. Luca che scende in città.

– La sera, in Cattedrale, guida la Veglia di preghiera con i giovani davanti all'icona della Madonna.

6, domenica – La mattina in Cattedrale concelebra la Messa episcopale davanti alla Madonna di San Luca, presieduta dal Vescovo emerito di Forlì, Lino Pizzi.

– Nel primo pomeriggio, in Cattedrale, presiede la funzione lourdiana con malati, portatori di handicap e bambini autistici.

– La sera, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presiede l'Eucaristia, nel ricordo dei 50 anni della Comunità di Sant'Egidio.

8, martedì – Nel tardo pomeriggio, a Villa S. Giacomo, celebra la Messa per il 40° del Serra Club di Bologna.

9, mercoledì – Nel pomeriggio, in Cattedrale, partecipa al canto dei vespri davanti all'Immagine della Madonna di S. Luca. A seguire, guida in processione la Sacra Immagine fino a Piazza Maggiore e dal sagrato della Basilica impartisce la benedizione solenne alla città.

10, giovedì – La mattina, nella Cripta della Cattedrale, partecipa con il clero diocesano al ritiro guidato da Mons. Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma. A seguire, concelebra la Messa davanti alla B.V. di S. Luca, ricordando i Giubilei di ordinazione sacerdotale.

– Nel pomeriggio, presso la Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, presenza al convegno dell'Ancescao, intitolato: "I legami solidali fra istituzioni e associazionismo per superare fragilità e isolamento".

12, sabato – La sera, a Villa Pallavicini, incontra gli animatori di Estate Ragazzi.

13, domenica – La mattina, in Cattedrale, davanti alla Madonna di S. Luca, concelebra la Messa episcopale presieduta dal Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.

– Nel pomeriggio in Cattedrale guida i Vespri e si unisce alla processione che riaccompagna l'Immagine della Beata Vergine di S. Luca al Colle.

17, giovedì – Nel pomeriggio nella chiesa di S. Giacomo Maggiore presiede l'Eucaristia per l'ultimo dei "Quindici Giovedì di S. Rita".

- La sera, a Monteveglio, nella Sala Sognoveglio, partecipa all'incontro su: "Contrasto alle mafie: una sfida di comunità. Dialogo con i giovani sul tema essere cristiani, essere contro le mafie, promosso da Libera Bologna.

18, venerdì - Nel pomeriggio, nella chiesa di S. Cristina, interviene all'incontro in occasione della presentazione del libro "Noi siamo un dialogo" di Giovanni Stanghellini, nell'ambito del "Festival internazionale delle abilità differenti".

19, sabato - La mattina in Seminario porta un saluto in apertura del Convegno "Testimoni e cirenei della gioia", in occasione dei 60 anni dell'Ordinazione sacerdotale di Don Tonino Bello.

- A seguire, al teatro Duse, interviene al convegno dell'Associazione nazionale soggetti autistici Bologna, sul tema "Autismo: educazione a scuola e nel tempo libero".

- Nel tardo pomeriggio celebra la Messa e le Cresime nella parrocchia di S. Maria in Strada.

- La sera, in Cattedrale, presiede la Veglia di Pentecoste alla presenza delle aggregazioni laicali della diocesi.

20, domenica - La mattina, nella parrocchia di S. Giovanni Bosco, celebra Messa e Cresime.

- Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione episcopale, in occasione della solennità della Pentecoste.

Dal 21, lunedì al 24, mercoledì - Partecipa a Roma all'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

24, giovedì - La mattina, in Seminario, presiede la Giornata di approfondimento riservata ai sacerdoti, sull'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco.

- Il pomeriggio, in Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, partecipa alla presentazione del libro di Andrea Ricciardi dal titolo: "Tutto può cambiare".

26, sabato - La mattina, a Villa S. Giacomo, presiede il Consiglio Pastorale diocesano.

- A seguire incontra i Diaconi permanenti, nel corso della Giornata di formazione a loro dedicata.

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di Castiglione dei Pepoli, presiede la S. Messa e celebra le Cresime.

27, domenica - La mattina, nella parrocchia della Bertalia, presiede l'Eucaristia e le Cresime.

- Nel pomeriggio, a Vado, celebra la Messa e le Cresime.

- La sera, nella chiesa di S. Benedetto, tiene una lezione magistrale alla cittadinanza sul tema “La città ospitale, di umanità e spiritualità”, a conclusione dell’evento “Mens-a: futura umanità”.

29, martedì - Nel pomeriggio, nell’area del Villaggio del fanciullo, inaugura la “Casa nel Villaggio” per persone in misura alternativa al carcere.

- La sera, nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico, partecipa ai “Martedì di S. Domenico”, intervenendo sul tema: “La salute ad ogni costo”.

30, mercoledì - La mattina, nella parrocchia di Piumazzo, celebra la Messa e amministra le Cresime, in occasione della festa della Madonna della Provvidenza.

- Nel pomeriggio, a Villa Pallavicini, incontra gli operatori dei Doposcuola della diocesi.

31, giovedì - La mattina, in Seminario, presiede il Consiglio presbiterale.

- Nel pomeriggio, al Museo della Resistenza, inaugura la mostra: “Viaggio nei sogni di Mela”.

- La sera, nella Basilica di S. Petronio, celebra l’Eucaristia, in occasione della solennità del Corpus Domini e guida la processione fino alla Cattedrale.

GIUGNO

1, venerdì - La mattina, a S. Pietro in Casale, visita l’Amarcord Cafè del Circolo Giovanni XXIII.

- La sera, in Cattedrale, porta un saluto ai partecipanti al Pellegrinaggio notturno fra le chiese della città.

2, sabato - La mattina, all’Istituto *Veritatis Splendor*, introduce il Convegno in occasione delle “Giornate Nazionali delle Sale della comunità”.

- Nel tardo pomeriggio, a Castel S. Pietro Terme, nella chiesa dei Padri Cappuccini, presiede la Messa, in occasione della festa della Madonna della Speranza.

3, domenica - La mattina presso il Santuario del Corpus Domini presiede l’Eucaristia.

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Anna, celebra la Messa e guida la processione, a conclusione della Decennale eucaristica.

6, mercoledì - La mattina, presso la Casa di riposo S. Anna, inaugura il Centro diurno per anziani.

- La sera, a Funo, presiede la processione eucaristica e benedice la Casa di accoglienza dell'Arca della Misericordia.

7, giovedì - Nel tardo pomeriggio, a Villanova di Castenaso, presso il NH Hotel Bologna, interviene a conclusione dell'annuale assemblea di Federmanager Bologna sul tema: "L'etica come guida del cambiamento".

- La sera, nella chiesa parrocchiale di Bondanello, presiede la Messa nel primo anniversario dalla morte di Mons. Pier Paolo Brandani.

8, venerdì - La mattina, a Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bergamo), incontra il clero nell'ambito della *Peregrinatio* del corpo di S. Giovanni XXIII.

9, sabato - La mattina, presso la parrocchia di Marzabotto, interviene al convegno delle Caritas dei vicariati di montagna (Alto Reno, Sasso Marconi e Setta-Savena-Sambro).

- Nel tardo pomeriggio, presso la parrocchia di Maria Regina Mundi, presiede l'Eucaristia e le Cresime.

10, domenica - La mattina, nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia, celebra la Messa e presiede le Cresime.

- Nel tardo pomeriggio a Padova, presso il Santuario di S. Antonio, celebra la Messa per la "Tredicina di S. Antonio".

12, martedì - La mattina, a S. Marino di Bentivoglio, inaugura la Comunità alloggio per gli anziani "La Casa di Alma" dell'Opera Padre Marella.

13, mercoledì - La mattina, a S. Marino di Bentivoglio, nel parco di Villa Smeraldini, partecipa alla Giornata vicariale di Estate Ragazzi.

- La sera, nel santuario di S. Antonio di Padova, presiede l'Eucaristia per la festa del patrono.

14, giovedì - Nel primo pomeriggio, presso la Sala Biagi del complesso del Baraccano, interviene al Convegno "Ecologia quotidiana", evento promosso dall'Ordine degli architetti sull'Enciclica *Laudato si'*.

15, venerdì - La sera, a Monteveglio, celebra la messa per il 16° anniversario dell'inaugurazione della chiesa parrocchiale.

16, sabato – La mattina, nell’Aula Magna di S. Lucia, prende parte alla cerimonia di assegnazione della Laurea *honoris causa* in Filologia, Letteratura e Tradizione classica al Cardinale Gianfranco Ravasi.

– Nel pomeriggio, nella parrocchia di Piumazzo, celebra la Messa e guida un momento di preghiera nel ricordo di suor Anania Tabellini.

17, domenica – La mattina, nella parrocchia di Cenacchio, presiede l’Eucaristia per la riapertura della chiesa dopo l’evento sismico del 2012.

– Nel pomeriggio, a Trebbo di Reno, affida la cura pastorale della comunità a Don Giuseppe Bastia.

– A seguire, nella parrocchia di Dosso, celebra la Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto.

– La sera, in Piazza Maggiore, porta un saluto all’evento sulla sicurezza stradale promosso dall’Osservatorio per l’educazione alla sicurezza stradale della Regione a conclusione del concorso “Guida e basta”.

21, giovedì – La mattina, in Seminario, partecipa a “Festainsieme” di Estate Ragazzi e incontra animatori e bambini.

– Nel primo pomeriggio, presso l’Istituto Ortopedico Rizzoli, scopre la targa commemorativa del 30° anniversario della visita di Giovanni Paolo II.

– La sera, nella chiesa di S. Benedetto, presiede la preghiera “Morire di speranza” in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l’Europa.

– La sera, nella chiesa del Corpus Domini, presiede l’Eucaristia per coloro che sono in partenza per un viaggio missionario estivo.

22, venerdì – La mattina in Seminario partecipa alla seconda giornata di “Festainsieme”.

– La sera, nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca, inaugura e benedice l’organo restaurato con i contributi del Lions Club Bologna S. Luca.

23, sabato – La mattina in Cattedrale celebra la Messa, in occasione della festa di S. Josemaria Escrivà, fondatore dell’Opus Dei.

24, domenica – La mattina, presso l’“Ospitalità S. Tommaso d’Aquino”, celebra la Messa in apertura della terza giornata della “Summer School Giorgio La Pira” delle Acli nazionali.

- A seguire, nella Basilica di S. Francesco, presiede l'Eucaristia per il 40° della Regola dell'Ordine francescano secolare rinnovata da Paolo VI.

- Nel pomeriggio, nella chiesa di S. Prospero di Savigno, celebra la Messa per la festa del patrono.

Dal 25, lunedì al 29, venerdì - Partecipa a Marola agli Esercizi Spirituali insieme ai Vescovi della Regione Emilia-Romagna.

29, venerdì - Al termine degli Esercizi Spirituali riunisce la CEER.

- La sera, nella chiesa di Barbarolo, presiede la Messa in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo.

30, sabato - La sera, al Santuario della B. V. di S. Luca, guida un incontro sulla Nota pastorale "Non ci ardeva forse il cuore?".

LUGLIO

1, domenica - La mattina, presso la Chiesa di Castello d'Argile, celebra la Messa, in occasione della festa del patrono S. Pietro.

- Nel pomeriggio, a Villa S. Giacomo, interviene al convegno: «"Per via tutto è grazia". Parola, discernimento e profezia in Madeleine Delbrel».

3, martedì - Nel tardo pomeriggio, in via Beniamino Andreatta, partecipa all'inaugurazione dell'area verde situata tra via Belmeloro e via S. Leonardo, dedicata a Don Tullio Contiero.

- La sera, a Piacenza, nella parrocchia di S. Antonino guida un incontro sul tema: "Dalla parte degli ultimi: le ragioni di una scelta".

8, domenica - Nel pomeriggio, nella chiesa di Monte Severo, presiede la Messa e la processione per la festa della Madonna del Carmine.

10, martedì - Nel tardo pomeriggio, presso la Sala della Musica della Basilica di S. Petronio, partecipa all'incontro: "Biffi e i migranti. Dal 2000 al 2018".

11, mercoledì - La mattina, nella Basilica di S. Stefano, presiede l'Eucaristia, in occasione della festa di S. Benedetto patrono d'Europa.

- Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la Messa in suffragio del Cardinale Giacomo Biffi, a tre anni dalla morte.

13, venerdì - La sera, a Le Budrie, celebra la Messa nel giorno della solennità di S. Clelia Barbieri.

14, sabato - La mattina, a S. Petronio, presiede l'Eucaristia per il 111° anniversario della morte del venerabile Don Giuseppe Gualandi, fondatore della Piccola Missione per i Sordomuti.

15, domenica - La mattina, a Montefredente, celebra la Messa per il 75° di ordinazione di Padre Eugenio Teglia, frate minore francescano.

- La sera a Bucchianico, in provincia di Chieti, presiede l'Eucaristia per la festa di S. Camillo de' Lellis.

16, lunedì - Nel tardo pomeriggio, nella chiesa del monastero delle Carmelitane di via Siepelunga, celebra la Messa in occasione della festa della Madonna del Carmine.

19, giovedì - Celebra le esequie di Don Dante Campagna nella parrocchia di S. Maria della Misericordia.

21, sabato - Nel pomeriggio inaugura la mostra intitolata "Camminamente" nella chiesa di S. Maria della Vita.

22, domenica - Nel tardo pomeriggio, a Vedegheto, celebra la Messa e guida la processione, in occasione della festa del patrono S. Cristoforo.

24, martedì - La mattina inaugura la nuova sede dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc).

26, giovedì - A Palermo, incontra i giovani della «Marcia francescana dalla Sicilia verso Assisi».

28, sabato - Nel pomeriggio, presso il santuario della Madonna di Calvigi (Granaglione), celebra la Messa e benedice l'ambulanza della Pubblica Assistenza acquistata in memoria di Tonino Rubbi.

AGOSTO

1, mercoledì - La mattina, presso il Centro sociale Villa Torchi, partecipa all'annuale posa di una corona al Cippo memoriale dei bambini vittime della strage del 2 agosto 1980.

2, giovedì - In mattinata, nella chiesa di S. Benedetto, presiede la Messa in suffragio delle vittime della strage della Stazione del 2 agosto 1980.

- Nel pomeriggio, a Obici di Finale Emilia, presso il Santuario di S. Maria delle Grazie, guida una catechesi nell'ambito della festa del Perdono di Assisi. A seguire presiede la Messa.

3, venerdì – La sera, nella Basilica di S. Domenico, presiede i Primi Vespri della solennità di S. Domenico.

4, sabato – La mattina nei locali attigui al santuario del Madonna dell’Acerò partecipa alla presentazione dei lavori di ristrutturazione del tetto.

– A seguire presiede l’Eucaristia in ricordo della consacrazione dell’altare della chiesa.

– Nel pomeriggio, a Pianaccio, presso il «Centro documentale Enzo Biagi», inaugura prima la mostra “L’angelo in bicicletta: Don Giovanni Fornasini”, poi partecipa alla presentazione da parte del giornalista Loris Mazzetti del libro “Sono venuto per servire” su Don Andrea Gallo.

5, domenica – Nel tardo pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale, guida la preghiera e il rito di mandato ai giovani in partenza per il pellegrinaggio a Roma in vista del Sinodo.

10, venerdì – Nel pomeriggio, presso il Santuario di Boccadirio, celebra la Messa con i giovani pellegrini in cammino verso Roma.

11, sabato – La mattina, nel santuario del Corpus Domini, presiede la Messa in occasione della festa di S. Chiara.

11, sabato e 12, domenica – A Roma, partecipa all’incontro dei giovani con Papa Francesco, in vista del Sinodo a loro dedicato.

13, lunedì – Nel tardo pomeriggio, in Seminario, interviene al convegno «Fede e profezia in Aldo Moro» e inaugura la Festa di Ferragosto.

14, martedì – Nel pomeriggio, a Cento, nel parco vicino al Santuario, presiede la Messa in occasione della festa della Madonna della Rocca.

15, mercoledì – La mattina celebra la Messa al santuario di Boccadirio per la festa dell’Assunta.

– Nel tardo pomeriggio presiede l’Eucaristia nel parco di Villa Revedin per la festa dell’Assunta, nel contesto della Festa di Ferragosto.

26, domenica – La mattina, presso il “Villaggio senza barriere *Pastor Angelicus*”, di Tolè presiede la Messa in occasione della “Festa dei bambini”.

– Nel pomeriggio, a S. Agostino Ferrarese, partecipa all’incontro nell’ambito di “Aperitivo d’autore” per la festa del patrono della parrocchia.

27, lunedì – Nel pomeriggio, a Le Budrie, celebra la Messa di ringraziamento per la conclusione del Capitolo elettivo delle suore Minime dell'Addolorata.

30, giovedì – Nella Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri presiede la Messa per la festa della fondatrice santa Jeanne Jugan.

SETTEMBRE

1, sabato – La mattina, nella parrocchia di Riola, incontra i Ministri istituiti della montagna.

– Nel pomeriggio, a S. Giovanni in Persiceto, nel Teatro comunale, partecipa alla presentazione del libro “Divenne altare” sulla chiesa collegiata.

– La sera, a Prunarolo, presiede l'Eucaristia per la festa della Madonna del Carmine.

2, domenica – La mattina, presso Villa S. Giacomo, incontra i Diaconi permanenti riuniti per gli Esercizi spirituali; a seguire celebra la Messa.

– Nel pomeriggio, nella parrocchia di Renazzo, presiede la Messa per la riapertura della chiesa danneggiata dal terremoto del 2012 e conferisce la cura pastorale della comunità a Don Marco Ceccarelli.

5, mercoledì – La sera, nella chiesa di S. Domenico Savio, celebra la Messa per la festa liturgica di santa Teresa di Calcutta.

– Successivamente, presso la parrocchia di Borgonuovo, incontra la comunità, nell'ambito della festa della Madonna di Fatima.

6, giovedì – Nel pomeriggio, nella Cripta della Cattedrale, presiede la Messa per il convegno associativo dell'Aica (Associazione italiana catecheti).

– In serata, in Cattedrale, celebra la Messa in suffragio del Cardinale Carlo Caffarra, nel primo anniversario della morte.

7, venerdì – La sera, a Vedrana di Budrio, partecipa all'inaugurazione della nuova Casa della Comunità di Villaregia.

8, sabato – La mattina a Bazzano, nella sede della scuola dell'infanzia paritaria, in occasione del 90° della stessa, partecipa all'incontro su “Storia e vicissitudini dell'asilo sotto la guida delle suore Minime dell'Addolorata”.

- Nel pomeriggio, a Villafontana, visita la scuola dell'infanzia e benedice i lavori. A seguire celebra la Messa per la festa della patrona e il 50° della posa della prima pietra della scuola.

9, domenica - La mattina, presso il santuario di Montovolo, celebra la Messa, in occasione della festa patronale di S. Maria.

- Nel pomeriggio, a Castelfranco Emilia, presso il Teatro comunale Dadà, partecipa all'incontro sul tema "È finita l'emergenza educativa?" nell'ambito della festa di san Nicola da Tolentino.

10, lunedì - In Seminario presiede la "Tre Giorni del clero".

- Nel pomeriggio, nella Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio, porta un saluto all'incontro commemorativo "2008 - 2018 Achille Ardigò a dieci anni dalla scomparsa".

- A seguire, nella Cripta della Cattedrale, presiede l'Eucaristia in suffragio di Achille Ardigò.

11, martedì - In Seminario guida la seconda giornata della "Tre Giorni del clero".

- La sera al Policlinico Sant'Orsola assiste alla rappresentazione di una "Via Crucis laica" per la festa di S. Maria della Vita.

12, mercoledì - In Seminario chiude la "Tre Giorni del clero".

- La sera nella sede della Johns Hopkins University partecipa al dibattito su "Basterà un villaggio cristiano? Le sfide del mondo e l'Opzione Benedetto" promosso da "Incontri esistenziali".

13, giovedì - Nel pomeriggio, in Cattedrale, in occasione della Giornata mondiale della malattia di Alzheimer incontra i familiari e gli anziani dei Caffè Alzheimer, i Gruppi di Auto-aiuto, le associazioni di familiari, i Centri Diurni per malati per un momento di riflessione.

14, venerdì - Nel pomeriggio nella chiesa del SS. Salvatore presiede la Messa e il rito di professione perpetua di suor Teresa, della Comunità monastica "S. Serafino di Sarov".

- Nella parrocchia di S. Antonio di Savena partecipa alla cena multietnica promossa da "L'Albero di Cirene". A seguire guida un incontro su "L'impegno che i (volontari)giovani sanno mettere quando il fine è stimolante".

15, sabato - La mattina, presso il Villaggio del Fanciullo, visita le strutture gestite dalla Polisportiva. A seguire interviene all'incontro di apertura dell'anno della Polisportiva, nel 15° anniversario dell'inaugurazione delle strutture.

- Nel pomeriggio in Cattedrale presiede l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti.

16, domenica - La mattina nella parrocchia di Calcara celebra la Messa e il rito delle Cresime.

- A seguire nel Parco Rodari a Casalecchio di Reno benedice i partecipanti alla "Festa degli Angeli" per Forze dell'Ordine e volontariato.

- Nel pomeriggio presso l'Istituto della Torretta delle Clarisse Francescane inaugura il corso di Primo livello della "Catechesi del Buon Pastore".

17, lunedì - La sera nel teatro del SS. Salvatore inaugura gli incontri collegati all'Adorazione eucaristica perpetua, poi nella chiesa presiede l'Adorazione comunitaria, il rito di benedizione e quello di mandato agli adoratori missionari.

18, martedì - A Boves (Cuneo), nel pomeriggio, presiede un incontro su "Martirio e riconciliazione" organizzato dalla parrocchia.

19, mercoledì - Nel tardo pomeriggio a Ferrara nella Casa "Giorgio Cini" partecipa alla presentazione del libro "Prediche corte tagliatelle lunghe", testi del Cardinale Carlo Caffarra.

20, giovedì - Nel pomeriggio presso il Teatro Antoniano si confronta con i docenti sul tema "È bello insegnare" (S. Ignazio di Antiochia).

21, venerdì - Al mattino presso il Comando provinciale della Guardia di Finanza presiede l'Eucaristia in occasione della festa del patrono dei Finanzieri, S. Matteo.

- Nel pomeriggio nella parrocchia di S. Cristoforo celebra la Messa per l'anniversario della consacrazione della chiesa e la conclusione della Decennale eucaristica.

22, sabato - La mattina presso l'Istituto *Veritatis Splendor* interviene al seminario di studio su "Biotestamento e fine vita. La legge sulle Dat" promosso da Ipsser.

- A seguire nel parco del Seminario partecipa alla presentazione de "La famiglia della gioia", progetto della Fondazione Don Mario Campidori e del Seminario Arcivescovile.

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di Crevalcore, partecipa alla festa di riapertura dell'oratorio "Casa del giovane" benedicendo la struttura.

- La sera, a Recovato, celebra la Messa per la festa del patrono S. Maurizio.

23, domenica – La mattina, a Villa Pallavicini, presso la tomba di Don Giulio Salmi, porta un saluto in apertura della festa di ringraziamento organizzata in onore di monsignor Antonio Allori, al termine del suo impegno alla presidenza della Fondazione Gesù Divino Operaio.

– A seguire, nella chiesa di S. Maria Madre della Chiesa, celebra la Messa per l’inizio dell’Anno pastorale.

– Nel primo pomeriggio, in Seminario, guida la preghiera e il rito di mandato ai catechisti ed educatori in apertura del loro Congresso diocesano.

– Successivamente, a Crevalcore, presiede la Messa per la riapertura della chiesa parrocchiale, restaurata dopo i danni del terremoto 2012.

Dal 24, lunedì al 26, mercoledì – A Roma partecipa ai lavori della Conferenza episcopale italiana.

26, mercoledì – Nel tardo pomeriggio in Piazza Verdi partecipa alla tavola rotonda sul tema “Che sballo la bellezza”, evento di apertura del Festival francescano.

28, venerdì – La mattina presso il Centro servizi di Ima S.p.A. a Ozzano Emilia introduce il convegno “Imagining a different training. Buone pratiche di genere per un’azienda che ascolta”.

– Nel pomeriggio, in Piazza Maggiore, partecipa all’inaugurazione ufficiale del Festival Francescano.

– In serata, nel Piazzale della Trilogia, assiste allo spettacolo “Io siamo. Dall’io al noi”, nell’ambito della Decennale eucaristica della parrocchia di San Cristoforo.

29, sabato – La mattina, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore, presiede la Messa per la Polizia di Stato, in occasione della festa del patrono S. Michele Arcangelo.

– A seguire, a Cento, nella parrocchia di S. Biagio presiede l’Eucaristia e le Cresime.

– Nel pomeriggio, nella parrocchia di Bazzano, celebra la Messa e il sacramento della confermazione.

– Successivamente, presso la Libreria Mondadori Bookstore, partecipa alla presentazione del libro di Gigi De Palo e Anna Chiara Gambini “Ci vediamo a casa”.

30, domenica – La mattina affida la parrocchia di Capugnano e la cura pastorale di quella comunità e di quella di Castelluccio a Don Filippo Maestrello.

- A seguire celebra la Messa, nella chiesa di Marzabotto, in suffragio delle vittime dell'eccidio nazista del 1944.
- Successivamente, nella parrocchia di Tiola, presiede la Messa e il rito della Confermazione.
- Nel primo pomeriggio, presso la parrocchia di S. Benedetto Val di Sambro, conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Madonna dei Fornelli e Castel dell'Alpi a Don Marco Garuti.
- Nel tardo pomeriggio, in Cattedrale, istituisce 8 nuovi Lettori.
- La sera, in Piazza Maggiore, guida la preghiera conclusiva del Festival francescano.

OTTOBRE

1, lunedì - La sera, presso la Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto, celebra la Messa per il 30° anniversario dell'inaugurazione.

- A seguire, al cinema-teatro Bristol, partecipa e conclude il primo incontro di «Bristol Talk» sul tema «La violenza dei vili».

2, martedì - Nel pomeriggio, a Rastignano, inaugura il pilastrino dedicato a S. Giovanni Paolo II, visita l'associazione «Amici di Tamara e Davide» e a seguire nella chiesa parrocchiale celebra la Messa.

- La sera in Piazza Verdi porta un saluto ai partecipanti all'iniziativa «Saperi pubblici» dell'Università di Bologna.

3, mercoledì - La mattina, a Roma, nella Basilica di S. Pietro concelebra con Papa Francesco e gli altri Vescovi la Messa di apertura del Sinodo sui giovani.

4, giovedì - Nel pomeriggio, nella Basilica di S. Petronio, presiede la Messa solenne per la solennità del Patrono.

6, sabato - La mattina a Forlì, presso il Campus Universitario, interviene al convegno su Annalena Tonelli a 15 anni dalla morte, sul tema «Annalena e la Chiesa povera per i poveri».

- Al pomeriggio, nella parrocchia di S. Donnino, conferisce la cura pastorale di quella comunità a Don Marco Grossi.

- Successivamente, in Cattedrale, presiede la Messa e il rito di ordinazione di due nuovi Diaconi candidati al presbiterato.

7, domenica - La mattina, nella parrocchia di Riola, conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Savignano, Verzano, Marano (di Gaggio Montano) e Rocca Pitigliana a Don Augusto Modena.

- A seguire, nella parrocchia di S. Ignazio di Antiochia, celebra la Messa e le Cresime.

- Nel pomeriggio conferisce la cura pastorale della comunità della parrocchia di Ceretolo a Don Matteo Monterumisi.

- A seguire, celebra la Messa a Castelfranco Emilia per la festa della patrona, la Vergine Assunta.

Da 8, lunedì a 12, venerdì - Partecipa a Roma ai lavori della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

13, sabato - La mattina, nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico, porta un saluto ai partecipanti del 5° Convegno nazionale di Organologia.

14, domenica - La mattina, nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino, conferisce la cura pastorale della comunità a Don Edoardo Parisotto, canonico lateranense.

- A seguire conferisce la cura pastorale della comunità di Maria Regina Mundi a Don Mario Benvenuto.

- Nel pomeriggio, nel Palazzo dei Congressi della Fiera, partecipa all'Assemblea di apertura dell'evento "Ponti di Pace".

15, lunedì - Partecipa all'evento "Ponti di pace": nel pomeriggio nella Sala Absidale di Santa Lucia presiede il Panel 10 su "I cristiani e i poveri".

16, martedì - Il pomeriggio, in Cattedrale, partecipa alla preghiera dei cristiani per la pace organizzata nell'ambito di "Ponti di pace"; quindi guida la processione verso Piazza Maggiore.

- La sera, in Piazza Maggiore, partecipa alla cerimonia conclusiva di "Ponti di pace".

20, sabato - La mattina, al santuario della Beata Vergine di S. Luca, presiede la Messa conclusiva del pellegrinaggio della Confraternita della Misericordia. A seguire, saluta i partecipanti al Passamano per S. Luca.

- In tarda mattinata, all'Istituto *Veritatis Splendor*, interviene al convegno su "Scuola e famiglia: quale alleanza. Possibilità ed esperienze di collaborazione" promosso da Ipsser.

- Il pomeriggio, presso la parrocchia di Monteveglio, celebra la Messa e le Cresime.

- Successivamente, nella parrocchia di Osteria Nuova, conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Padulle e Sala Bolognese a Don Giuseppe Saputo.

- La sera, in Cattedrale, presiede la Veglia per la Giornata missionaria mondiale.

21, domenica - La mattina, nella parrocchia di Savigno, conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di S. Croce di Savigno, Merlano e Samoggia a Don Paolo Dall'Olio senior.

- A seguire, nella parrocchia di S. Andrea della Barca, presiede la Messa e celebra le Cresime.

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di Calderino, celebra la Messa e le Cresime.

- Successivamente, nella chiesa di Poggio di Castel San Pietro, presiede i Vespri e la chiusura del processo diocesano per la canonizzazione di Don Luciano Sarti.

Da 22, lunedì a 26, venerdì - Partecipa a Roma ai lavori della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

27, sabato - Al mattino, presso la Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, porta un saluto in apertura del convegno organizzato dalla Confraternita della Misericordia sul tema: "L'Ambulatorio Biavati e la salute degli esclusi".

- A seguire, nella parrocchia di S. Luca Evangelista, a S. Lazzaro di Savena celebra la Messa e le Cresime.

- Successivamente, a Monghidoro, benedice ed inaugura la nuova azienda Caima.

- Nel primo pomeriggio, all'Istituto Salesiano, interviene al convegno "*Humanae vitae*. Metodi naturali, una strada di felicità", sul tema "Quali vie per accogliere l'invito di Papa Francesco a riscoprire il messaggio di *Humanae vitae*?".

- In seguito, in Cattedrale, presiede la Messa e il rito della Confermazione per le parrocchie di Bologna Centro.

28, domenica - La mattina, presso il Santuario di Poggio di Castel S. Pietro Terme, presenta il nuovo rettore, Don Paolo Golinelli.

- A seguire, nella parrocchia della SS. Trinità, presiede la Messa e le Cresime, in occasione della festa del Cuore Immacolato di Maria.

- Nel pomeriggio, in Piazza Maggiore, partecipa alla conversazione finale di "Bologna di popoli" su "Città di Bologna e migranti".

- Successivamente, nella sede di Caselle di S. Lazzaro di Savena, celebra la Messa per il 25° dell'"Arca della Misericordia".

29, lunedì – Sul sagrato del Santuario di S. Maria del Baraccano firma la convenzione con l'Asp Città di Bologna per l'avvio del restauro della chiesa.

30, martedì – Nel pomeriggio, all'Istituto *Veritatis Splendor*, partecipa al convegno sul tema “Il diritto alla pace fondamento dell'Europa”, promosso dalla Fter.

– La sera, nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù, interviene all'incontro promosso da *Pax Christi* sull'eredità di monsignor Tonino Bello.

31, mercoledì – La mattina presiede il Consiglio presbiterale.

– Nel pomeriggio partecipata all'inaugurazione della nuova sede provinciale MCL, intitolata a Giovanni Bersani.

– La sera guida la processione per i Santi e defunti con partenza dalla parrocchia della Sacra Famiglia fino alla chiesa della Certosa. A seguire presiede la Veglia finale.

NOVEMBRE

1, giovedì – La mattina, nella parrocchia di S. Biagio di Casalecchio, celebra la Messa e le Cresime.

– Nel pomeriggio presiede il rito di ingresso di Don Graziano Rinaldi Ceroni nella parrocchia degli Alemanni.

– A seguire, nella parrocchia di S. Antonio di Padova, alla Dozza, celebra la Messa e le Cresime.

2, venerdì – La mattina, nella chiesa di S. Maria Assunta di Borgo Panigale, celebra la Messa ed impartisce la benedizione all'adiacente cimitero.

– A seguire, nella chiesa di S. Girolamo della Certosa, presiede la Messa, in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti.

3, sabato – La mattina, presso il Teatro comunale di S. Giovanni in Persiceto, partecipa al convegno sul mondo del lavoro, nell'ambito delle celebrazioni nel 70° anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanin.

– La sera, nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola, celebra la Messa e le Cresime, in occasione della festa dei Protomartiri.

4, domenica – La mattina celebra la Messa a Mercatale.

- Successivamente, nella parrocchia di Pizzano, presiede l'Eucaristia in occasione della festa patronale di S. Maria del Suffragio.

- Nel pomeriggio, a Lorenzatico, celebra la Messa per il 70° anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanin. A seguire, partecipa all'inaugurazione della mostra permanente.

5, lunedì - Nel pomeriggio, nella Sala dello *Stabat Mater* dell'Archiginnasio, partecipa alla presentazione del libro di Giovanni Cenacchi dal titolo: "Cammino tra le ombre".

- La sera, presso l'Auditorium di Molinella, interviene sul tema "La Chiesa in uscita", nell'incontro su monsignor Vittorio Gardini, a conclusione del ciclo di incontri "Tre preti nelle tempeste del secolo".

6, martedì - La mattina, a Palazzo de' Toschi, riceve un premio speciale dal Siulp (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia), nell'ambito del «Premio Franco Fedeli».

- La sera, nella Mensa dell'Antoniano, partecipa ad una serata organizzata in preparazione alla Giornata della Colletta alimentare.

7, mercoledì - La mattina, presso il Seminario di Forlì, incontra il clero della diocesi romagnola.

- Nel pomeriggio, nella sede centrale delle Scuole S. Domenico - Istituto Farlottine, inaugura l'Auditorium «Carlo Caffarra».

- La sera, nel Centro universitario di Padova, partecipa all'incontro organizzato dalla Pastorale universitaria sul tema: "A servizio della città. Testimonianza di un pastore".

8, giovedì - La mattina, in Seminario, incontra i Vicari pastorali e i Moderatori delle Zone pastorali.

- Nel pomeriggio, nell'Aula Verde dell'Università di Macerata, guida un incontro sul tema dell'impegno delle religioni per la pace.

9, venerdì - La mattina, nel Centro Famiglia di Nazareth di Modena, interviene al "Festival delle migrazioni".

- La sera, a Casalecchio di Reno, inaugura l'Emporio solidale "Il sole".

10, sabato - Al mattino, presso la Sala Bedetti dell'Arcivescovado, guida un incontro sul tema: "Carità, via di unità dei cristiani. La collaborazione tra ortodossi e cattolici nel servizio caritativo".

- A seguire, presso il Teatro Manzoni, partecipa all'"Annual meeting" di "Medici per l'Africa - Cuamm".

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Eugenio, celebra la Messa e le Cresime.

11, domenica - La mattina conferisce la cura pastorale della comunità della parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio a Don Marinel Muresan, prete romeno cattolico di rito orientale.

- Successivamente, in Cattedrale, celebra la Messa con la Coldiretti, in occasione del Giorno del Ringraziamento.

- Nel pomeriggio, presso parrocchia di Caprino Veronese (Verona), presiede la Messa e le Cresime.

Da 12, lunedì al 15 giovedì - Partecipa a Roma ai lavori dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

16, venerdì - La sera, nella parrocchia di Loiano, celebra la Messa in suffragio di Don Guerrino Turrini, nel 15° anniversario della scomparsa.

17, sabato - La mattina presiede in Seminario il Consiglio pastorale diocesano.

- Nel pomeriggio, presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco, partecipa al convegno su affido e adozione promosso dal Forum delle famiglie regionale.

- A seguire, nella parrocchia di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande), conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Poggio di Castel S. Pietro Terme, S. Maria e S. Lorenzo di Varignana, Madonna del Lato, Gallo Bolognese, Casalecchio dei Conti e Gaiana a Don Luca Malavolti.

- Successivamente, nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca, celebra la Messa in suffragio dei campanari defunti.

18, domenica - La mattina, presso la parrocchia di S. Gaetano, presenta alla comunità il nuovo parroco, Don Alessandro Arginati.

- A seguire, in Cattedrale, celebra la Messa per la "Giornata dei poveri".

- Successivamente, sempre in Cattedrale, presiede l'Eucaristia, in occasione della Giornata internazionale delle vittime della strada.

- Il pomeriggio, nella parrocchia di S. Francesco a S. Lazzaro di Savena, celebra la Messa e le Cresime.

19, lunedì e 20, martedì - A Bruxelles guida la delegazione dei Vescovi dell'Emilia Romagna nell'incontro con la Commissione degli Episcopati della Comunità europea (Comece).

21, mercoledì – La mattina presso il Comando regionale dei Carabinieri presiede la Messa per la festa della *Virgo Fidelis*, patrona dell’Arma.

– Nel pomeriggio, in Seminario, assiste alla prolusione all’Anno accademico della Facoltà teologica dell’Emilia Romagna e inaugura l’Anno.

22, giovedì – La sera, in Cattedrale, celebra la Messa per il 50° del Cammino Neocatecumenale.

23, venerdì – La mattina, all’Istituto *Veritatis Splendor*, partecipa alla conferenza sul tema “Beni culturali ecclesiastici: tutela e protezione tra presente e futuro”, promosso dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale, in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana.

24, sabato – Nella Cappella delle Piccole Sorelle dei Poveri celebra le esequie di Don Orlando Santi.

– A Villa Pallavicini porta un saluto all’iniziativa promossa dalla Caritas per la “Giornata di promozione della cultura dell’incontro”.

– Nel pomeriggio, nella parrocchia di Argelato, inaugura e benedice un nuovo parcheggio.

– A seguire, in Cattedrale, presiede la Messa e le Cresime per la Zona pastorale S. Donato.

– La sera, in Piazza di Porta Ravennana, partecipa all’accensione delle luci natalizie del centro cittadino.

25, domenica – La mattina conferisce la cura pastorale della comunità della parrocchia di Croce del Biacco a Don Riccardo Vattuone.

– Successivamente, nella parrocchia di S. Caterina di Saragozza, celebra la Messa per la festa della Patrona S. Caterina d’Alessandria.

– Nel pomeriggio, a Pieve di Cento, presiede Messa in occasione della riapertura della Chiesa Collegiata, restaurata dopo i gravi danni subiti nel terremoto del 2012.

26, lunedì – La mattina a S. Giovanni in Persiceto benedice il nuovo “Ristorante formativo” del Fomal.

– La sera partecipa alla fiaccolata da Borgo Panigale alla chiesa dello Spirito Santo, in memoria di Christina Ionela Tepuru, vittima della prostituzione.

27, martedì – Il pomeriggio nella Libreria Feltrinelli di Piazza Ravennana partecipa alla presentazione del libro di Marco Minniti “Sicurezza è libertà”.

- La sera a Minerbio nel Palazzo Minerva prende parte al dialogo su "La Santità nel quotidiano, sfide e opportunità di oggi".

28, mercoledì - La mattina al Teatro Celebrazioni porta un saluto al convegno dell'Anaste sul tema "Giù le mani dai vecchi".

- Nel pomeriggio, nella parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore, benedice la Casa di accoglienza.

29, giovedì - Al mattino riunisce in Seminario il Consiglio presbiterale.

- Nel pomeriggio, in Cattedrale, celebra la Messa per l'anniversario della morte del beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia paolina.

30, venerdì - La mattina, a Palazzo Re Enzo, partecipa all'assegnazione del "Premio colombe d'oro per la pace" di Archivio disarmo.

- Nel pomeriggio, nello stesso luogo, porta un saluto all'apertura della "Biennale della Cooperazione italiana".

DICEMBRE

1, sabato - La mattina, nella Scuola di pace del Quartiere Savena, porta un saluto ai partecipanti al convegno su Thomas Merton.

- A seguire, in Seminario, interviene all'Assemblea delle Caritas parrocchiali e Associazioni caritative della diocesi.

- Nel pomeriggio, a S. Matteo della Decima, nel Centro civico partecipa alla presentazione del libro "Così ho trovato così adempisco" di Floriano Govoni.

2, domenica - La mattina conferisce la cura pastorale della comunità della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli a Don Paolo Giordani.

- Sempre in mattinata, nella chiesa di S. Giovanni in Monte, celebra la Messa per l'inaugurazione del restauro del "Cristo alla colonna".

- Nel pomeriggio, a Cento di Budrio, presenta alla comunità il nuovo amministratore parrocchiale Don Gabriele Davalli.

- A seguire, a Penzale, presiede la Messa per la riapertura della chiesa, danneggiata dal terremoto del 2012.

3, lunedì - La sera, in Cattedrale, celebra la Messa in preparazione al Natale per studenti e personale docente e non docente dell'Università.

4, martedì - A Madonna dei Fornelli celebra le esequie di Don Adolfo Peghetti.

- La mattina, presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, celebra la Messa per la festa di S. Barbara, loro patrona.

- A seguire nella Caserma "Viali" presiede l'Eucaristia per la festa di S. Barbara, patrona anche dell'Esercito.

5, giovedì - Presso l'Istituto *Veritatis Splendor* interviene come relatore all'incontro dal titolo "Il pensiero religioso e la cultura del Dono", promosso dall'Associazione italiana Donatori organi.

6, giovedì - La mattina, in Seminario, presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

- Nel pomeriggio, nel Museo civico d'arte industriale Davia Bargellini, partecipa all'inaugurazione della mostra "Presepi genovesi del Settecento dal Museo Giannettino Luxoro".

7, venerdì - Nel pomeriggio, nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, celebra la Messa per il 30° della Società sportiva Yuppies Zavattaro e il 20° dell'associazione per l'educazione giovanile Ape onlus.

8, sabato - La mattina, nella sede dell'Opera dell'Immacolata, celebra la Messa per la solennità della Patrona.

- Successivamente, nella Basilica di S. Petronio, presiede l'Eucaristia per la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.

- Il pomeriggio in Piazza Malpighi tradizionale "Fiorita" alla statua dell'Immacolata; a seguire, nella Basilica di S. Francesco, presiede il canto dei Vespri della solennità.

9, domenica - La mattina, nella parrocchia di S. Pietro di Cento, celebra la Messa e le Cresime.

Da 10, lunedì al 12, mercoledì -Visita le strutture assistenziali di Cuamm - Medici con l'Africa nel Sud Sudan.

13, giovedì - La mattina, nella Basilica di S. Maria dei Servi, celebra la Messa per la festa di S. Lucia.

- Nel pomeriggio, nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio, inaugura e benedice il presepio del Comune.

15, sabato - La mattina, in Seminario, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

- Nel pomeriggio, nel Loggiato monumentale della chiesa di S. Giovanni in Monte, inaugura la «Rassegna dei presepi» organizzata dagli «Amici del presepio».

- A seguire, nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini, presiede la Messa in suffragio di Mariele Ventre, nel 23° anniversario della scomparsa.

16, domenica - La mattina conferisce la cura pastorale della comunità di S. Maria Madre della Chiesa a Don Paolo Bosi.

- Nel pomeriggio, presso l'Oratorio S. Filippo Neri, è protagonista dell'evento «Gli anni del sogno», sull'anno 1958.

17, lunedì - La sera, nella Cripta della Cattedrale, celebra la Messa prenatalizia per l'Azione cattolica diocesana.

- A seguire, nella chiesa di S. Maria della Vita, presenza all'evento dal titolo «Natale degli artisti».

18, martedì - Nel pomeriggio, a S. Giovanni Persiceto, celebra la Messa prenatalizia nella Casa della Carità.

20, giovedì - La mattina presiede il Consiglio presbiterale diocesano, riunito in Seminario.

- Nel pomeriggio, nella chiesa del Sacro Cuore, celebra la Messa in preparazione al Natale per gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

21, venerdì - La sera, nella Cripta della Cattedrale, celebra la Messa prenatalizia per i dipendenti del Settore Educazione del Comune.

23, domenica - La mattina a S. Benedetto Val di Sambro, nella stazione ferroviaria, partecipa alla commemorazione della strage del Rapido 904 (1984).

- Successivamente a Ripoli, nel Santuario della Madonna della Serra, celebra la Messa in suffragio delle vittime della strage.

24, lunedì - La sera, nel Piano Hall della Stazione ferroviaria Alta Velocità, celebra la Messa della Notte di Natale per gli indigenti, gli emarginati e i volontari che li assistono.

- A seguire, in Cattedrale, presiede la Messa solenne della Notte di Natale.

25, martedì - Natale del Signore

- La mattina, nella Cappella del Carcere della Dozza, celebra la Messa.

- Il pomeriggio, in Cattedrale, presiede la celebrazione solenne episcopale del Giorno di Natale.

26, mercoledì - La mattina, in Cattedrale, celebra la Messa con i Diaconi permanenti nella festa del patrono S. Stefano.

30, domenica - La mattina, nella parrocchia cittadina della Sacra Famiglia, presiede la Messa in occasione della Festa patronale.

- Il pomeriggio, nella Piazza principale di Castel S. Pietro Terme, partecipa all' "Abbraccio alla città", momento di fraternità proposto dalla parrocchia per riunire associazioni e cittadinanza.

31, lunedì - Il pomeriggio, nella Basilica di S. Petronio, presiede i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il solenne *Te Deum* di ringraziamento di fine anno.

INDICE GENERALE DELL'ANNO 2018

NOTA PASTORALE

“Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua” (Atti 2,6) Tutti più missionari	137
---	-----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Decreto di promulgazione dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano e delle Norme per la costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano dell'Arcidiocesi di Bologna.....	154
Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano dell'Arcidiocesi di Bologna	156
Norme per la costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano dell'Arcidiocesi di Bologna.....	159
Omelia nella Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace.....	5
Omelia nella Messa per le esequie di don Novello Pederzini.....	9
Omelia nella Messa per la Solennità dell'Epifania.....	13
Omelia nella Messa per l'ordinazione di tre diaconi permanenti.....	16
Intervento durante i Vespri ecumenici a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.....	20
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita Consacrata.....	23
Omelia nella Messa per la Giornata della Vita.....	26
Omelia nella Messa del Mercoledì delle Ceneri.....	29
Omelia nella Messa per il 13° anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani e per il 36° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione	32
Omelia nella Messa per il 10° anniversario della morte di Chiara Lubich	35
Omelia nella Messa per l'Ottavario di Santa Caterina da Bologna	38
Omelia nella Messa per gli universitari, docenti e personale tecnico-amministrativo dell' <i>Alma Mater</i> in preparazione alla Pasqua.....	42
Omelia in occasione della Veglia delle Palme nella XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù	45

Omelia nella Messa quaresimale per il personale della Curia di Bologna	50
Omelia nella Messa Crismale.....	53
Omelia nella Messa <i>in Coena Domini</i>	57
Omelia nella celebrazione <i>in Passione Domini</i>	60
Omelia nella solenne Veglia Pasquale	63
Omelia nella Messa del giorno di Pasqua.....	93
Omelia nella Messa per il 50° anniversario della comunità di Sant'Egidio	97
Omelia nella Veglia di Pentecoste.....	100
Omelia nella Messa per la Solennità di Pentecoste	103
Giornata Mondiale del Rifugiato – Preghiera “Morire di speranza”	106
Messaggio in occasione del 38mo anniversario della strage di Ustica.....	109
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Clelia Barbieri	161
Omelia nella Messa per le esequie di Don Dante Campagna	165
“Immigrati e profughi prima di tutto la vita”, riflessione a cinque anni dalla visita di Papa Francesco a Lampedusa.....	169
Omelia nella Messa in suffragio delle vittime nel XXXVIII anniversario della strage alla Stazione di Bologna	172
Omelia nella Messa per i giovani in pellegrinaggio a Roma.....	175
Omelia nella Messa per la Solennità dell’Assunzione della Beata Vergine Maria	179
Omelia nella Messa per le ordinazioni sacerdotali	182
Omelia nella Messa in suffragio delle vittime dell’eccidio nazista del 1944.....	186
Omelia nella Messa in occasione dell’istituzione dei lettori nella Domenica della Parola.....	189
Omelia nella Messa per la Solennità di S. Petronio	244
Preghiera ecumenica dei cristiani per la pace.....	248
Omelia nella Messa per il 70° anniversario dell’uccisione del Servo di Dio Giuseppe Fanin.....	251
Omelia nella Messa per gli universitari in preparazione al Natale	255
Omelia nella Messa per la Solennità dell’Immacolata Concezione di Maria	258
Preghiera all’Immacolata.....	261
Omelia nella Messa per la festa di Santa Lucia.....	263
Omelia nella Messa per i collaboratori della Curia Arcivescovile	267
Omelia nella Messa della Notte di Natale.....	272
Omelia nella Messa del Giorno di Natale	275

Omelia al *Te Deum* di fine anno 278

VITA DIOCESANA

Le annuali celebrazioni cittadine in onore della Beata Vergine di
S. Luca 110
Indicazioni per la recezione del cap. VIII di *Amoris laetitia*,
accompagnare, discernere, integrare..... 193
Il primo anniversario della scomparsa del Card. Carlo Caffarra 218
L'annuale "Tre giorni" del clero diocesano 223
Incontro internazionale "Ponti di Pace - Religioni e cultura in
dialogo 282
Chiusura del processo diocesano per la canonizzazione del
Servo di Dio Don Luciano Sarti..... 290
Don Giuseppe Codicè dichiarato venerabile..... 295

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

RINUNCE A PARROCCHIA

Garagnani Don Luigi 118
Lambertini Mons. Luigi 235
Righi Don Arnaldo..... 300
Zanata Can. Vittorio66

NOMINE

Vicari Pastoralis

Astratti Don Alessandro..... 300
Carminati P. Pierluigi, S.C.I..... 300

Cooperatore di Vicario Pastorale

Stefani Don Gabriele 300

Onorificenze Pontificie

Perrina Nicola 300

Canonici

Feroli Mons. Valentino.....66
Lambertini Mons. Luigi66
Zanata Can. Vittorio 300

Parroci

Arginati Don Alessandro	235
Bastia Don Giuseppe	118
Benvenuto Don Mario	300
Boiko Don Mykhailo.....	66
Bosi Don Paolo.....	301
Ceccarelli Don Marco.....	118
Congiu Don Giampiero, F.D.P.....	235
Dall'Olio sr. Don Paolo.....	236
Garuti Don Marco.....	235
Giordani Don Paolo.....	300
Grossi Don Marco	236
Maestrello Don Filippo	235
Malavolti Don Luca	301
Marabini Don Paolo	235
Modena Don Augusto	236
Monterumisi Don Matteo.....	118
Parisotto Don Edoardo, C.R.L.	236
Rinaldi Ceroni Don Graziano	235
Saputo Don Giuseppe.....	235
Setti Don Massimo, S.D.B.	235
Vattuone Don Riccardo.....	300

Amministratori Parrocchiali

Betti Don Fabio	236
Bondioli Don Carlo.....	66
Bonfiglioli Can. Giovanni.....	66
Dall'Olio sr. Don Paolo.....	236
Davalli Don Gabriele.....	301
Garuti Don Marco.....	236
Guizzarda Mons. Stefano	66
Malavolti Don Luca	301
Mingardi Mons. Massimo.....	301
Modena Don Augusto	236
Muresan Don Marinel	236
Peri Don Enrico.....	236
Saputo Don Giuseppe.....	236
Zuffi Mons. Amilcare.....	118

Vicari Parrocchiali

Bertelli Don Daniele	237
Checchinato Don Andrea, S.D.B.	67

Gaetti Don Stefano	237
Mangano Don Giuseppe.....	237
Rota Don Antonio, S.D.B.	237
Stagni Don Stefano, S.D.B.	301
Zamble Don Bi Irie Georges, F.D.P.	301
Zauli Don Luca.....	237

Rettori di Chiese

Golinelli Don Paolo.....	301
Modena Don Augusto	237

Diaconi

Cotti Massimo	67
Falcone Don Lorenzo	302
Migliaccio Don Giulio.....	302
Rizzoli Giuliano	67
Scagliarini Roberto.....	67

Incarichi Diocesani

Casadei Don Giancarlo.....	302
Dall'Olio jr. Don Paolo	302
Fornalè Don Fabio	118
Marchini Mattia	67
Micheletti Giancarlo.....	302
Nuvoli Mons. Gianluigi	67
Prosperini Don Matteo.....	237
Varone Giacomo	237
Zazzaroni Daniela.....	67

Ministri Istituiti

Antoni Danilo	119
Baroncini Simone	119
Bazzanini Federico.....	119
Bertoldi Fausto.....	238
Bompani Alessandro	238
Bosi Liviano.....	119
Cantoni Pierluigi.....	238
Cavazza Alessandro.....	119
Conato Fabio.....	119
Del Percio Carlo.....	119
Diahore Harding Matteo	119
Farnè Carlo	119

Ferrari Claudio	119
Filippini Alessio	119
Fortini Riccardo	119
Ghirardelli Dino	119
Giubaldo Andrea	119
Guidi Erio	119
Ignat Vasile-Catalin	119
Lolli Enrico	238
Lucifora Gioacchino (Nuccio).....	119
Margelli Eugenio.....	119
Mazzoni Maurizio	238
Melloni Massimo.....	238
Rubini Fausto.....	119
Todeschini Giuseppe.....	119
Togo Vincent.....	119
Tarterini Gianni.....	238
Turci Massimo	238
Wafo Pascal	119
Zambelli Stelvio	119

SACRE ORDINAZIONI

Pagg. 67, 120, 238, 302

CANDIDATURE AL PRESBITERATO

Pag. 120

CANDIDATURE AL DIACONATO

Pag. 68

CONFERIMENTO DEI MINISTERI

Pagg. 119, 238

INCARDINAZIONE

Muresan Don Marinel 237

COMUNICATI DELLA CURIA

Rendiconto della gestione delle somme 8‰ IRPEF 2017 120

CESSAZIONE DI CONVENZIONI

Parrocchia di Nostra Signora della Fiducia.....67

Parrocchia di Maria Regina Mundi 119

NECROLOGI

Campagna Don Dante	238
Cevenini Can. Ivo	69
Pederzini Mons. Novello	68
Peghetti Can. Adolfo	302
Santi Mons. Orlando	303
Vannini Don Dino	70

CONSIGLI PRESBITERALI

Consiglio Presbiterale del 25 gennaio 2018	72
Consiglio Presbiterale del 22 febbraio 2018.....	78
Consiglio Presbiterale del 22 marzo 2018	83
Consiglio Presbiterale del 19 aprile 2018.....	122
Consiglio Presbiterale del 31 maggio 2018	128
Consiglio Presbiterale del 31 ottobre 2018	305
Consiglio Presbiterale del 29 novembre 2018.....	310
Consiglio Presbiterale del 20 dicembre 2018.....	315

CRONACHE DIOCESANE PER L'ANNO 2018

318

INDICE GENERALE DELL'ANNO 2018

354